



Riassunti torrente parte civile

Diritto Privato
Università di Torino
134 pag.



www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

Introduzione al diritto

Rapporto giuridico

Solo alcuni rapporti sono rilevanti per il diritto: si chiama rapporto giuridico il rapporto che ha rilevanza per l'ordinamento giuridico. Il soggetto che ha un potere è chiamato soggetto attivo (diritto soggettivo), il soggetto che ha un obbligo è il soggetto passivo. Questi formano le parti del rapporto giuridico. Il terzo è colui che è estraneo al rapporto giuridico tra le parti, ma in alcuni casi possono essere indirettamente interessati da un certo rapporto. Il rapporto giuridico è una sottocategoria della situazione giuridica: la norma giuridica prevede delle fattispecie con delle determinate conseguenze giuridiche.

Situazioni soggettive attive

La norma tutela un certo soggetto e gli attribuisce delle prerogative: se qualcuno subisce un danno ha diritto al risarcimento. Quindi ci si interessa al singolo e gli si lascia la libertà di chiedere o meno la tutela del proprio diritto.

Diritto soggettivo

Il diritto soggettivo è il potere di agire per soddisfare un interesse che è protetto dall'ordinamento giuridico. Esistono casi in cui può essere applicato e altri casi, invece, che sono irrilevanti.

Potestà

Visto che un soggetto si trova in una situazione di superiorità rispetto ad un altro soggetto, il soggetto posto superiormente deve perseguire l'interesse dell'altro soggetto posto inferiormente. Questo è un dovere che ha il soggetto che persegue l'interesse altrui e non è di libero esercizio come lo è il diritto soggettivo.

Facoltà

Sono manifestazioni del diritto soggettivo che sono comprese all'interno del diritto soggettivo. Esse sono strettamente connesse al diritto soggettivo e non hanno una propria autonomia.

Aspettativa

Se l'acquisto di un diritto deriva dal verificarsi da alcuni elementi successivi, il soggetto che attende l'acquisto del diritto a suo carico è in una situazione di aspettativa (situazione di attesa). È perciò un interesse tutelato provvisoriamente al fine di far sorgere il diritto. Formazione progressiva è l'acquisto del diritto per gradi.

Status

È una qualità giuridica che comprende diritti e doveri e si ricollega all'individuo (status di studente, status di genitore, ...).

Esercizio del diritto soggettivo

Consiste nell'esplicare il proprio potere di diritto soggettivo che è previsto dall'ordinamento. È diverso dalla realizzazione, che è la soddisfazione dell'interesse da proteggere.

La realizzazione può essere spontanea o coattiva (coattiva: quando si utilizzano i mezzi dell'ordinamento per tutelare il diritto soggettivo). Si parla di abuso del diritto soggettivo quando si esercita anormalmente il proprio diritto per raggiungere finalità che vanno oltre la tutela dell'interesse da tutelare.

Per capire le situazioni di abuso del diritto soggettivo, alcune sono già disciplinate specificatamente dalla legge, altre invece devono essere interpretate dal giudice secondo i criteri di solidarietà, correttezza e buona fede. Alcune norme, addirittura, prevedono le specifiche situazioni di abuso che possono venire a crearsi.

Categorie di diritti soggettivi

Diritti assoluti: il mio interesse posso farlo valere verso tutti (ovviamente i tutti sono solo coloro che possono venire in contatto con l'esercizio del diritto).

- Diritti reali: sono dei diritti sul bene, sulla cosa.
- Diritti della personalità: diritti che sono in capo al singolo e sono tutelati nei confronti di chiunque.

Diritti relativi: il mio interesse posso farlo valere solo verso alcune persone determinate.

- Diritti di credito: un soggetto è tenuto a svolgere una prestazione verso un altro soggetto.

Dovere

È un dovere giuridico negativo che si contrappone all'esercizio del diritto soggettivo.

Soggezione e diritti potestativi

Quando il mio interesse è condizionato dall'azione di un altro soggetto, il quale ha la potestà su di me. Così l'altro soggetto può modificare la mia situazione giuridica, anche quando il mio comportamento è irrilevante.

Interessi legittimi

Per interesse si intende qualsiasi vantaggio o utilità che costituisce il movente del soggetto ad agire. L'interesse è pubblico o privato a seconda del soggetto che agisce.

Se il mio interesse è tutelato dall'ordinamento giuridico, allora sono portatore di un diritto soggettivo.

L'interesse legittimo è la situazione giuridica positiva per cui un soggetto è tutelato nei confronti dell'operato della pubblica amministrazione. Questo perché molte volte l'azione della pubblica amministrazione va ad incidere sulla situazione giuridica del singolo soggetto, quindi la collettività deve avere una tutela nei confronti dell'operato della PA.

Un tipico esempio di interesse legittimo è l'impugnazione dell'atto amministrativo illegittimo al fine di ottenerne l'annullamento. Il privato può quindi rivolgersi alla giurisprudenza amministrativa per presentare la propria causa e richiedere l'annullamento dell'atto in cui è presente un vizio.

Si ricordi che l'interesse legittimo va a tutelare non l'interesse del singolo, ma di tutta la collettività. Quindi l'interesse legittimo consiste esclusivamente nel corretto svolgimento dell'attività pubblica.

Situazioni di fatto

Il diritto protegge anche in alcune situazioni che non sono identificabili come diritti soggettivi. Quindi si è tutelati anche nelle situazioni di possesso e detenzione.

Situazioni giuridiche passive

Onere

Quando ad un soggetto è attribuito un potere, ma l'esercizio di tale potere è condizionato ad un adempimento.

Obbligo

Obbligo di svolgere una determinata prestazione o di tenere un determinato comportamento.

Dovere

Dovere di non ledere la posizione di diritto soggettivo altrui.

Soggezione

Vedi sopra

Vicende del rapporto giuridico

Il diritto soggettivo può venire a capo di un soggetto attraverso due modi:

- A titolo originario: il diritto soggettivo non mi è trasmesso da nessuno
- A titolo derivativo: il diritto soggettivo mi è trasmesso da un altro soggetto.

Il titolo d'acquisto è l'atto o il fatto giuridico che giustifica l'acquisto del diritto soggettivo. Nell'acquisto a titolo derivativo si verifica il passaggio del diritto dal patrimonio giuridico di una persona quello di un'altra. Questo passaggio si chiama successione. La successione può essere:

- A titolo universale: quando una persona subentra in tutti i rapporti di un'altra persona (sia posizioni attive che passive).
- A titolo particolare: quando una persona subentra solo in alcuni rapporti.

Il rapporto si estingue quando il titolare del diritto perde il diritto senza che esso sia trasferito ad altri. Ci sono alcuni diritti a cui non vi si può rinunciare e che non possono essere trasferiti. Questi sono i diritti indisponibili. Di solito questi sono quelli che tutelano la potestà e i diritti familiari.

Distinzione tra diritto pubblico e privato

Pubblico:

1. Costituzionale: riguarda Costituzione, organi costituzionali e i rapporti tra di essi e le libertà

2. **Amministrativo:** riguarda le regole che disciplinano:
 - 2.a. il funzionamento della Pubblica Amministrazione.
 - 2.b. i rapporti tra privati e PA.
 - 2.c. diritti che i cittadini possono impugnare contro la PA.
3. **Penale:** lo Stato fa una norma che deve essere rispettata e se non viene rispettata c'è una sanzione pecuniaria o detentiva. L'azione penale può essere perseguita su iniziativa del Pm o tramite querela di un cittadino (dopo la querela del cittadino l'azione sarà comunque perseguita dal Pm).

Privato

Il codice civile comprende queste sottocategorie del diritto privato:

1. **Civile:** comprende
 - 1.a. il diritto di famiglia
 - 1.b. i diritti reali
 - 1.c. obbligazioni e contratti
 - 1.d. illecito contrattuale (responsabilità civile o responsabilità da fatto illecito o responsabilità aquiliana o responsabilità extracontrattuale o illecito aquiliano).

Alla base del diritto civile è presente il concetto per cui c'è un corpo di norme che regolano i danni volontari o involontari sulle persone. Chi fa i danni deve risponderne. Questo deriva dalla legge romana.

2. **Commerciale:** studia l'impresa e tutte le sue forme in modo individuale e collettivo. All'interno c'è il diritto bancario e dei mercati finanziari (anche sulle leggi complementari).
3. **Lavoro:** disciplina i rapporti tra imprese e lavoratori, comprende il diritto sindacale che studia lo Statuto dei lavoratori (anche su leggi complementari).

Formanti del diritto

Ad ogni fattispecie si deve capire qual è la regola/norma che deve essere applicata. Concorrono alla formazione della scelta della norma:

- A. **Formante legislativo:** riguarda le regole scritte dal legislatore (nel diritto privato: codice civile, regolamenti e direttive, atti internazionali).
- B. **Formante giurisprudenziale:** comprende l'insieme della giurisprudenza. Comprende l'attività delle corti e racchiude le loro sentenze. Può assumere anche linee guida contrastanti. Il giudice quando scrive una sentenza, infatti, deve tenere conto delle sentenze passate e dell'interpretazione della dottrina.
- C. **Formante dottrinale:** comprende l'insieme degli accademici che studiano la materia e commentano la giurisprudenza e la norma in generale.

Il giudice, nell'applicazione della norma, applica la norma giuridica seguendo questi 3 formanti.

Sistemi di diritto

- **Civil law:** deriva dal diritto romano e comprende i sistemi giuridici nel quale è attuato un codice civile per il diritto privato. Riguarda i sistemi della maggior parte del continente europeo e dell'Asia.
- **Common law:** deriva dal diritto inglese, non è presente un codice civile ma si cerca di codificare le varie aree del diritto. Oggi c'è un avvicinamento dal common law al civil law. È presente nei paesi dove si parla inglese, con qualche eccezione di sistema misto. In questo sistema è presente il precedente giurisprudenziale, ovvero le sentenze delle corti di rango superiore influenzano e prevalgono sulle sentenze delle corti di rango inferiore.
- **Sistemi misti:** Québec, Louisiana, Israele e Scozia è presente un misto tra i 2.

Attore e convenuto e onere della prova

Chi vuole far valere un proprio diritto nei confronti di qualcuno può far valere una richiesta stragiudiziale (fuori dal processo) o andare da un giudice. Allora l'avvocato fa un atto di citazione (cito davanti al giudice un'altra parte nei cui confronti voglio che sia affermato il mio diritto). Se agisco in giudizio faccio un'azione legale: porto davanti al giudice la persona su cui vanto il mio diritto (convenuto). Poi devo dimostrare l'esistenza del fatto su cui vanto il mio diritto (onere della prova). Alcune volte realtà processuale e realtà dei fatti possono non coincidere perché non si ha l'onere della prova. L'attore è chi fa l'azione giudiziale.

Processo di cognizione: il giudice va a verificare a chi appartiene un certo diritto soggettivo e qual è l'entità di questo diritto. Potrà poi emanare un comando, accertare meramente o costituire, modificare o estinguere il rapporto giuridico creato in precedenza.

Processo esecutivo: se a fronte di una sentenza di condanna il soggetto non adempie alle disposizioni del giudice ci sarà un processo di esecuzione per realizzare coattivamente il comando contenuto nella sentenza.

Processo cautelare: per evitare che la controparte, a fronte di una possibile sentenza sfavorevole, possa riuscire a tutelarsi nei confronti della sentenza e sfuggire alle conseguenze del giudice. Serve per mantenere le cose allo stato di fatto esistente onde evitare condotte spiacevoli della controparte.

Modificazioni della realtà

Ci sono 3 grandi modificazioni della realtà:

- **Fatti:** modificazione della realtà che non ha rilevanza per l'ordinamento.
- **Fatti giuridici:** sono eventi che hanno rilevanza per il diritto. Non c'è una dichiarazione di volontà causata dal mio comportamento. Ha rilevanza per il diritto solo in alcuni casi.
- **Atti giuridici:** in questi si dichiara la volontà del soggetto.
 - **Dichiarazioni di scienza:** atti giuridici per cui un soggetto dichiara di avere conoscenza di alcuni fatti giuridici.
 - **Negozi giuridici:** dichiarazioni di privati di esprimere la propria volontà di regolare la propria volontà, preso atto dell'autonomia riconosciuta ai privati dall'ordinamento, tramite la produzione di effetti giuridici che la legge prevede con determinate forme.

- Negozi patrimoniale/non patrimoniali: hanno ad oggetto interessi economici o meno.
 - A titolo oneroso/a titolo gratuito: quando prevedono un corrispettivo oppure no da parte del soggetto che va ad acquistare un certo tipo di diritto.
- Rinunzia: un soggetto rinuncia ad un certo diritto soggettivo senza trasferirlo ad altri.
- Rifiuto: si distingue dalla rinunzia perché il diritto soggettivo non è ancora nella situazione positiva del soggetto ed il soggetto fa in modo che esso non vi faccia ingresso.

Dichiarazione

La volontà del soggetto diretta a produrre effetti giuridici deve essere dichiarata e quindi esternata.

- Tacita: quando il comportamento di una persona risulta incompatibile con la volontà contraria.
- Espresa: quando si esprime la propria volontà.

Non è previsto il “silenzio assenso”. Il silenzio è previsto solo in alcune casistiche determinate dalla legge e dalle consuetudini.

Forma

La forma è sostanzialmente libera per la maggior parte degli atti, ma per alcuni atti è richiesta una forma speciale:

1. Forma vincolata: l'atto, se non è stipulato con una certa forma, è legalmente invalido (nullo).
2. Forma probatoria: il requisito di forma specifica è richiesto a fini probatori mediante l'esibizione di un certo tipo di documento.

Pubblicità

Solitamente le vicende giuridiche non interessano solo le parti del rapporto giuridico, anzi molte volte alcuni rapporti devono essere portati a conoscenza dei terzi. Ci sono 3 tipi di pubblicità:

1. Pubblicità-notizia: serve solamente per dare notorietà all'atto. L'atto rimane comunque valido se non ne si dà pubblicità, ma si è sottoposti a sanzione. Serve per far conoscere ai terzi.
2. Pubblicità dichiarativa: serve a rendere opponibile il negozio ai terzi. Se non si pubblicizza il negozio, il negozio è ugualmente valido, ma non è opponibile ai terzi.
3. Pubblicità costitutiva: in questo caso la pubblicità è elemento essenziale ai fini della validità dell'atto: se non vi è la pubblicità dell'atto, esso sarà nullo e non produrrà effetti.

Prescrizione estintiva

Produce l'estinzione del diritto soggettivo per effetto dell'inerzia del titolare dello stesso nel far valere il proprio diritto nei confronti dei terzi per un tempo determinato dalla legge. Le parti non possono rinunciare alla prescrizione. Tutti i diritti sono prescrivibili, a parte alcune categorie di diritti come i diritti indisponibili, proprietà, ecc. che sono definiti diritti imprescrivibili. Neanche le facoltà si possono prescrivere, si prescrivono solo nel momento in cui si prescrive il diritto soggettivo a cui si riferiscono.

La prescrizione ha inizio nel giorno in cui il diritto avrebbe potuto essere esercitato. La prescrizione però può essere sospesa o interrotta:

- **Sospesa:** sospende esclusivamente il tempo della prescrizione, cosicché al termine della causa di sospensione della prescrizione, il tempo utile per la prescrizione riprende a trascorrere.
- **Interrotta:** l'interruzione fa venire meno l'inerzia del soggetto e quindi, dopo ogni causa di interruzione, il tempo necessario per la prescrizione ricomincia da zero.

Il termine per la prescrizione è generalmente di 10 anni, tranne casi in cui è da 20 oppure da 5, 1 o meno di un anno.

Prescrizioni presuntive

Si presume che un determinato credito sia stato pagato o estinto da altra causa e quindi la legge presume che si sia verificata una causa estintiva ad esso.

Decadenza

La decadenza è un termine per cui un certo soggetto, titolare di un diritto, deve esercitare un certo diritto altrimenti il diritto stesso decade e non può più essere esercitato o impugnato.

Capacità della persona

Gli attori del diritto privato sono le persone fisiche (tutte le persone) e le persone giuridiche (enti, fondazioni e società).

Ogni persona fisica può avere 2 capacità: capacità giuridica e capacità d'agire.

Capacità giuridica

E' il lato passivo della capacità d'agire. Si acquista alla nascita (con il primo respiro) e la si perde con la morte (con il termine di ogni attività cerebrale). Sia con la nascita che con la morte deve essere redatto l'atto competente (atto di morte o di nascita). E' la capacità con la quale si diventa titolari di diritti e doveri. La capacità giuridica compete indifferentemente a tutti gli uomini. È concepita anche per lo straniero nella misura in cui gli stessi diritti sono tutelati per gli italiani nel loro paese d'origine (principio della reciprocità). Ovviamente sono comunque tutelati i diritti fondamentali della persona umana. Ci sono però delle eccezioni che derogano dalla capacità giuridica di avere diritti e doveri dalla nascita:

- Chi è concepito può acquistare per successione e per donazione. Se il bambino nasce nei 300 giorni successivi e il padre muore, allora il concepito può ereditare o essere soggetto della donazione. Il bambino acquisterà poi i diritti e i doveri nel momento della sua nascita.
- Per chi non è stato ancora concepito e vuole tutelarsi in materia di successione si utilizza il testamento (una persona dispone dei propri beni e diritti ai terzi in un atto, il testamento, che sarà attuato nel momento in cui chi ha fatto il testamento morirà). Ad es. lascio tutto al futuro figlio di mia figlia. La persona che avrà i figli deve però essere in vita al momento del testamento.

Si noti che per alcuni rapporti non è sufficiente la nascita, ma ci vogliono altri presupposti (ad es. rapporto di lavoro che non può essere per i minori di 16 anni).

Capacità di agire

Idoneità a compiere atti giuridici ed essere titolari di posizione giuridiche soggettive. Si acquista con la maggiore età.

Ci sono alcune casistiche per cui un soggetto non può attuare direttamente atti che presumono la capacità d'agire, quindi lo Stato protegge queste categorie di persone:

Assenza di capacità d'agire / minori

Prima del compimento del 18° anno di età, il soggetto è legalmente incapace. Se un contratto è concluso da una persona che non ha capacità d'agire e che non può compiere quell'atto, il contratto si dice viziato. Questi atti sono sempre annullabili, a meno che il minore non abbia occultato la sua età. L'atto produce i suoi effetti, ma il problema è come rimuovere questi effetti: il contratto può essere impugnato entro i 5 anni.

Chi ha la rappresentanza per legge sul minore lo rappresenta sul mercato. Di solito sono i genitori o il rappresentante legale.

Il rappresentante legale può sempre impugnare il contratto. Questo è fatto per proteggere il minore. Però il contratto non può mai essere impugnato dalla controparte del contratto (proprio perché l'unico obiettivo è proteggere il minore).

Se il contratto viene annullato, è presente un obbligo di restituzione di quello che il minore ha percepito.

Il minore può compiere comunque atti che sono necessari a svolgere la sua vita quotidiana. Invece per gli atti di straordinaria amministrazione la gestione compete esclusivamente ai genitori. Sui beni di proprietà del minore ci deve essere l'autorizzazione del giudice prima di compiere qualsiasi atto. In caso contrario gli atti possono essere annullati dai genitori o dal figlio una volta divenuto maggiorenne.

Se i genitori sono morti o assenti al minore viene affidato un tutore. Il tutore però ha l'obbligo di chiedere l'autorizzazione al giudice tutelare per gli atti elencati al 374 CC e l'autorizzazione al tribunale per gli atti del 375 CC.

Persone fisiche maggiorenni incapaci di agire

Ci sono 2 tipologie di atti:

1. Atti di ordinaria amministrazione: non incidono sensibilmente sul patrimonio della persona.
2. Atti di straordinaria amministrazione: incidono sensibilmente sul patrimonio della persona.

Per valutare la tipologia di atto in questione si deve valutare la situazione in concreto.

Ci sono 3 istituti che disciplinano la riduzione della capacità d'agire:

1. Interdizione: è il più grave e colpisce tutte e due le tipologie di atti. In questo caso si potrebbe non avere la capacità d'agire in ogni tipo di atto, salvo alcuni atti di ordinaria amministrazione che possono essere compiuti dall'interdetto dopo l'intervento e l'autorizzazione del giudice.
2. Inabilitazione: è meno grave dell'interdizione e colpisce solamente gli atti di straordinaria amministrazione, salvo alcuni atti selezionati dal giudice.
3. Amministrazione di sostegno (aggiunto solo nel 2004): il giudice può selezionare gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione il cui amministratore può agire insieme o al posto dell'interessato nella loro attuazione.

Interdizione

Con l'interdizione si priva della capacità d'agire (art. 414 CC). Può essere pronunciata solo per i maggiorenni, in quanto i minorenni sono già legalmente incapaci. L'interdizione è pronunciata quando concorrono i seguenti presupposti:

1. Infermità di mente
2. Abitualità di tale infermità (l'infermità deve essere non transitoria)
3. Incapacità del soggetto a provvedere ai propri interessi
4. Necessità ad assicurare al soggetto un'adeguata protezione

Il procedimento di interdizione è il seguente:

Viene coinvolto il tribunale e ci sono dei soggetti (coniugi, conviventi, parenti, affini, tutore, curatore e in alcuni casi l'interessato) che possono promuovere il ricorso a interdire la persona.

Il giudice promuove una consulenza tecnica del medico: se il medico attesta la patologia allora c'è la sentenza di rimozione della capacità d'agire. La sentenza ha effetto dal giorno in cui viene pubblicata e annotata all'anagrafe (quindi molto grave). La sentenza può anche essere annullata nel tempo.

Il giudice attribuisce all'interdetto un tutore che ha rappresentanza su di esso. Alcuni atti di ordinaria amministrazione (raramente) possono essere compiuti dall'interdetto o insieme al tutore.

Se l'interdetto compie degli atti, essi possono essere rimossi. Infatti, è sempre possibile l'annullamento dell'atto se l'interdetto compie l'atto senza il tutore o l'atto va contro le disposizioni del giudice. Inoltre, l'interdizione limita il soggetto a rivestire determinate cariche o essere parte di alcuni rapporti giuridici.

Tutore: rappresenta l'interdetto, sostituisce in tutto la persona.

Interdizione legale

Per alcune pene, il codice penale prevede una pena accessoria che è l'interdizione legale. Ha una funzione sanzionatoria, perché si vanno a colpire soggetti che hanno piena capacità di intendere e volere.

Per quanto riguarda i rapporti patrimoniale, l'interdetto legale è considerato come un interdetto giudiziale. Si differenzia dall'interdetto giudiziale per il fatto che l'interdetto legale vede i suoi atti annullabili da chiunque (annullabilità assoluta) e non solo da coloro che hanno un interesse (annullabilità relativa).

Per gli atti a carattere personale, essi non sono toccati dall'interdizione legale.

Inabilitazione

Ha un livello di gravità inferiore rispetto all'interdizione. Si può promuovere un processo dove è presente un infermo di mente o che lo stesso esponga se stesso a gravi pregiudizi (ad es. abuso di alcol e droghe). Anche i sordi e ciechi potrebbero essere destinati a ciò, se non educati al meglio.

Gli atti di ordinaria amministrazione possono essere compiuti dal soggetto e gli atti di straordinaria amministrazione sono attuati con un curatore congiuntamente al soggetto. Il giudice può individuare degli atti di straordinaria amministrazione che possono essere compiuti autonomamente dall'inabilitato.

Se non si rispettano le intenzioni del giudice, il contratto ha effetti ma può essere annullato con un'impugnazione.

Curatore: rappresenta l'inabilitato e per alcuni atti agisce congiuntamente all'inabilitato.

Emancipazione

Il minore ultra-sedicenne, autorizzato dal tribunale, può contrarre le nozze sottraendosi alla disciplina della maggiore età. La sua condizione giuridica è simile a quella dell'inabilitato: può fare gli atti di ordinaria, ma per quelli di straordinaria deve essere affiancato da un curatore. Eventualmente gli atti di straordinaria sono annullabili se fatti non insieme al curatore. Lo stato di emancipazione cessa con la maggiore età.

Amministratore di sostegno

Utilizzato per chi ha infermità o menomazione fisica e mentale e non è in grado di provvedere ai propri interessi temporaneamente o permanentemente. Ha un po' sostituito gli altri 2 istituti perché più flessibile. Il processo è lo stesso dei precedenti, con la differenza che si va dal giudice tutelare (giudice che specializzato in questo determinato campo). Gli effetti dell'amministratore di sostegno decorrono dal momento in cui si annota la situazione a fianco dell'atto di nascita. In base alla decisione del giudice ci possono essere atti:

- Compiuti dall'amministrato
- Compiuti da amministrato e amministratore congiuntamente
- Compiuti solo dall'amministratore

Solitamente gli atti di straordinaria sono compiuti congiuntamente o solo dall'amministratore.

L'amministratore è nominato tramite scrittura privata autenticata o atto pubblico e può essere revocato con ricorso al giudice. L'amministratore deve guardare ai bisogni dell'amministrato e se ci sono dissensi tra i 2 bisogna informare il giudice. L'amministratore deve comportarsi nell'interesse dell'amministrato.

Si cerca comunque di far mantenere la massima indipendenza possibile al soggetto.

Incapacità naturale

Incapacità naturale per cui non si è in grado di intendere o volere nell'atto e non si è consapevoli di cosa si sta facendo (non è inserita nei registri dello stato civile e può essere temporanea. Non è facilmente conoscibile).

Se l'atto reca un grave pregiudizio al soggetto (matrimonio, donazione, testamento, ...), l'atto può essere annullato. Anche gli atti unilaterali possono essere annullati. Il contratto, invece, può essere annullato se si dimostrano contemporaneamente l'incapacità di intendere e volere del soggetto e la malafede dall'altra parte. L'annullamento può essere richiesto entro 5 anni.

Legittimazione

È l'idoneità di un soggetto a esercitare o disporre di un certo diritto. Non sempre un soggetto è legittimato a compiere un atto, quindi secondo questo presupposto ogni atto potrebbe essere sempre invalido. Quindi per risolvere l'ordinamento si accontenta dell'apparenza.

Sede della persona

- Residenza: dove si ha la dimora stabile
- Dimora: luogo in cui ci si trova
- Domicilio: è la sede degli affari, dove si svolge la professione. La scelta del domicilio deve essere scritta.

Cittadinanza

La cittadinanza è l'appartenenza di un soggetto ad un determinato Stato. La cittadinanza italiana si acquista con:

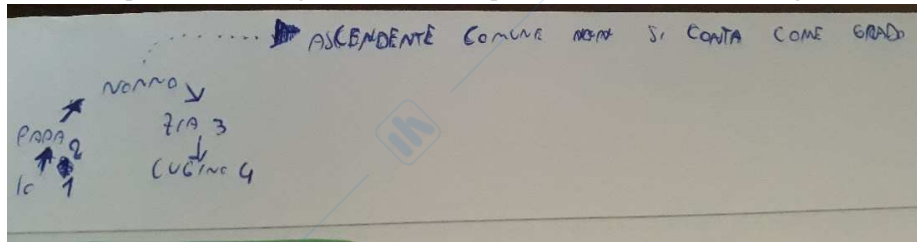
1. **Iure sanguinis:** chi nasce da genitori italiani o da un solo genitore italiano, acquista la cittadinanza italiana
2. **Iure soli:** chiunque nasce nella repubblica ed i suoi genitori sono ignoti o apolidi è cittadino italiano.
3. **Iuris communicatio:** in forza di un provvedimento dell'autorità.
4. **Naturalizzazione:** tramite decreto del presidente della repubblica.

È consentita la doppia cittadinanza e la cittadinanza non può essere persa per motivi politici. (art. 22 COST)

Personae nella famiglia

- **Parentela:** persone che derivano dallo stesso stipite. (linea verticale)
- **Affinità:** unisce il coniuge con parenti dell'altro coniuge. Si acquisisce con il matrimonio. (linea orizzontale)

Per capire il grado di parentela: (mio cugino è di quarto grado)



Vicende della persona

- **Scomparsa:** ci si allontana dalla residenza/domicilio senza dare informazioni. Può essere istituito un curatore dello scomparso da parte del tribunale per tutelare il suo patrimonio.
- **Assenza:** stato proclamato dal giudice se non mi faccio vedere o non do nessuna notizia per 2 anni. Se è presente il testamento si guardano le volontà contenute in esso e gli eredi possono domandare al giudice il possesso temporaneo dei beni dell'assente. Essi, però, non ne potranno disporre. Se il soggetto considerato assente fa riavere sue notizie, egli ha diritto di riavere i propri beni.
- **Morte presunta:** se passano 10 anni dall'ultima notizia della persona. Si apre il testamento e gli eredi, oltre che averne il possesso, potranno anche disporre dei beni del morto presunto. Se il soggetto dà notizie di sé è presente il tema della restituzione. Si possono restituire i beni stessi o il prezzo del bene (se essi sono stati venduti e non possono essere riacquistati perché unici). In questo caso gli eredi hanno un debito nei confronti del soggetto. La condizione di morte presunta è paragonabile giuridicamente allo stato di morte del soggetto.

Atti dello stato civile

Alcuni avvenimenti sono trascritti negli archivi dello stato civile ed hanno una funzione probatoria oltre che pubblicistica. Gli avvenimenti sono:

- Cittadinanza
- Nascita
- Matrimonio
- Unione civile
- Morte

Gli atti dello stato civile sono atti pubblici e la loro rettifica, ricostruzione o formazione è condizionata dall'autorizzazione del tribunale.

Persone giuridiche ed enti

Le persone giuridiche e gli enti sono:

- Associazioni, fondazioni e comitati (privato)
- Società (commerciale)

Sono centri di imputazione di diritti e obblighi esterni alle persone che gli ruotano attorno. Il patrimonio è diverso da quello delle persone al suo interno. Alcuni hanno personalità giuridica (società, fondazioni, associazioni riconosciute).

- Capacità giuridica: essere titolari di situazione giuridiche soggettive.
- Persona giuridica: l'ente deve essere riconosciuto con capacità giuridica.
- Personalità giuridica: ente che ha capacità giuridica.

Possono agire come se fosse una persona fisica, facendo anche dei contratti. Di solito questi enti hanno dei problemi comuni:

- Organizzazione interna: disciplinano la loro organizzazione interna, i diritti e i doveri delle persone al suo interno.
- Manifestazione della volontà verso terzi: bisogna dettare regole per la formazione della volontà e il modo con cui l'ente esprime la sua volontà all'esterno. Esiste un organo deputato alla formazione della volontà (assemblea) e alla trasmissione della volontà (amministratore o CDA). Qui c'è un amministratore che agisce in nome e per conto della persona giuridica.
- Autonomia patrimoniale: la persona giuridica deve avere un patrimonio, perché essa è titolare di qualunque cosa è suscettibile di valutazione economica. Bisogna capire in quale misura la persona giuridica risponde:
 - Il patrimonio dell'ente è separato da quello dei soci e ad esso può essere assegnata la responsabilità limitata. I creditori possono soddisfare i loro crediti sul patrimonio dell'ente.

In alcuni casi, se il patrimonio dell'ente non è sufficiente, ne rispondono in prima persona gli amministratori o i soci.

Tipologie di enti

Gli enti si dividono in 2 grandi categorie:

1. Enti pubblici: quelli che fanno capo o sono collegati allo Stato. Possono anche utilizzare gli strumenti privatisti per raggiungere i loro obiettivi.
2. Enti privati: si dividono in più categorie:
 - 2.a. Enti registrati / non registrati: quelli registrati sono iscritti nel registro delle persone giuridiche di ogni prefettura, gli altri non lo sono. Le vicende di quelli registrati sono accessibili a chiunque voglia consultare i pubblici registri.
 - 2.b. Enti dotati di personalità giuridica / non dotati di personalità giuridica: quelli che hanno personalità giuridica hanno autonomia patrimoniale perfetta, gli altri no.
 - 2.c. Enti a struttura associativa / enti a struttura istituzionale: quelli a struttura associativa danno vita ad un'organizzazione stabile di più soggetti per l'esercizio di un'attività che ha uno scopo comune, i secondi danno vita ad un'organizzazione stabile per la gestione del patrimonio per perseguire scopi altruistici.
 - 2.d. Enti con finalità economiche / senza finalità economiche: i primi attuano una ripartizione degli utili tra i partecipanti dell'ente stesso, i secondi non ripartono l'utile tra i partecipanti. Gli enti senza finalità economiche sono:
 - 2.i. Associazioni riconosciute e non
 - 2.ii. Fondazioni
 - 2.iii. Comitati riconosciuti e non
 - 2.iv. Altre istituzioni di carattere privato

Associazioni

Definizione

Sono centri di imputazione di obblighi e diritti, riuniscono più persone che intendono perseguire uno scopo senza lucro: lo scopo prevalente dell'associazione non deve essere di lucro (attività di lucro: dividere gli utili come effetto dell'attività economica svolta in comune). Si forma il contratto associativo.

Caratteristiche

Essa può svolgere attività commerciale, ma essa non deve essere l'attività principale (al contrario della società). Per es. associazione che gestisce museo: essi avranno dei fondi dagli associati e da coloro che visitano il museo e potrebbero fare attività commerciale con il negozio del museo (attività commerciale non prevalente). Non potranno però dividere l'eventuale utile derivante dalla gestione. Ci sono due aspetti quindi:

1. attività no profit

2. se ci dovesse essere utile, non può essere distribuito.

Questo di solito è scritto nello statuto.

Quando si fonda un'associazione ci sono due documenti:

- **Atto costitutivo:** è il documento che attesta la volontà di creare l'associazione da parte dei fondatori (sede legale, nome, scopi, beni, fondatori e consiglio direttivo), di solito è molto breve e tutte le specifiche informazioni si trovano nello statuto. Ha la forma di atto pubblico.
- **Statuto:** regole di funzionamento dell'associazione

Formazione effettiva associazione

Per fare associazione devo fare un atto pubblico dal notaio che raccoglie la volontà dei presenti, egli certifica le volontà in sua presenza ma non certifica la veridicità della dichiarazione. Atto pubblico certifica anche chi è il soggetto che sottoscrive l'atto pubblico. Il contenuto (la forma dell'atto) è predisposto già dal notaio. A differenza della scrittura privata autenticata in cui il contratto è già stato concluso ed il notaio certifica solamente le persone che devono firmare. Ad es. nelle società se arriva il suo rappresentante legale, il notaio va a verificare che esso sia veramente il rappresentante.

Se l'associazione rispetta i requisiti di legittimità dello scopo, le regole di costituzione dell'ente e il patrimonio risulta adeguato l'associazione viene iscritta nel registro delle persone giuridiche. Con l'iscrizione l'associazione acquista personalità giuridica. Nel lasso di tempo tra costituzione ed iscrizione l'associazione può già operare come associazione non riconosciuta.

Contenuto atto costitutivo per atto pubblico:

- Denominazione associazione
- Sede legale
- Scopo e attività commerciali non prevalenti
- Patrimonio
- Diritti e obblighi associati (si diventa associati dopo aver pagato la quota associativa)
 - Diritti: si può votare in assemblea (convocata almeno una volta all'anno per il bilancio, o anche altre volte in base a statuto o in base alle volontà degli amministratori). La volontà dell'associazione si forma all'interno del consiglio in modo da perseguire lo scopo dell'associazione. L'assemblea può esprimersi sulla modificazione dello statuto (contratto di formazione dell'associazione).
- Regolamentazione amministrazione
 - Nel consiglio d'amministrazione si possono distinguere 2 momenti:
 - Momento decisorio della volontà e della gestione dell'associazione
 - Momento in cui si comunica la volontà ai terzi
- Per l'assemblea e il consiglio si stabiliscono chi convoca riunioni, come devono essere convocate (avviso di convocazione), il tempo di preavviso (di solito 8 giorni) e le regole per cui esse sono

effettivamente costituite (quorum costitutivo) e quando esse deliberano regolarmente (quorum deliberativo)

- Regole di scioglimento e liquidazione dell'associazione



Scopi

Qualunque scopo di ogni genere può essere perseguito. (musica, teatro, cinema, sport).

Enti del terzo settore: enti che intendono adottare una forma al fine di essere considerati enti del terzo settore e avere dei benefici fiscali.

Tipologie di associazione

Riconosciuta

Se l'associazione richiede e ottiene la registrazione presso la prefettura, essa acquista autonomia patrimoniale perfetta (i creditori dell'associazione possono rifarsi solo sui beni dell'associazione). Accordo associativo vale anche per i terzi all'associazione (proprio perché registrato). Si può essere esclusi dall'associato solo per gravi motivi ed in forza di decisione motivata dell'assemblea. È prevista la possibilità di recesso e, inoltre, l'associazione si estingue quando è previsto dall'atto o dallo statuto, quando è stato raggiunto lo scopo o quando lo decide l'assemblea. Una volta estinta si procede alla sua liquidazione con il pagamento dei debiti contratti dall'associazione stessa, con i beni che vengono divisi in base a ciò che è contenuto nello statuto. Infine, si procede alla sua cancellazione dal registro delle persone giuridiche.

Non riconosciuta

Un'associazione può non richiedere il riconoscimento, in questo caso cambia la responsabilità patrimoniale dell'associazione (infatti è prevista autonomia patrimoniale imperfetta). Accordo associativo ha efficacia solo all'interno della stessa e non nei confronti dei terzi. **Autonomia patrimoniale:** per i debiti dell'associazione rispondono sia l'associazione sia personalmente e illimitatamente tutte le persone che hanno agito per nome e per conto dell'associazione, cioè quelli che hanno concluso un contratto con un terzo. (di solito gli amministratori, ma la giurisprudenza ci dice che tutti i componenti del consiglio sono responsabili, perché si ritiene che le decisioni vengano prese da tutto il consiglio direttivo, facendo coincidere i 2 momenti del consiglio d'amministrazione citato sopra).

I creditori degli associati non possono risalire ai beni dell'associazione se il loro contratto è esterno all'associazione.

Anche se non ha personalità giuridica gode di una certa soggettività. Tutto ciò che riguarda l'organizzazione interna e la formazione dell'associazione è rimessa all'accordo tra gli associati. Laddove compatibile, si applicano le regole previste per le associazioni riconosciute se non si riesce a disciplinare il caso concreto. L'associazione ha un suo fondo comune.

Comitati

Riuniscono persone che vogliono raccogliere fondi per una determinata attività/obiettivo di pubblico interesse o altruistico. I beni che vengono raccolti hanno un vincolo di destinazione legato all'obiettivo da perseguire. Il comitato può vivere sia come ente riconosciuto che come ente non riconosciuto (se opera come ente riconosciuto dovrà adempiere alla normativa riguardante la formazione dell'ente riconosciuto).

Responsabilità patrimoniale: se si opera come ente riconosciuto si ha un'autonomia patrimoniale perfetta, altrimenti tutti i membri hanno responsabilità illimitata e solidale. Si forma con un contratto.

Una volta raggiunto lo scopo, il comitato si scioglie e devolve i fondi allo scopo voluto.

Fondazioni

Sono un patrimonio destinato ad uno scopo: una persona fisica o giuridica separa una porzione del proprio patrimonio e con un atto di fondazione (fatto per atto pubblico o contenuto in testamento) destina ad uno scopo di interesse generale questa parte del patrimonio e crea una fondazione. È un atto unilaterale.

Con l'atto di dotazione si vincolano i beni alla fondazione, i quali saranno necessari per perseguire lo scopo che ci si è prefissati. Per il riconoscimento bisogna presentare l'atto di fondazione in prefettura. Se la fondazione non viene riconosciuta non potrà operare, perché sarebbe come vincolare il patrimonio e creare patrimoni separati. Oggi la fondazione svolge attività d'impresa, che serve per ricavare utili per lo scopo della fondazione o per raggiungere lo scopo prefissato.

Ci dovranno essere delle regole per questo patrimonio:

- Chi amministra: il consiglio d'amministrazione ha il compito di gestire il patrimonio secondo lo scopo previsto nell'atto di fondazione (nello statuto). Il CDA viene nominato dal fondatore, poi si definiscono i criteri di nomina e revoca degli amministratori.
- Ci possono 2 organi (molto poi dipende dallo statuto della fondazione):
 - CDA (può essere chiamato in più modi quest'organo), nominato dal fondatore o in altro modo previsto dallo statuto.
 - Organo di vigilanza che controlla l'operato del CDA in mancanza di un'assemblea

La fondazione ha autonomia patrimoniale perfetta, inoltre le fondazioni sono soggette al controllo della pubblica autorità che può prendere dei provvedimenti nei confronti degli amministratori.

Quando si verifica lo scioglimento, la fondazione modifica il suo scopo. Solitamente il nuovo scopo è quello di liquidare i beni e trasferirli ad altri soggetti.

Altre istituzioni di carattere privato

Esistono anche altre istituzioni di carattere privato, come gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti o altri modelli che sono un ibrido tra associazioni e fondazioni o di enti atipici.

Riforma del terzo settore

Dopo gli anni 90, si è svolta una grossa riforma del terzo settore con interventi normativi volti a promuovere e sostenere enti del terzo settore.

- Organizzazioni non governative
- Organizzazioni di volontariato
- Cooperative sociali
- Organizzazioni non lucrative di utilità sociale
- Associazioni di promozione sociale
- Impresa sociale

In questo modo si attua il principio di sussidiarietà, che prevede la partecipazione dell'ente pubblico solo quando nessun privato sia disponibile e disposto ad intervenire.

Nel 2016 è stata fatta una riforma per cui associazioni, fondazioni e altre istituzioni che operano nell'ambito del terzo settore saranno regolamentate dal "Codice del Terzo settore". Solo dove non sarà specificato si utilizzerà il codice civile. Per tutto il resto verrà mantenuta la disciplina codicistica.

Beni

Tipologie di beni

- Beni materiali / immateriali (marchi, brevetti).
- Mobili (non stabilmente ancorati al suolo) / immobili (ancorati stabilmente al suolo. Inoltre, hanno la caratteristica di beni immobili quelli previsti dal 812 CC comma 2.) / universalità di beni mobili (beni mobili che hanno un'univoca destinazione, acquisiscono valore maggiore rispetto al bene singolo perché questi beni sono raggruppati. Non hanno coesione fisica tra loro e non hanno un rapporto di subordinazione tra di loro. Ad es. biblioteca con i libri rispetto a libri singoli).
- Registrati: beni registrati in registri immobiliari, pubblico registro automobilistico, registri navi e galleggianti, registro aeronautico nazionale.
- Prodotti finanziari: il tratto comune di questi prodotti è l'oggetto di negoziazione sul mercato dei capitali. Chi offre prodotti finanziari al pubblico deve presentare dei prospetti informativi con tutte le informazioni riguardanti quella tipologia di prodotto.
- Fungibili / infungibili: attiene alla loro reperibilità sul mercato. Fungibile = reperibile facilmente e trovabile, infungibile = irreperibile o difficilmente trovabile.
- Consumabili (bene che per avere utilità deve essere consumato e liberato. es. benzina, denaro, legno) / Inconsumabili (bene che può essere utilizzato più volte)
- Beni più o meno deteriorabili (bene che si deteriora utilizzandolo)
- Divisibili / indivisibili: attiene alla conservazione del valore economico del bene in relazione alla sua divisione. Se è un bene indivisibile, allora esso perderà di valore se lo divido.
- Beni presenti: presenti oggi / Beni futuri: non sono ancora in esistenza ma lo saranno, tipo alloggi da costruire. I beni futuri possono formare oggetto di rapporti obbligatori, salvo in alcuni casi vietati dalla legge (tipo donazione di beni futuri).
- Beni pubblici / privati

Tipologie di beni (classificazione presente sul codice)

- Beni mobili
- Beni immobili: quando i beni hanno un determinato valore che l'ordinamento ritiene significativo, l'ordinamento obbliga la registrazione dei passaggi di proprietà e dei diritti reali che vanno ad instaurarsi sui beni. Questi registri vengono tenuti in conservatoria. Si va a verificare che ci siano delle persone senza soluzione di continuità: cioè che si vada a rispettare sempre il rapporto venditore e acquirente. Viene fatto per controllare che i passaggi di proprietà siano giusti e perché essi possano essere opposti ai terzi in modo tale che possano conoscere le vicende di quel bene. Facilita la dimostrazione davanti al giudice.

- Beni mobili registrati: beni che devono essere registrati come auto, moto, aeromobili, imbarcazioni...

Se non c'è trascrizione sarei soggetto al rischio di doppia vendita. In questo caso il proprietario è colui iscritto per primo nel registro.



Frutti

I frutti si distinguono in:

- **Naturali:** frutti che sono prodotti direttamente da un altro bene, sia che vi concorra l'opera dell'uomo sia senza intervento dell'uomo. Fino a che non si separano dal bene che li produce, essi si dicono pendenti. Se le spese per il raccolto dei frutti sono sostenute da un'altra persona che non è il proprietario, egli ha diritto al rimborso. Il rimborso ha un limite: deve essere al massimo pari al valore dei frutti stessi.
- **Civili:** sono i frutti che si ritraggono dalla cosa come corrispettivo del godimento che altri ne abbia. Devono presentare il requisito della periodicità. I frutti civili si acquistano giorno per giorno in ragione della durata del diritto.

Combinazione di beni

Spesso i beni possono essere combinati insieme per accrescere l'utilità.

- **Bene semplice:** i beni non possono staccarsi senza distruggere o alterare il tutto.
- **Bene composto:** beni composti da una connessione di più beni.

È importante distinguere in un bene composto se i singoli beni sono di proprietà di persone diverse.

Pertinenze ai beni

Bene destinato stabilmente a servizio o ornamento di un altro bene (ad es. garage e casa, autoradio e macchina, ecc., ...). Ci devono essere 2 elementi al fine di costituire una pertinenza:

- **Elemento oggettivo:** funge da servizio al bene principale
- **Elemento soggettivo:** deve essere di stabile destinazione. Il vincolo deve essere posto da chi ha il diritto reale su di essa.

Se manca il vincolo di accessorietà non vi è una pertinenza. Per poter instaurare una pertinenza la cosa dovrebbe appartenere al proprietario della cosa principale o quantomeno averne la disponibilità in forza di un rapporto obbligatorio. I terzi possono comunque rivendicare dei diritti sulla cosa adibita a pertinenza:

i terzi proprietari delle pertinenze possono rivendicarle contro il proprietario della cosa principale. Se il proprietario ha alienato la cosa principale, con la pertinenza inclusa, allora i terzi che hanno acquistato in buona fede (ignoravano il fatto che la pertinenza apparteneva ad altro proprietario) tutto il complesso di beni (compresa la pertinenza) se:

- **Bene mobile registrato o immobile:** ai terzi in buona fede non si può opporre l'esistenza di diritti sulle pertinenze, a meno che il diritto sulla pertinenza non risulti acquistato in data certa anteriore alla vendita del complesso di beni.
- **Beni mobili:** il terzo in buona fede è tutelato dal principio possesso vale titolo

Di solito le pertinenze sono comprese all'interno degli atti dispositivi della cosa principale, a meno che non diversamente espresso. Logicamente può essere venduta anche solamente la pertinenza. Non sono pertinenze gli elementi integranti tipo finestre e cancelli.

Patrimonio giuridico

Il patrimonio giuridico è l'insieme di tutti i rapporti attivi e passivi, suscettibili di valutazione economica, che fanno capo ad un certo soggetto. Differisce dal patrimonio economico perché non ci si riferisce ai beni in particolare, ma il patrimonio potrebbe essere composto esclusivamente da debiti. Di solito il patrimonio è unico per ogni soggetto, ma ci sono dei casi in cui il patrimonio di un soggetto viene separato nei casi previsti dalla legge per cui solo alcuni creditori possono rifarsi su un determinato patrimonio ed altri creditori potranno rifarsi su altri patrimoni.

Diritti reali

Sono diritti che insistono sui beni, non che esistono, ma che gravano sul bene. Quello che ha le prerogative più ampie è la proprietà, affiancata dai diritti reali minori (hanno poteri limitati rispetto al diritto di proprietà).

Insistono solo sulle cose che possono essere oggetto di diritti, cioè quelli che il nostro ordinamento prevede. Il bene, all'interno del codice, è considerato come un diritto sulla cosa.

Il codice per definire beni idonei a essere oggetto di diritti stabilisce 2 criteri:

1. Devono avere un mercato lecito
2. Devono essere suscettibili di appropriazione (posso prenderli e appropriarmene e devono essere soggetti all'utilizzo).

Caratteristiche diritti reali

Valgono per tutti i diritti reali, non solo sulla proprietà ma anche sui diritti reali minori.

- **Inerenza:** esercito nei confronti di chiunque il mio diritto.
- **Immediatezza:** non c'è necessità che ci sia un terzo che cooperi per far valere il mio diritto. Per es. prendo la macchina e guido. Nei diritti di credito c'è bisogno di cooperazione del terzo per pagare una somma. Se non c'è cooperazione non funziona.
- **Assolutezza:** si può imporre a chiunque di astenersi nel tenere determinati comportamenti che vanno a incidere sull'esercizio del diritto reale.
- **Numero chiuso diritti reali:** non è scritta da nessuna parte questa informazione e ha le radici nel diritto romano. È applicabile in tutti i paesi di civil law. Non possono essere costituiti diritti reali diversi da quelli che sono previsti dal codice civile. Vige questo principio perché le parti non creino diritti che siano poco noti ai terzi e che questi diritti gravino quindi sui beni, creando confusione nei terzi stessi. Nei diritti di credito è l'opposto (perché posso vantarlo su un numero di persone ristrette e quindi c'è una più alta forma di autonomia). Questa clausola trova la sua ragion d'essere in un bisogno di informazione e pubblicità verso i terzi.

Classificazione diritti reali

I diritti reali si classificano in:

- **Proprietà**
- I diritti reali che gravano sui beni di proprietà altrui e che, coesistendo con il diritto di proprietà, vanno a comprimere il diritto di proprietà del legittimo proprietario. A loro volta si distinguono in:
 - **Diritti reali di godimento** (superficie, usufrutto, uso, abitazione, servitù prediali)
 - **Diritti reali di garanzia** (pegno ed ipoteca)

Diritto di proprietà

Disciplinato dall'832 del codice civile. L'832 definisce i poteri del proprietario: se rialloco una parte di questo diritto a un terzo, attribuisco ad un terzo un diritto reale minore. In questo caso il mio diritto di proprietà diventa nudo. Si ha la nuda proprietà quando si instaura un diritto reale minore su di un bene che è già oggetto di un diritto di proprietà. In questo caso, quindi, il diritto di proprietà sul bene si affievolisce. La proprietà è molto importante, tanto che è tutelata specificatamente dalla Costituzione all'art. 42. La proprietà è imprescrittibile e non si estingue nel tempo.

Articolo 832

Il proprietario ha diritto di godere e disporre delle cose in modo pieno ed esclusivo, entro i limiti e l'osservanza degli obblighi stabiliti dall'ordinamento giuridico.

1. **Godere del bene:** possibilità di trarre i frutti (quindi le utilità) che dal bene discendono. Ci sono due tipologie di frutti: (vedere sopra).
2. **Disporre del bene:** significa trasferire il diritto (o una parte di esso) sul bene ad un terzo. Ci sono due modi:
 - **A titolo oneroso:** trasferimento avviene dietro pagamento di corrispettivo (es. denaro o in natura).
 - **A titolo gratuito:** per es. il **contratto di donazione (è un contratto e non un atto unilaterale)**, che deve essere fatto in forma solenne dal notaio.
3. **In modo pieno:** se ho la proprietà posso goderne senza limiti, ma posso essere ridimensionato da norme che possono ridurre il godimento del mio bene.
4. **Esclusività:** riflette l'assolutezza, comporta che il mio diritto non deve essere intaccato dai terzi.
5. **Nei limiti dell'ordinamento:** il limite principale è dettato dall'833 del codice civile (proprietario non può fare atti che hanno lo scopo di nuocere o recare molestia ad altri). Ad esempio, gli atti emulativi, che sono atti di godimento del bene (ma non hanno utilità per chi li compie), ma che sono finalizzati esclusivamente a creare danno a terzi. In questi atti maschero la mia volontà di creare danno a terzi, esercitando il mio diritto di proprietà. Esempio della radio ad alto volume per arrecare disturbo al vicino. La mia libertà finisce quando interferisco con quella di un altro. Ci sono due categorie in cui possono essere classificati i limiti:
 - **Limiti interesse privato:** il codice civile pone distanze sui muri, edifici, siepi, ecc. (sapere solo che esistono e non nello specifico).
 - **Limiti interesse pubblico:**
 - **Espropriazione per pubblica utilità** (ad es. i campi per la ferrovia): in questo modo si trasferisce la proprietà allo stato (lo stato può farlo solo se c'è una previsione legislativa che lo consente) e si compensa il privato con un indennizzo (che deve essere di serio ristoro per chi ha perso, o vede notevolmente affievolito, il diritto di proprietà. Non è mai però un ristoro integrale di tutto ciò che si è perso).
 - **Beni culturali:** se si vogliono vendere questi beni, bisogna notificare la vendita al ministero dei beni culturali, che avrà la prelazione sul possibile acquisto. Anche all'interno del bene non potrò fare tutto ciò che voglio, proprio perché ha una specifica destinazione. (cultura ai privati).

Inoltre, ci sono altri obblighi che devono essere seguiti. Ad esempio, se mi finisce il bene in una casa accidentalmente, io posso andare a recuperare il mio bene e il proprietario ha l'obbligo di aprirmi. Oppure quando devo costruire qualcosa e non posso fare altro che andare sul fondo dell'altro proprietario. Ovvio che devo farlo nel modo più limitato possibile, arrecando il minimo disturbo al proprietario dell'altro fondo.

Proprietà fondiaria

Si parla della proprietà del fondo. Essa si estende verticalmente al di sotto e al di sopra del suolo. Si estende fino a che l'attività di un terzo non rechi danno al godimento del fondo. Il codice dice che il proprietario non può opporsi all'attività dei terzi che si verifica talmente in profondità nel sottosuolo o talmente in alto nel cielo dato che egli ha tutto l'interesse ad escluderle e disinteressarsene.

In linea orizzontale la proprietà si estende nell'ambito dei confini. Il proprietario ha la facoltà di cintare il proprio fondo e di impedirne l'accesso a chiunque. Le consuetudini consentono talvolta l'accesso ai fondi altrui (per es. passeggiate in montagna).

Immissioni

Un altro limite che è disciplinato dal codice in tema di rapporti di vicinato è il problema delle immissioni. Di norma se uno svolge attività sul suo fondo il terzo non è legittimato a opporsi, ma ci sono delle eccezioni. Può esserci conflitto tra sfere di proprietà e problemi di immissione: un proprietario immette nell'atmosfera fumi, suoni, particelle e altri rumori per un'attività d'impresa (immissioni immateriali). Ovviamente si devono contemperare le esigenze della residenza e dell'impresa. Quindi ci sono più interessi in gioco.

Il codice si orienta verso la normale tollerabilità di immissioni (formata da alcuni parametri di legge o misure standard), a cui l'impresa deve attenersi ed il proprietario della residenza deve sopportare questo volume di emissioni.

Se invece le immissioni superano la normale tollerabilità, bisogna vedere se sono giustificate dalle esigenze dell'impresa. Il giudice deve vedere se lo stop alla produzione ha conseguenze ancora più gravi oppure no (ad es. se chiudendo la fabbrica migliora la vita di 3 persone nella zona residenziale, ma fa perdere il lavoro a 100 persone. Ovviamente le 100 persone avranno un maggior peso). Poi verifica se l'impresa può andare a ridurre le emissioni. Inoltre, va a vedere il pre-uso: si va a verificare se la zona in cui è presente il conflitto era considerata, in precedenza, zona industriale o zona residenziale.

- Se il giudice verifica che l'attività è giustificata, allora l'impresa deve pagare un indennizzo al proprietario per il danno sofferto.
- Se invece l'impresa non è giustificata, allora il residente può promuovere l'azione legale in caso venga superata la normale tollerabilità:
 - Inibizione della produzione (stop alla produzione) per il futuro e risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale per il passato.

Modi di acquisto della proprietà

Ci sono due grandi modalità per acquistare la proprietà:

- **Titolo originario:** diritto di proprietà nuovo e scevro da ogni vizio a differenza dell'acquisizione a titolo derivativo.
- **Titolo derivativo:** deriva dal diritto altrui. Se il diritto ha dei vizi, io lo acquisto con dei vizi. Si fa per contratto, successione, vendita forzata e espropriazione per pubblica utilità.

Modi di acquisto della proprietà a titolo originario

Occupazione

Acquisto il diritto di proprietà sui beni che non sono mai stati di qualcuno o che sono stati abbandonati. Ovviamente l'abbandono deve essere oggettivo. Anche per esempio su animali selvatici. Non è previsto per gli immobili che spettano allo stato.

Invenzione

Prevista per chi ritrova un bene mobile smarrito. Bisogna consegnare il bene in comune al sindaco, il sindaco pubblica il bene sull'albo pretorio e dopo un anno, se il proprietario non reclama il bene, allora chi ha trovato il bene ne diventa proprietario. Se il proprietario reclama il bene, può rientrare nella proprietà del bene se è disposto a pagare 1/10 del valore del bene o 1/10 delle banconote al possessore. Nel caso del "tesoro" (bene di valore sotterrato) diviene di proprietà del proprietario del fondo su cui si trova il tesoro. Se il ritrovamento avviene per caso nel fondo altrui, la proprietà spetta per metà al proprietario del fondo e l'altra metà al ritrovatore.

Accessione

premessa: tutto ciò che sta al di sopra del suolo appartiene al proprietario del suolo. Molto rilevante comunque è il diritto di superficie. Ci sono delle regole di accessione sul libro di costruzione di beni sul mio terreno). Si applica quando 2 cose si incorporano in modo naturale o artificiale. Le varie casistiche sono:

- **Da mobili a mobili:** due beni mobili possono unirsi. Ci sono 2 tipi
 - **Unione** (commistione se è per beni liquidi): i 2 beni si uniscono in un tutt'uno inseparabile e i 2 vecchi proprietari diventano comproprietari (si è in comunione, i due sono detti comunisti). Se i due beni sono facilmente separabili, essi vengono restituiti ai rispettivi proprietari. Se uno dei beni uniti è molto superiore all'altro, allora la proprietà viene data a chi ha il bene di valore maggiore. L'altro ha un conguaglio.
 - **Specificazione:** consiste nella creazione di una cosa del tutto nuovo con beni mobili che appartengono ad altri (da una materia prima viene ricavato un altro bene). Se la manodopera stessa è di gran lunga superiore come valore alla materia prima, acquista la proprietà chi ha prestato la manodopera. Altrimenti la proprietà sarà del proprietario della materia prima. Di solito c'è un contratto di fondo prima di iniziare i lavori per evitare queste situazioni.
- **Da immobile a immobile:** sono abbastanza particolari. Ho 2 fondi che si affacciano su un fiume. Ci sono due tipi:

- **Alluvione:** l'acqua erode e alcune particelle vanno su di un fondo. Acquista la proprietà di esse il proprietario del fondo su cui ci sono le particelle.
- **Avulsione:** se si stacca un pezzo di terreno da un fondo e va su di un altro, il proprietario del fondo su cui il pezzo si deposita ne diventa proprietario ma deve corrispondere all'altro l'incremento di valore che ha subito il suo terreno dettato dall'aumento del terreno.
- Da mobile a immobile: di norma ciò che sta a livello, sotto o sopra il suolo è di proprietà di chi ha la proprietà del fondo. Unica deroga è il diritto di superficie e l'accessione invertita:
 - se viene realizzata una costruzione che sconfinava sul fondo altrui
 - la parte sconfinante non ha una sua autonomia
 - si operi in buona fede
 - il proprietario del fondo non manifesta dissenso entro 3 mesi

si può chiedere al giudice di diventare proprietario di tutto il fondo altrui pagando il doppio del valore della superficie occupata.

Usucapione

E' parallelo al titolo derivativo. Se il possesso è continuato nel tempo (apprendo il bene e ce l'ho nel tempo) e indisturbato (per tutto il tempo non ci devono essere lettere o atti del legittimo proprietario finalizzati a interrompere il periodo di usucapione). A chi possiede il bene basta che dimostri che l'ha posseduto in un tempo anteriore e in un tempo posteriore per far applicare il principio "presunzione di possesso intermedio". Dovrà poi essere il proprietario a dimostrare che ha avuto il possesso nel tempo intermedio. Ogni volta che si interrompe il periodo si ricomincia dal giorno 1.

La proprietà si acquista nel tempo in buona o in mala fede. La logica è che la legge tutela chi dà valore al bene rispetto a chi si disinteressa del bene.

I diritti usucapibili sono la proprietà e i diritti reali di godimento, tranne le servitù non apparenti. Sono usucapibili tutti i beni, a parte quelli del demanio dello stato e del patrimonio indisponibile dello stato. Si determina una prescrizione del diritto di proprietà dovuta al possesso dell'altrui soggetto. In questo caso il possesso del rivale ha l'effetto di far acquisire la proprietà. Prende anche il nome di prescrizione acquisitiva.

Il giudice, poi, attesta, dopo un certo tempo, che il diritto di proprietà si prescrive. I termini sono abbreviati quando c'è buona fede.

I termini sono:

- 20 anni per i beni immobili (10 se acquisto in buona fede e con titolo trascritto: contratto trascritto nei registri immobiliari).
- 10 anni beni mobili registrati (3 anni se acquisto in buona fede e con titolo trascritto)
- 10 anni mobili in buona fede senza titolo, 20 anni in mala fede.
- 10 anni per le universalità di beni mobili in buona fede, 20 in mala fede.

In ogni caso ci si può rifiutare di acquisire per usucapione.

www.unidocs.it

www.unidocs.it

www.



www.unidocs.it

www.unidocs.it



www.unidocs.it

www.unidocs.it



www.unidocs.it

www.unidocs.it

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

Possesso vale titolo

ex art. 1153, posso diventare proprietario di un bene mobile non registrato. Non c'è il registro in questi beni. Se acquisto il bene per vendita o donazione ed ero in buona fede al momento dell'acquisto e ottengo la consegna del bene (possesso) ne acquisto la proprietà. Questi 3 elementi esistenti nello stesso momento: titolo idoneo, buona fede e possesso mi danno la proprietà. Viene comunque tutelato il possesso perché chi acquista da un ladro, ad esempio, in circostanze non sospette, acquista la proprietà del bene. In questi casi si presume che chi abbia il possesso è sempre in buona fede. L'onere della prova è del soggetto che non ha il possesso di provare che il possessore è in mala fede.

Il possesso del bene libera anche da diritti che avevano altri soggetti sul bene (se acquisto quadro con un pegno, allora il pegno non si trasferisce sul quadro che ho acquistato).

Se una persona vende a più persone un bene mobile, tra i compratori chi acquista la proprietà è chi ne ha il possesso, anche se il suo contratto di vendita ha una data posteriore.

Modi di acquisto della proprietà a titolo derivativo

Contratto

Acquisto o perdo la proprietà, ci può essere un caso in cui mi vendono un bene che in realtà è di qualcun altro.

Successione

Insieme di norme per regolare la successione di una persona nel patrimonio di un'altra. Può esserci per vincolo familiare o per menzione particolare di un'altra persona (testamento). Tutto quello che ha una persona viene passata all'altra: tutte le situazioni giuridiche positive e negative (sia diritti che obbligazioni). Ho il rischio che un terzo mi dica che il suo bene è suo se egli prova di essere proprietario del bene.

Vendita forzata

Ultimo atto del procedimento esecutivo (fatto quando ho un credito verso qualcuno, ovviamente accertato, e aziono questo procedimento nei confronti del debitore se egli non paga e così mi posso rifare sui suoi beni per soddisfare il credito). Il giudice opera in questo modo: o mette all'asta il bene o mi dà la proprietà del bene. Il venditore si trova costretto a vendere il bene per via del debito che ha contratto.

Espropriazione per pubblica utilità

Vedi sopra

Azioni a tutela della proprietà (azioni petitorie)

Sono molto più lunghe e difficili da attuare rispetto a quelle per la tutela del possesso. Le azioni sono le seguenti:

Azione di rivendicazione

Chiedo al giudice di accertare il mio diritto di proprietà sul bene e chiedo che con esso mi sia restituito anche il possesso. Agisco contro il possessore o il detentore, ma devo dare prova del diritto di proprietà che ho sul bene (probatio diabolica) (se l'acquisto è a titolo originario, sarà sufficiente dare la prova del titolo. Se l'acquisto è a titolo derivativo, bisognerà tornare indietro nel tempo fino ad un soggetto che ha acquistato il diritto a titolo originario). Di solito questo è molto difficile. La proprietà non si prescrive, a meno che non la perda per usucapione del convenuto a cui chiedo di restituirmi il bene. È poco utilizzata per via della sua complessità nel dimostrare le prove. Quest'azione è imprescrittibile.

Mero accertamento

Chiedo al giudice di attestare la mia proprietà sul bene per risolvere l'incertezza che si è creata. L'attore ha comunque l'onere di provare il suo diritto di proprietà. Se però sono già in possesso del bene devo solo dare prova del titolo d'acquisto.

Negatoria servitutis (azione negatoria)

Far accettare l'insussistenza di diritti reali su un bene da parte di un altro soggetto per far cessare le eventuali nuove costruzioni sul fondo e le molestie e le turbative nei miei confronti. Bisogna provare la proprietà del fondo e il convenuto dovrà provare che esiste un suo diritto reale sul bene. Non si prescrive. L'attore ha bisogno esclusivamente di mostrare il suo titolo d'acquisto, mentre il convenuto deve dimostrare il suo diritto reale. È imprescrittibile, ma deve essere rigettata se si dimostra che il convenuto ha acquistato il diritto per usucapione.

Regolamento dei confini

Il problema è tra 2 fondi contigui di proprietari diversi per cui non si capisce bene quale siano i confini dell'uno e dell'altro (situazione di incertezza). Il giudice allora si deve esprimere in base alle prove (che possono essere ottenute tramite ogni mezzo) e, in mancanza di prove, segue le mappe catastali. È imprescrittibile.

Apposizione di termini

Significa far apporre i segnali per riconoscere i confini dei fondi, sapendo già con certezza quali sono i confini.

Diritti reali minori

I diritti reali di godimento sono in numero chiuso. I diritti di superficie, abitazione e servitù possono avere oggetto solo beni immobili. I diritti di usufrutto ed uso possono avere ad oggetto anche beni mobili.

Superficie

Premessa

Si deroga dal principio per cui tutto ciò che è sopra il suolo è del proprietario del suolo. Come in tutti i diritti reali, per costituirli si fa un contratto. Il diritto reale è appiccicato al bene e il bene avrà sempre quel diritto reale, con i relativi termini nel contratto.

Definizione

Consente al proprietario del fondo di far costruire e mantenere un bene ad un'altra persona al di sopra del suo fondo. Si acquista la proprietà di cosa è costruito al di sopra del fondo, la quale è separata dalla proprietà del fondo che rimane al nudo proprietario. Ovviamente il proprietario si fa pagare un canone. Ci si comporta come se fossi proprietario per tutto il periodo del diritto.

Se la costruzione non esiste, il diritto di superficie si estingue se non si costruisce per 20 anni. Il diritto di superficie può essere a tempo o perpetuo.

Il diritto può essere acquistato per contratto, testamento o usucapione. Il contratto richiede la forma scritta, dato che si parla di beni immobili. Il superficiario può utilizzare le azioni a tutela della proprietà in quanto egli è proprietario di ciò che è sopra al fondo.

Se si estingue il diritto (per scadenza del contratto, confusione, rinuncia o prescrizione ventennale), ciò che è sul fondo diventa di proprietà del proprietario del suolo.

Usufrutto

Definizione

Diritto di utilizzare e trarre frutti da un bene altrui, entro il limite della destinazione economica di quel bene. Bene che è di un terzo e non mio. È un diritto di portata superiore rispetto all'abitazione. Do il potere a chi usufruisce del bene di trarre frutto da quel bene (per esempio concedere in locazione il bene). Ha durata per tutta la vita se persona fisica. Se è una persona giuridica dura al massimo per 30 anni.

Viene utilizzato di solito all'interno delle famiglie per trasferire i beni di proprietà all'interno delle famiglie. Padre e madre, i quali trasferiscono la loro proprietà ai figli, mantengono l'usufrutto e figli ricevono la nuda proprietà. Alla morte dei genitori il nudo proprietario avrà un diritto pieno, non viziato dall'usufrutto.

Può essere utilizzato l'usufrutto congiuntivo: usufrutto concesso a più di una persona fisica. L'usufrutto successivo invece è quel tipo di usufrutto che è assegnato a più soggetti in via successiva alla morte dell'usufruttuario precedente. Questo è vietato se costituito per donazione o testamento.

Quasi usufrutto

Quasi usufrutto: (art 995) se l'usufrutto riguarda cose consumabili, per cui alla fine del contratto di usufrutto l'usufruttuario dovrà restituire il valore delle cose consumabili secondo la stima convenuta. Se manca la stima si deve restituire il valore che hanno le cose al termine dell'usufrutto o restituirne altre in uguale quantità o qualità. Non è quindi un vero e proprio usufrutto perché riguarda beni mobili consumabili (beni consumabili non possono essere oggetto di usufrutto).

Costituzione

Viene costituito con un contratto, con un provvedimento del giudice, per legge (usufrutto legale dei beni del minore da parte dei genitori) o per usucapione. Può avere durata illimitata, ma scade con la morte dell'usufruttuario. Il nudo proprietario quindi, alla morte dell'usufruttuario, acquista la piena proprietà. Si può anche trasferire la nuda proprietà all'interno del periodo di usufrutto, mantenendo inalterato l'usufrutto che è vincolato al bene e che quindi non risente del passaggio di proprietà.

Di solito si dona l'usufrutto (a titolo gratuito) o si fa pagare un corrispettivo (in base alla vita dell'usufruttuario) (titolo oneroso), mantenendo la nuda proprietà.

Diritti dell'usufruttuario

Colui che ha il diritto di usufrutto, gli competono:

- Potere di godimento del bene: trarre utilità dalla cosa, avere il possesso della cosa e acquisire i frutti naturali e civili. I frutti vengono ripartiti tra usufruttuario e proprietario di solito con un contratto. Solitamente anche le spese di produzione vengono ripartite secondo contratto.
- Potere di disposizione del diritto di usufrutto: si può disporre del proprio diritto di usufrutto e cederlo ad altri.
- Potere di disposizione del godimento del bene: l'usufruttuario può cedere il godimento (quindi può cedere in locazione) il bene sul quale ha il diritto di usufrutto.
- Facoltà di apportare miglioramenti alla cosa

Mantenimento del bene

Gli obblighi dell'usufruttuario sono:

- Restituire la cosa al termine del suo diritto.
- Deve tenere il bene con la diligenza prevista dalla legge.
- Non modificare la destinazione economica del bene.

Queste sono vere e proprie obbligazioni a cui deve adempiere l'usufruttuario, in quanto può, in caso di non adempimento, subire la richiesta di risarcimento del danno da parte del nudo proprietario.

La manutenzione ordinaria è di solito a carico dell'usufruttuario e la manutenzione straordinaria è di solito a capo del nudo proprietario. Nel contratto, poi, le spese possono essere ripartite a piacimento.

Estinzione

Il contratto di usufrutto si estingue quando:

- Per scadenza del termine o morte dell'usufruttuario
- Prescrizione
- Consolidazione di nudo proprietario e usufruttuario nella stessa persona
- Perimento della cosa
- Abusa del diritto quando si modifica la destinazione economica del bene
- Rinunziare all'usufrutto

Ad esempio, per quando riguarda il rispetto del vincolo di destinazione economica, nel settore agricolo posso modificare le colture, ma non posso passare al settore industriale. Nell'immobile ci sarebbe il rischio del passaggio da immobile residenziale a immobile commerciale. In questi casi si cambia la destinazione economica e questo è vietato dalla legge.

Uso ed abitazione

L'uso e l'abitazione sono due tipi limitati di usufrutto. Possono sorgere per volontà dell'uomo o per usucapione. Non possono essere ceduti dato il loro carattere personale e non possono essere dati in locazione a terzi. Dove non è specificatamente disciplinato, laddove compatibile, si applicano le disposizioni riguardanti l'usufrutto.

L'uso consiste nel diritto di servirsi di un bene e raccogliere i frutti limitatamente ai bisogni propri e della propria famiglia.

L'abitazione consiste nel diritto di abitare una casa limitatamente ai bisogni propri e di quelli della propria famiglia.

Servitù

Definizione

Peso di un fondo al di sopra di un altro fondo per l'utilità di quest'ultimo. Il fondo servente dà utilità ad un altro fondo, detto dominante. I due fondi sono di due diversi proprietari.

L'utilità può consistere anche nella maggior comodità del fondo dominante rispetto a quello servente. Ci sono diversi tipi di servitù: quelle tipiche (disciplinate dal codice civile) e quelle atipiche (non previste specificatamente). Non sono vietate le servitù reciproche: quelle per cui tutte e due i fondi si ritrovano ad essere serventi e dominanti al tempo stesso. Sono consentite le servitù industriali, ma sono considerate servitù irregolari quelle aziendali.

Sono servitù irregolari, e quindi non prediali, quelle che sono costituite a favore di una persona. Questo perché altrimenti si creerebbero altri diritti reali (in contrapposizione del numero chiuso dei diritti reali). Nulla vieta, però, che tra due persone si instauri un rapporto obbligatorio, ma sicuramente la servitù irregolare non può essere costituita. Questo perché si farebbe valere il diritto di servitù verso chiunque (diritti assoluti) e non solo verso le persone inserite nel rapporto.

Caratteristiche della servitù

Ci sono tre principi:

1. Ci può essere la servitù del non fare: è il proprietario del fondo servente che ha l'obbligo di non fare qualche cosa (ad es. non costruire sul terreno).
2. Non si può essere proprietari di 2 fondi che sono uno la servitù dell'altro (anche perché non ha senso). Se alieno il fondo potrà poi instaurare una servitù sul fondo.
3. I fondi devono essere vicini (adiacenti o non adiacenti), in modo tale che il fondo servente consenta di dare maggiore utilità (solitamente) al fondo dominante.

Quando muta la titolarità del fondo, muta la persona che deve tenere quel comportamento. Il diritto reale circola con il bene. Non è un obbligo personale del proprietario del fondo, ma è del proprietario del fondo in quanto tale.

Costituzione della servitù

I modi con cui si costituisce la servitù:

- Obbligo di legge (servitù coattive)
- Contratto
- Testamento: divido il mio patrimonio alla mia morte
- Usucapione: solo servitù apparenti (rispetto alle quali c'è un segno tangibile della loro esistenza).
- Destinazione del padre di famiglia: la servitù del padre di famiglia si ottiene quando si prova che due fondi, attualmente divisi, sono stati posseduti dallo stesso proprietario il quale abbia sempre utilizzato un fondo come servente e l'altro dominante. Non c'è bisogno che il precedente proprietario, nel dividere i due beni e lasciarli a due soggetti diversi, abbia espressamente previsto, a carico di uno dei due, la servitù di passaggio: lo stato di asservimento di un terreno in favore dell'altro è automatico per il solo fatto che lo stato dei luoghi rimane come quella preesistente. Pertanto, la servitù per destinazione del padre di famiglia può essere provata in qualsiasi modo. Ciò che conta è unicamente l'oggettiva destinazione delle opere permanenti ed apparenti. Quindi la servitù si costituisce automaticamente, a meno che non sia disposto in altro modo.

Servitù coattive

In alcuni casi le servitù possono essere costruite per teleferiche, acquedotti, elettrodotti. Questi sono tipici esempi di servitù coattive, perché fatte forzatamente dal giudice, nei casi in cui il fondo si trovi nelle condizioni previste dalla legge, senza considerare la volontà del proprietario del fondo servente. In questo caso è prevista un'indennità per il proprietario del fondo servente proporzionale al danno sofferto. Possono anche essere costituite con un contratto, quando l'altro soggetto è disposto a crearla.

Di solito viene creata quando un fondo non ha accesso alla via pubblica e quindi deve avere un accesso ad essa, oppure quando, anche se il fondo ha accesso alla via pubblica, è presente un disagio o un dispendio eccessivo.

Può anche essere costituita quando il fondo non è intercluso: quando per esempio è necessario ampliare un passaggio per far passare alcuni mezzi o quando il passaggio esistente è insufficiente. Logicamente il sacrificio che deve sopportare il proprietario del fondo servente deve essere il minore possibile.

Servitù volontarie

Se il fondo non si trova in situazioni sfavorevoli come in quelle in cui ci si trova quando si deve instaurare una servitù legale, si può costituire una servitù volontaria.

Possono anche essere costituite le servitù apparenti, cioè quelle che rendono palese e manifesta la presenza della servitù. A queste sono destinate opere visibili e permanenti.

Interclusione assoluta o relativa

- **Interclusione assoluta:** il mio fondo è circondato, allora posso chiedere che il fondo abbia accesso alla via pubblica, usando un metodo di costituzione della servitù volontaria. Se gli altri non mi concedono la servitù, allora il giudice può costituire la servitù di passaggio sul fondo più vicino e più comodo. (servitù coattiva)
- **Intercluso relativamente:** mutate le mie condizioni il mio accesso non è più idoneo o voglio accrescere l'utilità del fondo (per es. non è abbastanza largo il passaggio per i nuovi macchinari) allora posso far allargare il passaggio rivolgermi al proprietario di un altro fondo, costituendo una servitù.

La servitù deve essere con il minor aggravio possibile per il fondo servente. Se è costituita per contratto, bisogna andare a vedere i diritti e i doveri di ogni proprietario.

Estinzione

- **Rinuncia:** fondo dominante decide di rinunciare al proprio diritto. La rinuncia deve essere fatta per iscritto: serve per cancellare la servitù dal registro tenuto in conservatoria.
- **Scadenza:** la servitù può essere a termine e alla scadenza si estingue.
- **Confusione:** se i proprietari dei 2 fondi sono la stessa persona, la servitù si estingue.
- **Prescrizione:** se non la uso per 20 anni.

Tipologie di servitù

Ci sono diversi tipi di servitù che si possono venire a creare

1. **Servitù negative:** il proprietario del fondo dominante vieta di fare un'azione al proprietario del fondo servente
2. **Servitù affermative:** attribuiscono al proprietario del fondo dominante il potere di fare qualcosa.
 - 2.a. **Continue:** per l'esercizio della servitù non è essenziale l'intervento dell'uomo.
 - 2.b. **Discontinue:** il fatto dell'uomo deve essere concomitante con l'esercizio della servitù.

www.unidocs.it

www.unidocs.it

www.



www.unidocs.it

www.unidocs.it



www.unidocs.it

www.unidocs.it



www.unidocs.it

www.unidocs.it

Azioni a tutela della servitù

- Azioni possessorie
- Azione confessoria: chi porta avanti quest'azione chiede una pronuncia giudiziale di accertamento del suo diritto da parte del giudice per verificare la sussistenza o meno della servitù sul fondo. Inoltre, se si è verificata una situazione per cui ci sono impedimenti o turbative all'esercizio del diritto, il promotore chiede la cessazione di queste azioni e il risarcimento del danno. Ci sono il legittimato attivamente (colui che si afferma titolare della servitù) e il legittimato passivamente (chi contesta la servitù). Il primo ha il compito di fornire l'onere della prova.

Comunione e condominio

Comunione

Alla base sta il fatto che alcune persone possono essere titolari del medesimo diritto soggettivo. Quindi si è contitolari. Di regola ogni contitolare ha il diritto sull'intero bene. Ogni individuo ha una quota di questo diritto: se nulla è detto si presume sia il 50 e 50.

La comunione è il godimento limitato al bene da parte dei compartecipi. Se si è in comunione di un bene produttivo, basta che si esuli dallo svolgere un'attività d'impresa.

Costituzione

- Volontaria: con un contratto
- Incidentale: quando scaturisce senza un atto da parte dei contitolari
- Forzosa: quando scaturisce da un diritto potestativo da parte dei futuri contitolari

Tipologie di comunione

- Comunione ordinaria: quella disciplinata dal codice civile
- Comunione speciale: figure autonome specificatamente disciplinate dalla legge. Nel caso in cui siano compatibili si applica la disciplina riguardante la comunione ordinaria.

Poteri di godimento e disposizione

Ogni soggetto in comunione è titolare del diritto nella totalità del bene, ma incontra un limite nei confronti degli altri compartecipi. Per il potere di godimento:

1. Tutti possono servirsi del bene senza alterarne la destinazione o impedire che tutti la utilizzino in proporzione alla quota di diritto che hanno sul bene.
2. Tutti possono apportare modifiche alla cosa, rispettando sempre il punto 1.
3. Le parti possono prevedere una divisione del godimento nel tempo e nello spazio
4. Ognuno ha il potere di percepire dei frutti e contribuire alle spese in ragione alla quota di diritto di cui si è titolari.

Potere di disposizione: ognuno può disporre della propria quota. Per alienare il bene è previsto il consenso di tutti i contitolari.

Amministrazione della cosa comune

Ognuno ha diritto all'amministrazione della cosa con gli altri contitolari. Molte volte si utilizza il principio di maggioranza. In base alla tipologia degli atti si distinguono:

- Atti di ordinaria amministrazione: è consentito il voto affermativo del 50%+1 dei titolari

- Atti di straordinaria amministrazione: sono necessari i 2/3 dei partecipanti
- Innovazioni: sono necessari i 2/3.

Se non vengono presi i provvedimenti necessari si può ricorrere all'autorità giudiziaria perché prenda i provvedimenti opportuni (può anche nominare un amministratore).

Se non vengono deliberati gli interventi necessari alla conservazione del bene, un soggetto può prendere iniziativa e richiedere che gli siano rimborsate le spese sostenute.

Ognuno contribuisce alle spese in base alla proporzione della quota di diritto di cui è titolare. Ogni contitolare ha la rappresentanza e può compiere atti di amministrazione sulla cosa comune.

Il singolo rappresentante è legittimato a proporre le azioni petitorie, le azioni possessorie e le azioni risarcitorie.

Con il consenso del 50%+1 dei contitolari è consentito formare un regolamento per l'ordinaria amministrazione del bene e può essere delegata ad altri l'amministrazione della cosa.

Scioglimento della comunione

Ciascuno può chiedere lo scioglimento della comunione e le parti non possono convenzionalmente vincolarsi alla comunione per un tempo superiore ai 10 anni.

Condominio

Si ha quando in un medesimo edificio si hanno più unità immobiliari di proprietà di singoli condomini e le parti comuni che sono connesse alle unità immobiliari.

Salvo che sia disposto diversamente, le parti comuni sono ripartite pro quota tra i vari condomini in proporzione al valore delle quote. Ognuno può:

- Utilizzare le parti comuni, rispettando la loro destinazione e non precludendo l'utilizzo delle stesse ad altri condomini.
- Apportare modifiche migliorative alle parti comuni
- Deve contribuire alle spese condominiali in proporzione alla quota di cui si è titolare
- Non si può rinunciare alle parti comuni in modo tale da sottrarsi alle spese
- Non si può disporre delle parti comuni nella loro totalità e il singolo può disporre delle parti comuni solamente se dispone dell'unità immobiliare, in quanto le 2 parti sono strettamente connesse.
- Non può eseguire opere nella sua proprietà che vadano a ledere il diritto degli altri condomini.

Assemblea e amministratore di condominio

Gli organi previsti per il condominio sono l'assemblea e, se i condomini sono più di 8, l'amministratore. Tutte le decisioni che vengono prese a livello condominiale sono prese dall'assemblea, a partire dal regolamento interno del condominio. L'assemblea viene convocata dall'amministratore e comunicata ai condomini. Il quorum costitutivo è dei 2/3 dei condomini dell'intero edificio e la maggioranza dei

partecipanti al condominio. Se non si raggiunge in quorum, l'assemblea può essere riconvocata il giorno successivo, con l'intervento di 1/3 dei partecipanti al condominio e 1/3 dei componenti dell'intero edificio.

Il quorum deliberativo è della metà dei membri dell'intero edificio e della maggioranza dei condomini. Nella seconda convocazione è di 1/3 dei membri dell'edificio e della maggioranza dei condomini.

Dopo ogni assemblea viene redatto il verbale di assemblea con tutte le indicazioni e le decisioni prese. In mancanza di esso le decisioni possono essere annullate.

Le deliberazioni assunte sono valide per ogni membro del condominio e possono essere impugnate se contrarie alla legge o al regolamento condominiale. Alcune decisioni possono essere annullate, mentre altre che vanno contro ai diritti dei condomini o perseguono scopi illeciti sono nulle. L'azione di nullità è imprescrittibile.

Tutte le funzioni sono in mano all'amministratore di condominio che è eletto annualmente, ma può essere revocato. Tutte le funzioni sono elencate all'art. 1130 CC. L'amministratore può essere una persona fisica, ma anche una società. I provvedimenti dell'amministratore sono efficaci verso tutti i condomini ed egli ha la rappresentanza nei confronti del condominio.

I condomini rispondono in modo solidale per le obbligazioni che ha contratto il condominio (l'amministratore in qualità di rappresentante del condominio). Il condominio ha un suo fondo (patrimonio) che è distinto da quello dell'amministratore. Quindi non si può dire che il condominio abbia piena personalità giuridica, ma che abbia comunque una sua certa soggettività giuridica.

Regolamento condominiale

Prevede tutto ciò che riguardano i diritti e gli obblighi di ogni condomino. Ognuno può far costituire delle servitù reciproche. Ovviamente la forma per il regolamento condominiale deve essere scritta.

Supercondominio

Se ci sono più edifici, costituiti in più condomini che hanno degli impianti o delle aree in comune, ecco che si viene a formare il supercondominio. Sono applicabili al supercondominio tutte le norme dettate in tema di condominio per le parti comuni, le norme dettate in tema di comunione per le strutture che hanno un'autonomia utilità.

Si applicano le stesse norme utilizzate per il supercondominio per il cosiddetto condominio orizzontale: cioè quello in cui ci sono più edifici residenziali che condividono aree comuni e servizi comuni.

Multiproprietà

La multiproprietà assegna il potere di godimento ad un certo soggetto su un certo immobile solo per un determinato e, normalmente, invariabile periodo dell'anno. Viene disciplinata prevalentemente con le norme dettate in materia di comunione:

- Ciascun multiproprietario è titolare di una quota di un complesso residenziale
- Ognuno deve accettare un regolamento della comunione, il quale prevede un'assegnazione di una certa unità abitativa e un frazionamento cronologico di questo godimento.

Il legislatore è intervenuto andando a prevenire e rimuovere le possibili scorrettezze che si sono verificate negli anni da chi ha eseguito il contratto. (è quindi prevista una forma di tutela contrattuale del consumatore).



Possesso

Definizione

Non è un diritto reale, ma una situazione di fatto in cui una persona esercita una situazione di fatto su di un bene: i poteri sono quelli che corrispondono a quelli del proprietario o a quelli che sono allocati ad un titolare di un diritto minore.

È una situazione di fatto, cioè una persona si trova, rispetto ad un bene, ad averne la disponibilità piena e si comporta, rispetto a quel bene, come se ne fosse proprietario o ne avesse un diritto reale. È un comportamento a cui è associato uno stato d'animo.

È molto diverso dalla proprietà, non sempre il proprietario di un bene ne ha il possesso e viceversa. È rilevante rispetto ai modi di acquisto del diritto di proprietà.

È tutelato perché si protegge il fatto esteriore, che è facilmente accertabile con il possesso. Quindi anche qui si va a tutelare l'apparenza delle cose e non si approfondisce, almeno inizialmente, il titolare di diritti reali. Questo per avere una rapida ed efficace tutela dei diritti.

Quindi il possesso non è un diritto, ma una situazione di fatto, cui oggetto possono esserci i beni materiali. Solitamente sono i beni per cui si può acquistarne la proprietà.

Tipologie di possesso

Il possesso può essere di 2 tipi:

- **Diretto:** normale possesso: il soggetto ha la disponibilità del bene e si comporta come se ne fosse proprietario.
- **Mediato:** ci possono essere dei casi in cui una persona diversa dal possessore, ha la disponibilità temporanea di un bene.

1. Detenzione

Questo terzo è il detentore. Lo detiene in ragione di un contratto dal quale si evince che di quel bene non è né proprietario né possessore. Ci deve essere comunque un contratto per la detenzione. In questo caso ho solo la disponibilità del bene e non ci si può comportare come se si fosse proprietari o titolari di diritto reale. Se tutti fossero possessori a lungo termine, questi diverrebbero proprietari in seguito (per usucapione), per questo viene utilizzata questa forma a tutela del legittimo proprietario. Nella detenzione, il soggetto che detiene il bene, ha la disponibilità della cosa, ma riconosce che altri soggetti hanno dei diritti reali sul bene.

Detenzione può essere per:

- interesse proprio: quando il detentore acquisisce la materiale disponibilità del bene per interesse proprio o nell'interesse del possessore.
- interesse altrui: quando si acquista la materiale disponibilità del bene per ragioni di ospitalità, di servizio o di lavoro.

2. Possesso mediato

C'è solo l'elemento soggettivo: il soggetto si comporta come se fosse proprietario sul bene in questione, ma non ne ha la disponibilità.

Ci possono essere anche altre tipologie di possesso:

- Possesso legittimo: quando il possessore è anche il legittimo proprietario
- Possesso illegittimo: quando il possessore è persona diversa da chi ha effettivamente la proprietà su di quel bene.
 - Buona fede: il soggetto che ha il possesso ignora di ledere un diritto altrui, sempre che non sia un errore chiaro ed evidente. Si deve sempre guardare la buona fede del padre di famiglia.
 - Mala fede: il soggetto ha acquistato il possesso del bene, anche se è consapevole che il proprietario del bene è un altro soggetto.
 - Vizioso: il possesso è esercitato, oltre che in mala fede, anche con la violenza.

Solitamente la buona fede si presume, sta all'attore l'onere della prova di provare che il possessore è in mala fede. Molto importante è il principio per cui la buona fede è sufficiente che sia presente nel momento dell'acquisto del possesso, anche se essa non duri per tutto il tempo in cui si esercita il possesso.

Il possesso può essere esercitato congiuntamente anche da più soggetti. (compossesso)

Nel dubbio, al fine di qualificare la situazione se sia possesso oppure detenzione, si presume che un soggetto abbia il possesso del bene. L'onere della prova spetta ad un altro soggetto nel dimostrare che si tratta solo di detenzione e non di possesso.

Si ricordi che la distinzione tra possesso e detenzione riguarda principalmente (oltre che al contratto, se è presente) lo stato psicologico con cui ci si esprime verso l'esterno: in base a come mi comporto si determina qual è la situazione in cui ci si trova.

Possesso su di un diritto reale

Possono esserci delle situazioni in cui il possesso si esercita sui diritti reali minori: possono infatti coesistere diversi tipi di possesso sullo stesso bene da parte di più soggetti (possesso a titolo di proprietà, possesso a titolo di usufrutto, ...). Chi ha il possesso su di un diritto reale può modificare la sua situazione con gli stessi mezzi idonei a trasformare la detenzione in possesso.

Modalità d'acquisto e perdita del possesso

Il possesso si può perdere e acquisire. Si fa con l'apprensione. Con i beni mobili è più facile, con quelli immobili più difficili. Se perdo il possesso si perde la disponibilità del bene e rilascio il bene sul quale ho fatto questa apprensione.

Il codice introduce una presunzione: ricavare da un fatto noto un fatto ignoto. Utilizzato all'interno delle norme da parte del legislatore, chi ha potere di fatto su di un bene, si presume che egli sia il possessore. A meno che non ci sia una prova (contratto) che quella persona sia un detentore. Questo facilita molto la circolazione dei beni mobili non registrati da una persona all'altra.

Non si può trasferire esclusivamente il possesso perché non è un diritto reale. Quindi lo si può trasferire, all'interno del contratto, solamente con il trasferimento di un diritto reale.

L'acquisizione del possesso può essere a titolo originario o a titolo derivativo. Per la perdita del possesso si intende la definitiva irreperibilità ed irrecuperabilità del bene.

Interversione del possesso

Significa mutare il potere fatto che una persona andava esercitando su di un bene. Significa comportarsi come se io fossi proprietario su un certo bene. Cambio il tipo di potere che esercito sul bene: da diritto reale minore a proprietario oppure da detentore a possessore. (ad es. nel caso di intervensione da detenzione a possesso: furgone che uso in orario lavorativo lo uso anche in altre occasioni. Da detentore divento possessore).

Ovviamente devo darlo a vedere, in modo che i terzi sappiano della mia intervensione.

Ci sono due tipi di intervensione del possesso: (questi valgono sia per il caso detentore-possessore che per il caso diritto reale minore-proprietà)

- Per causa di un terzo: nel caso ci sia un contratto, può accadere che il mutamento del titolo sul bene sia a causa di un terzo. Ad esempio, se sono detentore in affitto di una casa e, aprendo la successione di quella casa, si dimostra che da detentore divento possessore della casa. Quindi ci deve essere un atto dal quale si evince questo mutamento. In questo caso il possessore può trasferirmi la sua situazione di fatto, anche se egli magari non è legittimato a trasferirmi la sua posizione possessoria.
- Opposizione del detentore contro il possessore: in questo caso il detentore si comporta come se egli fosse possessore. Se mi dicono i terzi (proprietari o possessori) di interrompere la mia intervensione, io mi posso opporre verbalmente, e ovviamente essi possono farmi causa per far valere il loro diritto. Se essi si disinteressano, allora partono i termini per l'usucapione.

L'intervensione è importante per chi è detentore o possessore perché è importante per l'usucapione.

Se riesco a dimostrare il possesso di un bene a seguito di un contratto, si presume che quel bene l'ho posseduto dal giorno in cui è stato stipulato il contratto e questo mi aiuta a provare l'acquisto di proprietà con l'usucapione.

Successione del possesso

Il possesso si trasferisce al successore in caso di morte. Si trasferisce anche se non c'è la specifica apprensione del bene e si ignora che il bene sia destinato ad una specifica eredità.

Accessione del possesso

Nel caso in cui chi acquista il possesso in forza di un titolo particolare idoneo a trasferire la proprietà o altro diritto reale, può acquistare un possesso nuovo diverso da quello del suo predecessore. Questo è applicabile solo per gli eredi. In questo caso il possesso può diventare di buona fede anche se il precedente possessore era in mala fede. Si ricordi che i tempi dei 2 possessi si sommano, in modo tale che l'acquisizione del diritto per usucapione è più breve.

Effetti del possesso

Il possesso rileva i seguenti effetti:

- Si possono acquistare i frutti del bene e il rimborso delle spese effettuate
- Presupposto per l'acquisto della proprietà del bene
- Oggetto di tutela contro le aggressioni

Per chi ha il possesso in mala fede, deve restituire oltre che i frutti percepiti dal bene, anche il bene stesso al titolare del diritto. Chi ha un possesso illegittimo di buona fede è autorizzato a tenere per sé i frutti fino al giorno in cui non sorge la lite tra possessore e legittimo proprietario.

Le spese bisogna distinguerle in:

- **Ordinarie:** il possessore ha diritto al rimborso limitatamente al tempo per il quale è tenuto alla restituzione dei frutti.
- **Straordinarie:** il possessore, sia in buona fede che in mala fede, ha diritto al rimborso di tutte questo tipo di spese.
- **Miglioramenti:** il possessore ha diritto al rimborso per le spese per miglioramenti purché siano consistenti e siano a norma.

Azioni a tutela del possesso

Il possesso è così importante che è tutelato con 2 azioni. Viene fatto con tempistiche di 15/20 giorni, dando informazioni al giudice del bene che possedevo e che mi è stato sottratto. Con questo io posso immediatamente ritornare possessore del bene, anche se non sono proprietario del bene. Successivamente poi si va a vedere se io stesso sono il proprietario o possessore di un bene che non è mio. Però la prima cosa che si fa è andare a tutelare il possesso. Infatti, chi è proprietario e non ha il possesso ed è stato sottratto il possesso al possessore di mala fede, deve prima aspettare che ci sia un'azione per reintegrare il possesso. Al termine di quest'azione potrà promuovere un'azione petitoria. Non si possono cumulare i giudizi.

Ci sono diversi tipi di azioni a tutela del possesso:

- **Reintegrazione del possesso:** ha come presupposto la privazione violenta o clandestina del bene: il bene che mi è stato sottratto o nascosto contro la mia volontà. Può essere esercitata entro un anno dal momento in cui sono stato spogliato del bene. Se mi è stato portato via clandestinamente, il termine comincia dalla scoperta del mancato possesso. L'azione può essere fatta dal possessore ma anche dal detentore.
- **Manutenzione:** si applica quando non c'è stata una privazione violenta e clandestina (imprestare un bene per esempio) o nel caso in cui siano turbative al possesso (il possesso è molestato da un terzo: un terzo mi dice di ridargli il bene perché esso ritiene sia suo anche se non lo è). Entro un anno posso esercitare l'azione di manutenzione. Se il giudice accoglierà la causa, allora ci sarà un ordine di restituzione del bene oppure il termine delle turbative. Può essere promossa solo dal possessore di un immobile, di un'universalità di beni mobili o di un diritto reale su di un immobile e solo se il possesso è continuato per almeno un anno. Può essere fatta entro un anno dallo spoglio del possesso.
- **Denuncia di nuova opera:** sia questa che il danno temuto hanno come obiettivo di prevenire una situazione che si potrebbe verificare in futuro. Questa può farla il proprietario, titolare di diritto reale di godimento o possessore in relazione alla costruzione di una nuova opera iniziata da meno di un anno e non terminata che possa andare a ledere il suo diritto o situazione di fatto. Il giudice potrà decidere se stoppare o far continuare la costruzione.

- **Danno temuto**: può essere fatta dalle stesse persone della denuncia di nuova opera e consiste in un'azione in cui ci può essere il pericolo che ci sia un danno grave e prossimo derivante da qualsiasi edificio, albero o altra cosa senza che ci sia il presupposto di costruzione di una nuova opera. Il giudice, quindi, dovrà prendere i provvedimenti necessari al fine di evitare questo danno.

Comportamento tenuto da un soggetto:

- **Buona fede**: ignoranza o non consapevolezza di ledere un diritto altrui.
- **Mala fede**: attraverso il mio comportamento sto ledendo un tuo diritto.

Obbligazioni

Definizione

Da questa nascono i diritti di credito.

È un rapporto tra due persone: creditore e debitore. Si chiamano sempre così in ogni tipo di prestazione, anche se non si parla di soldi. Il soggetto passivo (debitore) deve tenere un determinato comportamento (prestazione) nei confronti del soggetto attivo (creditore). Il creditore ha, quindi, bisogno della cooperazione del debitore.

Soggetti

I due soggetti presenti nel rapporto sono:

1. **Creditore**: sono il destinatario della prestazione.
2. **Debitore**: obbligato a tenere un certo comportamento (una prestazione di qualsiasi tipo, incluso il pagamento di una somma di denaro). Se esegue questa prestazione sta adempiendo ed è debitore adempiente. È responsabile patrimonialmente dell'obbligazione con tutti i suoi beni presenti e futuri. Nel caso, il creditore, potrà chiedere l'esecuzione forzata dei beni del debitore se esso non adempie.

Si può essere creditori e debitori nello stesso tempo. Nella vendita, io sono creditore del prezzo ma debitore nel consegnare la merce. Nei contratti questi ruoli sono sempre duplici (ci possono sempre essere le situazioni per cui io sono creditore e debitore allo stesso momento).

Se non adempio all'obbligazione sono inadempiente.

Fonti delle obbligazioni

- **Contratto**
- **Fatto illecito** (chi danneggia deve risarcire)
- **Ogni altro atto o fatto idoneo a produrla** (ad esempio i quasi contratti: comportamento tenuto spontaneamente da una parte e sorge obbligazione).
- **Fonti non nominate dal codice**: testamento, risarcimento atti leciti dannosi, rapporti nascenti da contratti nulli.

In caso di inadempimento dell'obbligazione sono previste non solo le sanzioni per la mancata prestazione dell'obbligazione, ma anche le sanzioni previste dal contratto (questo perché l'obbligazione è uno strumento con cui si realizza il contratto stesso).

Obbligazione naturale

È un tipo di obbligazione. È presente ogni volta che un soggetto si sente debitore morale/sociale di un altro soggetto. Il creditore non ha uno strumento giuridico e non può richiederne l'adempimento. Se il debitore adempie, egli non potrà però chiedere indietro ciò che ha corrisposto. Il creditore, quindi, ha diritto a trattenere ciò che ha ricevuto. Per es. i debiti di gioco.

Ovviamente il soggetto deve essere capace giuridicamente e la cifra deve essere ragionevole rispetto al dovere morale/sociale.

Soggetti dell'obbligazione

Devono essere determinati (specifici) o determinabili. (ad esempio, c'è una norma nel codice, la promessa al pubblico: una persona promette di tenere un certo comportamento nei confronti di colui che terrà un certo comportamento. Ad esempio: prometto una ricompensa a chi mi riporterà il cane che ho smarrito). Quando un soggetto da determinabile viene individuato diventa determinato.

Se ci sono più soggetti obbligati, allora ci sono diversi tipi di obbligazioni:

- **Obbligazioni parziarie:**
 - **Attiva** (tanti creditori e un debitore): il debitore è obbligato nei confronti di ogni creditore (concreditori) esclusivamente per la quota spettante ad ogni creditore (c.d. pro quota). Se il debitore adempie ad uno dei creditori, non è liberato verso gli altri.
 - **Passiva** (tanti debitori e un creditore): ogni debitore è tenuto ad eseguire la parte della prestazione per cui è obbligato. Ovviamente questo non libera gli altri debitori.

- **Obbligazione solidali:**
 - **Solidarietà passiva** (tanti debitori e un creditore): ogni debitore può essere costretto a pagare tutto l'ammontare sotto richiesta del creditore (compresa la parte che compete agli altri): in questo caso l'obbligazione si estingue. A questo punto il debitore che ha pagato farà un'azione di regresso verso gli altri debitori per riavere la parte che gli spetta.
 - **Solidarietà attiva** (tanti creditori e un debitore): ogni creditore può chiedere tutto l'importo al debitore (compreso quello degli altri creditori), allora l'obbligazione è estinta. Il debitore a questo punto è libero. Ogni creditore dovrà poi fare un'azione nei confronti del creditore che ha riscosso. Questa è l'azione di regresso

Per determinare se l'obbligazione è parziaria o solidale: se ci sono tanti debitori, essi sono obbligati in solido se non risulta diversamente; se ci sono tanti creditori, la solidarietà è prevista solo se espressa dal titolo o dalla legge.

Prestazione

Definizione

La prestazione deve essere sempre suscettibile di valutazione economica (carattere patrimoniale). Ma può anche corrispondere ad un interesse di natura non patrimoniale (es. cultura, sport). È l'oggetto dell'obbligazione.

La prestazione ha un oggetto immediato e uno mediato.

- **Immediato:** comportamento che il debitore deve tenere nei confronti del creditore.
- **Mediato:** quando il comportamento ha ad oggetto un bene, il bene è l'oggetto mediato dell'obbligazione.

Tipologie di comportamenti (in base al tipo di prestazione):

- **Fare:** costruire, fare qualcosa, promuovere un business, ecc. Compiere un'attività materiale o giuridica.
- **Non fare:** non fare una certa azione o non dare un certo bene.
- **Dare:** prevede altre 2 sotto-obbligazioni:
 - consegnare bene
 - custodirlo fino alla consegna (perché il passaggio del possesso avviene con il consenso e la consegna del bene. La proprietà invece passa con la conclusione del contratto e non solo quando il bene viene consegnato. Infatti, fino a che il bene non è consegnato, la responsabilità ce l'ha chi deve consegnare il bene stesso).

Caratteristiche della prestazione

- **Possibile:** deve essere eseguibile e non impossibile.
- **Lecita:** non deve violare le norme imperative (regole inderogabili: le parti del contratto non possono pattuire diverse regole diverse da quelle inderogabili), il buon costume (insieme di principi la cui violazione prevede una violazione dell'opinione pubblica) e l'ordine pubblico (insieme di principi applicabili in un certo momento).
- **Di mezzi / Di risultato:** *di mezzi:* una volta assunta l'obbligazione, il debitore deve mettere il miglior sforzo al fine di adempierla senza, però, garantire al creditore il risultato sperato (deve fare tutto ciò che può fare, deve svolgere l'attività in modo diligente). Se per caso non si è fatto tutto il possibile, si può fare causa al debitore.

Di risultato: al debitore è chiesto di pervenire ad un risultato. Se non si perviene al risultato, il creditore può fare causa.

- **Fungibile / Infungibile:** *fungibile:* facilmente reperibile sul mercato l'identità della persona e le sue caratteristiche.

Infungibile: prestazione eseguita da un soggetto, il quale non è facilmente reperibile sul mercato.

- **Determinata / Determinabile:** *determinata:* le parti si sono accordate puntualmente sull'oggetto del contratto, cioè sul comportamento da tenere. Questo può non accadere alcune volte. Per lasciare aperto il contratto, allora si usa la prestazione determinabile: parametri per determinare di volta in volta la prestazione. I parametri sono automatici o rimandati ad un terzo: il parametro entra nel contratto e determina la prestazione e il prezzo per garantire che il contratto sia equo.

Tipi di bene oggetto di prestazione.

1. **Cose generiche:** beni determinati nel genere. Ci deve essere un bene di qualità media. Se non consegno il bene sono inadempiente.
2. **Cose specifiche:** bene specifico e predeterminato. Se consegno un altro tipo di bene sono inadempiente.

Tipi di obbligazioni

- Divisibili / Indivisibili
- Pecuniarie, di valuta e di valore
- Semplici, alternative e facoltative

Obbligazione divisibile / indivisibile

Dipende dalla divisibilità della prestazione. Se l'obbligazione non è divisibile e ci sono più soggetti nel rapporto si applicano le regole sulla solidarietà. Può essere indivisibile per natura o perché le parti hanno pattuito la non divisibilità. Se riguarda il denaro, si applicano le regole di solidarietà e parziarietà.

Obbligazioni pecuniarie

Hanno per oggetto pagamento somma di denaro. Il debitore si libera dopo il pagamento della somma originariamente prevista (al tempo di formazione obbligazione) in moneta avente corso legale nello stato. Si applica il principio nominalistico: devo pagare quello che è stato pattuito inizialmente e nulla di più (anche se nel tempo probabilmente il potere d'acquisto di quella cifra pattuita può essere cambiato). In alcuni contratti si prevedono clausole per cui si rivaluta il denaro per attualizzare la somma pattuita inizialmente.

Obbligazioni di valuta

Obbligazioni che hanno fin dall'origine un pagamento di una somma di denaro. Si utilizza il principio nominalistico.

Obbligazioni di valore

L'obbligazione subisce una trasformazione. Queste nascono dopo una conversione di un'obbligazione non pecuniaria in pecuniaria. Questo perché è successo qualcosa nel rapporto tra le parti (di solito per inadempimento nel contratto: risoluzione del contratto con risarcimento del danno per non aver adempiuto a un'obbligazione non pecuniaria). Qui non si applica il principio nominalistico: l'ammontare dell'obbligazione è quantificata con la rivalutazione della moneta e con possibili interessi.

Obbligazione pecuniaria con interessi

È un'obbligazione che accede ad un'obbligazione pecuniaria per il pagamento degli interessi. Il credito deve essere liquido (determinato o determinabile nell'ammontare) ed esigibile (creditore può chiedere adempimento del credito in ogni momento). Il termine è quando si pone temporalmente il termine pattuito all'obbligazione.

Gli interessi si differenziano per fonti in:

- **Legali**: se dovuti in forza ad una previsione di legge
- **Convenzionali**: dovuti ad un accordo tra creditore e debitore.

Si classificano per funzioni in:

P1

- **Corrispettivi:** corrispettivo del godimento del denaro. Per es. banca mi dà il denaro di cui si spoglia e deve avere un compenso derivante da questo spoglio. Il tasso di interesse è pattuito nel contratto.
- **Compensativi:** creazione della giurisprudenza, sono dovuti al creditore di obbligazioni di valore (convertite in obbl. pecuniarie). Hanno la funzione di dare ristoro al creditore per aver ottenuto in ritardo la prestazione.
- **Moratori:** il debitore continua a non adempiere e il creditore intima di adempiere.

Obbligazioni alternative

C'è una persona che si obbliga alternativamente a 2 obbligazioni. Ogni obbligazione prevede 2 tipi diversi di prestazione in base scelta della stessa. Quando ne scelgo una, la mia obbligazione diventa singola e non più duplice come prima. Può succedere che l'obbligazione scelta divenga impossibile (ad esempio per una causa terza). Se una delle due diviene impossibile prima della scelta, io sono obbligato a scegliere l'altra.

Obbligazioni facoltative

In queste si è obbligati ad una prestazione, ma per liberarmi da questa posso adempiere anche ad una prestazione differente. Si può adempiere all'obbligazione stipulata eseguendo una prestazione differente da quella pattuita, se il creditore me ne riconosce il diritto.

Se non riesco ad adempiere (impossibilità sopravvenuta per cause non imputabili al debitore) a quell'obbligazione scelta facoltativamente, allora dovrò adempiere alla prestazione prevista nel momento della stipulazione dell'obbligazione. Se diviene impossibile la prestazione originaria, allora l'obbligazione si estingue.

Obbligazioni semplici

Hanno ad oggetto un'unica prestazione che il debitore deve compiere per liberarsi.

Il tasso di interesse

Può essere:

- **Legale:** stabilito dal governo. Oggi è 0.8%. Si usa nei contratti di finanziamento. Si usa per non usare tassi usurari.

- **Convenzionale:** vengono pattuiti tra debitore e creditore e di solito si usano tassi dettati da organismi competenti. Ci deve essere la forma scritta se è superiore al tasso legale. Se non c'è la forma scritta si considera il tasso legale.
- **Usurario** (se convenzionale): tasso che supera una determinata soglia e che è sproporzionato. Se i tassi sono usurari non è previsto alcun versamento di interesse da parte del debitore.
- **Anatocistici:** Interessi su altri interessi. Si pone il tema se certi interessi possano generare altri interessi. Si usano quando:
 - l'interesse principale è scaduto da 6 mesi
 - c'è uno specifico accordo nel contratto
 - è presente una domanda al giudice per ottenerli

Modificazione del lato passivo dell'obbligazione

Sono strumenti che modificano dal lato passivo l'obbligazione. Vengono usati per novare soggettivamente un rapporto obbligazionario.

Delegazione

Può essere di 2 tipi:

- **Delegazione cumulativa:** in questa forma ci sono 3 soggetti: creditore, debitore originario e terzo.

Il debitore dice al creditore che il terzo sarà il suo nuovo debitore. Viene attribuito un nuovo debitore, il quale si obbliga nei confronti del creditore. Il debitore originario è liberato solo se il creditore accetta, altrimenti il terzo e il debitore originario restano obbligati in solido. Se non espressamente previsto, ogni tipo di garanzia sul credito viene meno.

- **Delegazione di pagamento:** il debitore dice ad un terzo di pagare il debito nei confronti del creditore. Il terzo può scegliere se obbligarsi oppure no. Il delegante può revocare l'operazione fino a quando il delegato non ha eseguito la prestazione.

Espromissione

Un terzo si obbliga verso il creditore a pagare il debito del debitore. Il debitore originario in questo caso non interviene: le parti che agiscono in questo caso sono il terzo e il creditore (ci deve essere infatti il requisito della spontaneità da parte del terzo e un'assenza di delega. Altrimenti sarebbe la stessa cosa della delegazione). Per liberare il debitore dalla sua obbligazione, il creditore deve ricevere l'adempimento da parte del terzo. Fino al momento dell'adempimento, il terzo e il debitore sono obbligati in solido. In questo caso l'iniziativa è del terzo.

Accollo

In questo caso c'è un contratto tra il debitore e il terzo. Il terzo si accolla il debito del debitore.

Tipologie di accollo:

- **Interno:** le parti non vogliono attribuire alcun diritto al creditore verso l'accollante (il terzo che si accolla il debito): l'accollante è impegnato esclusivamente verso il debitore e non verso il creditore. Quindi il creditore non acquista un nuovo debitore.
- **Esterno:** è la forma del contratto a favore di terzi tra debitore originario e terzo (accollante). In questo caso il creditore potrà pretendere direttamente la prestazione dall'accollante. Se il creditore aderisce a questa stipulazione (al contratto a favore di terzi fatto dal debitore originario e l'accollante), l'accollante diventa obbligato nei confronti del creditore in modo irrevocabile. Se il creditore non accetta la stipulazione, invece, l'accollo è revocabile. In caso di accettazione da parte del creditore, l'accollante risponde sia nei confronti del creditore che nei confronti del debitore originario. A sua volta l'accollo può essere:
 - 1. **Cumulativo:** debitore e accollante sono obbligati in solido. Il creditore ha l'obbligo di richiedere la prestazione prima all'accollante e poi, se l'accollante non provvede, al debitore originario.
 - 2. **Liberatorio:** mediante dichiarazione il creditore può liberare il debitore originario con una dichiarazione espressa.

Modificazione nel lato attivo del rapporto obbligatorio

Cessione del credito

Obbligazione circola dal lato attivo. Tutti i crediti sono cedibili, a meno che la cedibilità non sia esclusa espressamente dalle parti, vietata dalla legge o che il credito sia strettamente personale.

Se è esclusa dalle parti non è opponibile al terzo. L'incedibilità può essere opposta solo se il terzo ne era a conoscenza, altrimenti no.

Possono essere ceduti anche i crediti futuri, ma soltanto se il rapporto da cui derivano esiste già al momento della cessione. La cessione può essere con o senza corrispettivo. Il credito può essere ceduto in luogo dell'adempimento al posto dell'adempimento.

La cessione del credito avviene nel momento in cui si perfeziona l'accordo: quando si stipula il contratto di cessione.

In questo caso il debitore non deve accettare per la cessione del credito: è sufficiente che gli sia notificata (che può essere fatta in forma libera) la cessione. In questo modo egli sa che dovrà pagare ad un altro soggetto.

Soggetti della cessione

I soggetti in questione sono:

- **Cedente:** chi cede il credito
- **Cessionario:** chi acquista il credito

Il debitore potrà opporre tutte le eccezioni al creditore, tranne quella della compensazione.

Se il debitore paga al vecchio creditore, egli non è tenuto a pagare una seconda volta al nuovo creditore, a meno che non gli si fosse già data notifica della cessione o, in mancanza di questa, egli ne fosse comunque a conoscenza.

Rapporti tra cedente e cessionario

Se la cessione è per corrispettivo chi cede garantisce sempre l'esistenza del credito. In caso contrario si può fare causa al cedente. Si garantisce anche la solvibilità del credito (non è sicuro che il terzo pagherà, ma garantisce che il terzo abbia delle garanzie).

Se la cessione è a titolo gratuito il cedente garantisce il credito solo se è espressamente previsto. In ogni caso non garantisce mai la solvibilità del credito.

- Pro solvendo: il cedente trasferisce al cessionario il credito per estinguere un debito verso il cessionario. In questo caso il cedente sarà liberato solo quando il debitore pagherà al cessionario.
- Pro soluto: quando invece è prevista un'altra volontà tra le parti si parla di pro-soluto.

Delegazione attiva

La delegazione attiva è un accordo trilaterale in tra creditore, debitore e terzo in cui il creditore dice al debitore di pagare il suo debito al terzo. In questo caso è parte dell'accordo anche il debitore e al creditore originario si aggiunge anche il nuovo creditore (il terzo).

Adempimento

Definizione

Esecuzione puntuale dell'obbligazione nei tempi, nei luoghi e nei modi pattuiti dalle parti con cui si estingue l'obbligazione. La prestazione deve essere adempiuta secondo la diligenza del buon padre di famiglia.

Tanto più la prestazione è specifica, tanto più si alza il livello di diligenza del debitore. Nel 1229 cc ci dice che non si può sollevare dalla responsabilità il debitore per dolo o per colpa grave. Si può esonerare dalla responsabilità per colpa lieve con una clausola (quindi in questo caso il debitore non risponde per colpa), ma non nei casi di dolo o colpa grave.

- Colpa grave: grave violazione della regola di diligenza.
- Dolo: volontarietà dell'inadempimento; non adempio per mia volontà.

Il creditore può rifiutare l'adempimento parziale da parte del debitore dato che rappresentano una violazione della correttezza e della buona fede.

L'incapace non può impugnare l'adempimento se lo ha eseguito in uno stato di incapacità o lo abbia effettuato con beni di cui non poteva disporre. il creditore può rilasciare una quietanza di pagamento (prova documentale che accerta il pagamento) al debitore. Quindi la quietanza ha potere liberatorio.

Destinatario

Si deve adempiere al creditore che è capace di intendere e volere. Se è incapace dovrà fare un nuovo adempimento (a meno che dimostri che l'incapace abbia tratto giovamento dal pagamento) oppure adempirà

al rappresentante legale del creditore. Si può adempiere ad un terzo creditore indicato dal creditore stesso e non ci si libera dal pagamento se si paga ad un soggetto che non è legittimato a ricevere il pagamento. Potrebbe essere che adempio al creditore apparente, colui che secondo le circostanze dà l'impressione di essere il creditore. Di solito sono liberato anche se adempio a questo, a meno che sia in mala fede. Ovviamente il creditore apparente dovrà restituire la prestazione al vero creditore.

Luogo

Bisogna per prima cosa guardare il contratto. Se nulla dice il contratto vado a vedere gli usi del mercato e la natura della prestazione. Se devo consegnare un bene, in mancanza di specificità, il luogo è il luogo dove si trova il bene. Se non c'è luogo, se c'è un'obbligazione pecuniaria si paga al domicilio del creditore. Negli altri casi il luogo è il domicilio del debitore.

Tempo

Ci sono obbligazioni di durata in cui si deve determinare il momento iniziale e quello finale dell'obbligazione. Si dividono in:

- Continuata: si è obbligato per un periodo di tempo a eseguire la prestazione.
- Periodica: si è obbligati solo per un periodo di tempo.

Ci sono obbligazioni a esecuzione istantanea: si estingue nel momento in cui si adempie l'azione di esecuzione (esempio più semplice). Può anche essere differita con un termine. In ogni caso si distingue da quella di durata per via della non periodicità dell'operazione.

Termine

Il termine mi fissa la scadenza di adempimento, se non adempio sono inadempiente. Questo termine bisogna capire se è a favore di debitore o creditore. Se a favore di debitore (di solito è così), il creditore non può chiedere adempimento della prestazione prima del tempo necessario. Se invece è a favore del creditore, egli può richiedere l'adempimento della prestazione anche prima della scadenza del termine. Se nulla è detto il creditore può esigere immediatamente la prestazione.

Decadenza del beneficio del termine: termine posto a favore del debitore che decade per effetto di una situazione (debitore è in difficoltà nell'adempimento, di solito insolvenza o diminuzione o mancata prestazione delle garanzie richieste). Garanzie: contratti per cui viene garantita la prestazione del debitore:

- Personali: un'altra persona si impegna a garantire l'adempimento della prestazione del debitore (fidejussione ad esempio).
- Reali: pegno e ipoteca. Sono diritti reali di garanzia.

A questo punto il creditore può richiedere l'adempimento immediato dell'obbligazione. Questo si richiede con una causa, perché il debitore non ha alcun interesse ad adempiere immediatamente alla prestazione.

Il limite per pagare in contanti è fissato a 3000€.

Adempimento dei terzi

Può essere che la prestazione sia fatta da un terzo. Se esso si offre, il creditore può rifiutare solo se la prestazione è infungibile. La prestazione del terzo libera il debitore, questo ovviamente favorisce il debitore.

La prestazione fungibile può essere rifiutata dal creditore solo se il debitore decide di voler adempiere personalmente. Ovviamente il creditore può comunque accettare il pagamento.

Se un terzo paga al creditore, il terzo si surroga (cioè si vanno a mutare i soggetti nel rapporto: il terzo diventa il nuovo creditore ed il creditore originario ha estinto il suo credito nei confronti del debitore) e diventa creditore del debitore originale. La surrogazione può avvenire per volontà del creditore, del debitore o per legge.

Prestazione in luogo dell'adempimento

Il debitore può liberarsi facendo una prestazione alternativa a quella pattuita solo se il creditore accetta. Se il debitore non adempie alla nuova prestazione, il creditore può richiedere l'adempimento della prestazione originaria. È diversa dalla novazione perché non si crea un nuovo rapporto.

Imputazione dei pagamenti

Se ci sono più crediti e debiti nel rapporto. Si deve capire quando si adempie quale debito si va a diminuire. Il debitore può decidere quale debito andare a ridurre (ha la libertà). Di solito questo avviene. Altrimenti l'estinzione del debito avviene in quest'ordine:

1. prima il debito scaduto
2. poi a parità di scadenza, si guarda il meno garantito (quello più pericoloso per il debitore).
3. A parità di onerosità, si guarda il credito che è stato stipulato prima. Può avvenire che il creditore accetti pagamento e imputi il pagamento a un certo credito. Se il debitore accetta l'imputazione, allora l'imputazione è valida.

Mora del creditore

Si deve sempre certificare il comportamento del creditore. Nel caso in cui il creditore rifiuti la prestazione senza legittimo motivo, il debitore può costituirlo in mora. L'offerta, che è la dichiarazione del debitore di voler adempiere ad una determinata prestazione, può essere:

- **Solenne:** quando è compiuta da un pubblico ufficiale. La quale può essere.
 - **Reale:** dare ad un ufficiale giudiziario denaro o cose mobili, in modo che sia fatta un'offerta al creditore e in modo che accetti i beni. (disciplinato dal cod. procedura civile).
 - **Intimazione:** fatta per ogni altro tipo di bene diverso da denaro o cose mobili. Può essere fatta l'offerta con un atto che ha la forma prescritta di un atto di citazione (condotta del debitore, che mette in condizione il creditore che il debitore è pronto e vuole adempiere).
- **Secondo gli usi del mercato (non formale)**

Offerta solenne dà luogo a:

1. Passaggio del rischio: il rischio viene riallocato al creditore (per es. nei casi in cui il debitore deve mantenere giorni in più il bene a suo carico aumentando il rischio per il debitore).
2. I danni e le spese per la custodia del bene sono a carico del creditore.
3. Non potranno essere chiesti interessi.
4. Non si potrà mettere il debitore in mora. (unico effetto per non formale).

Tutti questi effetti si hanno con un'offerta solenne e non per un'offerta informale (meno il punto 4).

Logicamente tra gli effetti della mora del creditore non è presente quella dell'estinzione dell'obbligazione.

Modi diversi di estinzione dall'adempimento

Ci sono dei casi in cui l'obbligazione si può estinguere in modi diversi dall'adempimento:

Morte del debitore e prestazione infungibile

Se il debitore deve adempiere con un'opera irreperibile, al mancare del debitore viene meno l'obbligazione. Se la prestazione fosse fungibile gli eredi entrerebbero nell'obbligazione, in questo caso invece no.

Compensazione

Ci deve essere reciprocità tra le persone nei rapporti tra debito credito. I 2 soggetti sono creditori e debitori reciproci nello stesso tempo. I rapporti reciproci possono quindi estinguersi parzialmente o totalmente con la compensazione. Alcuni crediti e debiti, però, non possono essere oggetto di compensazione. Ad esempio, io ti devo 100 e tu mi devi 50.

Ci possono essere 3 tipi di compensazione:

- a. Legale: I crediti devono essere una somma di denaro o una quantità di beni fungibili. Inoltre, devono essere: liquidi, omogenei (le prestazioni devono essere simili), esigibili. Quando si vengono a creare 2 debiti o crediti reciproci, allora i 2 si estinguono automaticamente per legge.
- b. Giudiziale: si ha quando viene invocato davanti ad un giudice un credito liquido ed esigibile e l'altra parte ne invoca uno omogeneo, esigibile ma non ancora liquido. Il giudice allora può estinguere i crediti nella quantità corrispondente.
- c. Volontaria: quando le parti si accordano per la compensazione. In questa c'è la particolarità della compensazione facoltativa (cioè ci si accorda come nella volontaria, anche se manca qualche elemento essenziale per accedere alla compensazione legale).

Confusione

Se creditore e debitore diventano la stessa persona.

Novazione

Estinzione di un'obbligazione conseguente alla nascita di una nuova obbligazione diversa per soggetto e per oggetto. Si fa quando le parti hanno la volontà di estinguere la vecchia obbligazione con una nuova. Si sostituisce il vecchio contratto con il nuovo. Se nulla è previsto, la novazione estingue le garanzie prestate originariamente dai soggetti (molto temuta dalle banche). Potrebbe essere anche per modificazioni di soggetti. Può essere di due tipi:

- **Soggettiva:** si modificano i soggetti (solitamente si libera il debitore che, così, viene liberato).
- **Oggettiva:** si modificano il titolo e l'oggetto. Perché sia valida ci deve essere un mutamento sostanziale dell'oggetto e i soggetti devono essere di comune accordo.

Remissione

Il creditore rinuncia al credito e lo comunica al debitore. Allora l'obbligazione si estingue. Questo avviene quando il creditore lo comunica al debitore. Se il debitore si oppone (ovviamente in un caso molto raro) in un tempo congruo può dichiarare di non volerne approfittare. Se il creditore restituisce il titolo comprovante l'obbligazione al debitore, questo vale come liberazione dall'obbligazione. La remissione può anche essere intesa quando il creditore esprime in modo univoco la sua volontà di rinunciare al suo titolo.

Il creditore può anche solo rinunciare al suo credito solo verso un determinato soggetto e poi rifarsi sugli altri debitori legati in solido.

Impossibilità sopravvenuta ad adempiere

Evento che determina per il debitore l'impossibilità di eseguire la prestazione nei luoghi e nei tempi concordati. C'è quindi un evento esterno che determina questa impossibilità ad adempiere, che può anche essere verificato da un terzo. Evento che non è prevedibile dalle parti e se è il terzo che a causa dell'evento, allora il terzo deve risarcire il debitore. Se l'evento è esterno c'è solo l'estinzione dell'obbligazione.

Determina l'impossibilità ad adempiere. Ci sono delle situazioni in cui l'impossibilità è temporanea: in questo caso il debitore è comunque tenuto ad adempiere, anche se l'esecuzione della prestazione diventa più difficile, ma se il creditore perde l'interesse nel tempo, l'obbligazione si estingue.

Non è mai strutturalmente possibile avere impossibilità per mancanza di denaro. (perché la moneta è sempre reperibile sul mercato).

Al fine di determinare l'impossibilità sopravvenuta, la situazione che si va a verificare deve essere tale da non poter essere superata con lo sforzo diligente cui il debitore è tenuto a prestare. Il problema è quindi determinare se la condotta che potrebbe prevedere o superare la situazione può ritenersi o meno esigibile dal debitore: in questo caso il debitore risponde, e non si applica il caso di impossibilità sopravvenuta se il debitore non ha fatto tutto il necessario per prevedere e superare la situazione di impossibilità che si è venuta creare. In caso, invece, di impossibilità sopravvenuta si distingue in:

1. **Impossibilità definitiva:** l'impedimento è irreversibile e si estingue l'obbligazione.
2. **Impossibilità temporanea:** se l'impedimento ha natura transitoria, allora esso determina l'estinzione dell'obbligazione solo se perdura fino a quando il debitore non può più essere ritenuto obbligato ad eseguire la prestazione o il creditore non ha più interesse nel riceverla. Altrimenti l'impossibilità temporanea determina solamente un ritardo, che non potrà essere imputato al debitore, nell'esecuzione della prestazione.
3. **Impossibilità totale:** preclude totalmente l'interesse del creditore.

4. Impossibilità parziale: l'interesse del creditore è soddisfatto solo in parte.

L'impossibilità sopravvenuta è equiparabile allo smarrimento di una cosa determinata oggetto della prestazione, sempre che lo smarrimento non sia imputabile al debitore.

Se un terzo compie un'azione che rende impossibile la prestazione, il debitore non incorre in responsabilità, ma deve dare al creditore quanto ha conseguito a titolo di risarcimento dal terzo. Il creditore può anche farsi valere direttamente nei confronti del terzo.

Inadempimento

Non estingue l'obbligazione, ma questa fase regola il passaggio successivo. È la mancata esecuzione della prestazione o dell'esecuzione di una prestazione che è lontana dai modi, dai tempi e dai luoghi pattuiti dalle parti. Risoluzione del contratto: si è inadempienti solo per gli inadempimenti di non scarsa importanza. L'inadempimento si classifica in 4 tipologie:

- Totale: mancanza nell'esecuzione della prestazione.
- Parziale: possono mancare molti elementi che invece erano richiesti dal creditore nell'esecuzione della prestazione: prestazione eseguita a metà o mancanza di diligenza nell'esecuzione della prestazione.
- Assoluto: prestazione che non è più eseguibile. Il risarcimento del danno si sostituisce all'obbligazione.
- Relativo: prestazione che è ancora eseguibile, ma il creditore ha perso l'interesse. Il creditore può chiedere risarcimento del danno oltre all'adempimento della prestazione.

Responsabilità contrattuale

Se il debitore non adempie la prestazione, a meno che non provi una causa di impossibilità sopravvenuta a lui non imputabile, è tenuto al risarcimento del danno. In questo caso si parla di responsabilità contrattuale per l'inadempimento derivante dalla mancata esecuzione della prestazione.

Il debitore risponde per colpa se non ha usato la diligenza, la prudenza, la perizia nell'adempimento dell'obbligazione. Quindi il problema è capire qual è il grado di diligenza richiesto dal creditore al debitore in riferimento alla singola obbligazione. In ogni caso si dovrebbe sempre utilizzare la diligenza del buon padre di famiglia. La diligenza varia in base al tipo di prestazione richiesta, che varia in base alla specifica casistica. Il debitore, in linea di massima, è esonerato dall'adempimento ogni volta che l'adempimento è ostacolato da sopravvenienze che non possono essere a lui imputabili.

L'onere della prova è del creditore, che deve provare la presenza del suo credito e provare l'inadempimento da parte del debitore. Il debitore, invece, dovrà provare di aver eseguito correttamente la prestazione.

Danni

Se non si adempie si è responsabili per il danno causato al creditore. Si risponde di tutti i danni che sono conseguenze dirette e immediate. Quindi il creditore deve dimostrare che il danno che ha subito è direttamente riconducibile all'azione del debitore (cosiddetto nesso di causa-effetto o nesso causale). Le conseguenze indirette non sono risarcibili.

Tipologie danni

A titolo di risarcimento si paga una somma di denaro.

Il danno risarcibile (che è immediato e diretto) si divide in 2: Il codice ci dice che è risarcibile il:

- **Danno emergente:** perdita diretta e immediata che ha il creditore.
- **Lucro cessante:** guadagno che non può avere il creditore per via del comportamento del debitore.
- **Danno patrimoniale/non patrimoniale:** il debitore risponde, oltre che al danno patrimoniale, anche nei confronti del danno non patrimoniale nel caso in cui si vadano a ledere diritti inviolabili.
- **Danno prevedibile:** si risponde di questo danno solo se il danno poteva essere previsto al momento della nascita dell'obbligazione, a meno che non ci sia un comportamento doloso da parte del debitore.

Quando si deve liquidare il danno, il creditore ha l'onere di allegare e provare le singole voci di danno che ha subito: ha quindi l'onere della prova. Può anche essere prevista nel contratto una clausola penale per cui si stabilisce anteriormente l'importo forfettario del danno che il debitore dovrà pagare in caso di inadempimento. Nel caso in cui il creditore provi di aver subito il danno ma non riesca a dimostrare il suo preciso ammontare, il giudice può esprimersi definendo una cifra.

Concorso di colpa del creditore: art. 1227:

- **1° comma:** se il creditore ha concorso a far sì che si verificasse il danno (contributo causale), il risarcimento previsto da parte del debitore diminuisce (in ogni caso il debitore ha provocato il danno, in cui comunque il creditore ha contribuito alla verifica dello stesso. Esempio del raccordo con gara clandestina).
- **2° comma:** il risarcimento non è dovuto per i comportamenti in cui il creditore non si è comportato con diligenza e, come conseguenza derivante dal suo comportamento, il danno aumenta. Allora per la parte in cui il creditore non si è comportato diligentemente non è previsto alcun tipo di risarcimento. La ratio legis è che si vuole incentivare il creditore a cooperare.

Nel concorso di colpa del creditore, sta al debitore provare la violazione da parte del creditore.

Il risarcimento del danno provoca la nascita di un debito di valore.

Il danneggiato, come vige da responsabilità contrattuale, può anche chiedere un risarcimento in forma specifica.

Obbligazioni pecuniarie di valuta

Il debitore che non paga le obbligazioni pecuniarie di valuta, dal giorno della mora, è tenuto automaticamente a pagare gli interessi moratori. L'entità di questi interessi deve essere convenuta per iscritto dalle parti. Nel caso in cui non sia previsto un ammontare preciso riguardante gli interessi moratori, essi si

considerano stipulati al tasso legale. Se il creditore ritiene di aver subito un maggior danno, deve provare che gli interessi moratori non gli sono sufficienti. In ogni caso il maggior danno deve essere richiesto con un'apposita domanda giudiziale fatta dal creditore.

Mora del debitore

Definizione

Istituto che disciplina l'atteggiamento non cooperativo del debitore.

Presupposti

1. Ritardo: ritardo imputabile esclusivamente al debitore.
2. Intimazione da parte del creditore di adempiere alla prestazione anche se in ritardo.

La mora non è necessario richiederla per alcuni fatti, in quanto si presume venga attuata automaticamente:

- 2.a. L'obbligazione deriva da fatto illecito
- 2.b. Dichiarazione scritta di non voler adempiere
- 2.c. Scaduto termine obbligazione da seguire al domicilio del creditore.

Nel caso in cui la prestazione deve essere eseguita al domicilio del debitore, ci possono essere dei casi in cui il creditore tollera il comportamento del debitore. Quindi per mettere in mora il debitore deve esserci un'intimazione scritta da parte del creditore. La costituzione in mora vale anche per interrompere la prescrizione. Non è ovviamente prevista per le obbligazioni negative.

Effetti

- Pagamento interessi moratori: sono allo stesso tasso di quelli precedenti e, non precedentemente pattuiti, si applicano gli interessi con tasso legale.
- Trasferimento del rischio: se sopraggiunge una causa di impossibilità della prestazione nel momento in cui il debitore è in mora, anche se la causa è a lui non imputabile, egli ne è comunque responsabile perché si trova in mora ed è obbligato a risarcire il danno. Egli è liberato se prova che l'oggetto della prestazione sarebbe perito comunque anche se egli avesse adempiuto.

Garanzia patrimoniale del debitore 2740 CC

Definizione

Il debitore risponde con tutti i suoi beni presenti e futuri tranne nei casi previsti dalla legge.

Spiegazione

Significa che il patrimonio (insieme di tutti i diritti sui beni) ha una funzione di garanzia generale per i creditori. Non si può selezionare alcuni beni specifici e sottrarli ai creditori (a meno che non previsto dalla legge): cioè che alcuni beni siano a garanzia solo per alcuni creditori; questo va contro il principio dell'unicità del patrimonio.

Ad esempio, ci si potrebbe esporre verso terzi per importi significativi e non avere le risorse per adempiere e non essere responsabili dei beni che sono stati sottratti ai creditori. NON SI PUÒ FARE.

Ci possono essere delle cause di prelazione previste dalla legge (vedi dopo) o una separazione del patrimonio (previsto anch'esso in casi speciali dalla legge).

Sono anche presenti dei beni che vengono definiti impignorabili, in quanto hanno una funzione indispensabile per quanto riguarda la quotidianità e la dignità della persona.

Concorso di creditori e cause legittime di prelazione

Se ci sono più creditori normalmente essi hanno ugual diritto di soddisfarsi sul ricavato della vendita dei beni del debitore. A meno che la legge non assegni alcune cause legittime di prelazione, che prevedono il soddisfacimento del credito di alcuni creditori rispetto ad altri. Esse sono:

- Privilegi
- Pegno
- Ipoteca

Se il bene oggetto di causa di prelazione perisce, il creditore perde la sua prelazione. Però vige il principio della surrogazione reale per cui certe somme di risarcimento del bene perito sono comunque vincolate al pagamento dei crediti nell'ordine stabilito dalla legge. Ci sono infatti alcuni crediti, definiti postergati, che possono essere riscossi solo se sono stati soddisfatti altri crediti in precedenza.

Crisi di sovraindebitamento

Per alcune determinate categorie di soggetti non ammessi alle tradizionali procedure concorsuali (start-up, enti non commerciali, imprenditori agricoli, liberi professionisti, consumatori) e che si trovano in un momento di squilibrio tra le obbligazioni assunte e il patrimonio a loro disposizione, possono essere proposte due procedure alternative:

- Accordo di composizione della crisi: è una proposta di pagamento dei creditori in misura inferiore al dovuto e con scadenze dilazionate rispetto a quelle originarie. Se la proposta viene depositata in tribunale e viene approvata dai creditori (sempre con autorizzazione del giudice) i creditori non potranno più effettuare esecuzioni individuali e le prescrizioni e le decadenze si sospendono. La proposta deve essere accettata dal 60% dei creditori e, una volta accettata, vale per tutti i creditori

(anche per chi non l'ha accettata). Questo vale solo per i creditori che hanno un titolo antecedente all'accettazione della proposta. Di contro, i creditori che hanno titolo con data posteriore all'accettazione dell'offerta, non potranno eseguire nessuna esecuzione sui beni oggetto della proposta.

- **Liquidazione del patrimonio:** se viene presentata una domanda di liquidazione del patrimonio in tribunale, si sospendono gli interessi, tranne che i beni non siano vincolati da pegno, ipoteca o privilegio. Se la proposta soddisfa i requisiti di legge, il giudice nomina un liquidatore che ha il compito di vendere tutti i beni pignorabili facenti parte del patrimonio del debitore e il ricavato dalle vendite sarà utilizzato dai creditori per soddisfare i loro crediti (sempre nell'ordine stabilito dalla legge).

Mezzi di tutela per la garanzia patrimoniale del debitore

Si rischia che il debitore voglia cercare di spogliarsi dei beni. I creditori hanno, così, un abbassamento del livello di garanzia, quindi l'ordinamento prevede che i creditori possano avere degli strumenti di tutela per evitare queste situazioni. Sono mezzi di garanzia.

Azione revocatoria ordinaria

È l'unico strumento e più efficace e più usato per garantirsi. Prevista dal 2901 CC e seguenti. Può essere esercitata dal curatore fallimentare. Mira a colpire gli atti di disposizione del patrimonio del debitore utilizzati per diminuire il proprio patrimonio al fine di sottrarsi dalla responsabilità patrimoniale (trasferimenti a terzi, fondo patrimoniale, dazioni di garanzia).

Rende relativamente inefficace l'atto di disposizione patrimoniale del debitore soltanto nei confronti del creditore che ha promosso l'azione. L'atto è inefficace solamente per il creditore (il bene resta al terzo, ma si può agire sul bene come se il debitore ne fosse proprietario).

C'è una modificazione rispetto alle condizioni originarie:

1. **quantitativa:** mi sono spogliato di più beni.
2. **qualitativa:** disposizione di garanzie o fondi patrimoniali.

Oltre alla modificazione del patrimonio ci vogliono altri due requisiti affinché ci si possa essere l'azione:

- **Esistenza del pregiudizio per il creditore:** per effetto dell'atto del debitore, deve essere reso più difficile o rischioso l'adempimento del debitore.
- **Conoscenza del pregiudizio:** consapevolezza che l'atto posto in essere dal debitore pregiudica i creditori.
 - **Atti onerosi:** sia il terzo che il debitore devono essere a conoscenza del pregiudizio della vendita per il creditore che si verifica con questo atto. Si puniscono solo i terzi che hanno collaborato con il debitore per sottrarsi del bene, altrimenti l'atto è valido.
 - **Atti a titolo gratuito:** può essere fatto per pregiudicare i creditori. È sufficiente che il debitore sia a conoscenza che l'atto a titolo gratuito pregiudichi il creditore (quindi non è indispensabile la mala fede del terzo).

Quest'azione colpisce sia gli atti posti successivamente sia precedentemente il sorgere del credito. Se l'atto che pregiudica è posto prima che sorga il credito, il creditore deve dimostrare che l'atto era stato preordinato in vista del sorgere del credito al fine di poter diminuire il patrimonio. L'onere della prova è del creditore.

Effetti dell'azione revocatoria

L'azione non ha effetto restitutorio. Il bene non ritorna nel patrimonio del debitore. Rende inefficace l'atto solamente nei confronti del creditore che ha agito, il quale potrà promuovere azioni esecutive o conservative come se il bene non fosse mai uscito dal patrimonio del debitore.

Se il bene è stato acquistato da altri terzi:

- A titolo gratuito: la legge non protegge l'acquisto dei terzi.
- A titolo oneroso: si ritiene di voler proteggere l'affidamento dei terzi. Può accadere che nel frattempo il terzo venda ancora ad un altro terzo (quindi c'è passaggio da me (1) a terzo (2) e da terzo a terzo (3)). Qui si va a vedere la buona fede del terzo (3). Se il passaggio al terzo è a titolo gratuito, il terzo non è protetto, altrimenti se è a titolo oneroso e c'è la buona fede del (3), l'atto non è pregiudicato, ma il (2) dovrà restituire il corrispettivo al creditore.

Se il bene è stato disposto a titolo gratuito in un momento posteriore al sorgere del credito, il creditore può procedere ad esecuzione forzata del bene prima ancora che sia stata fatta la dichiarazione di inefficacia dell'atto di disposizione. Il creditore deve esercitare questa procedura esecutiva entro un anno dall'atto di disposizione.

L'azione revocatoria si prescrive in 5 anni dal momento dell'atto di disposizione del bene.

Revocatoria risarcitoria: se si dimostra che tutte le operazioni sono fatte per pregiudicare il credito, allora potrà venire richiesto il risarcimento del danno.

Azione surrogatoria

Definizione

Non c'è trasferimento nel patrimonio del terzo. Il creditore si surroga nei confronti del debitore inerte. Il debitore non esercita dei diritti nei confronti dei terzi, i cui effetti potrebbero essere disposti a garanzia dei creditori. In questo caso il creditore agisce nell'esercizio dei diritti del debitore e gli effetti si producono nella sfera patrimoniale del creditore. Ci deve essere un concreto pregiudizio per il creditore derivante dall'inerzia del debitore.

Presupposti

Ci sono alcuni presupposti da soddisfare:

1. Esistenza di un credito
2. Inerzia del debitore
3. Pregiudizio che ha il creditore derivante dalla condotta del debitore che potrebbe mettere a rischio la riscossione del credito
4. Patrimonialità del diritto

5. Il credito non deve essere strettamente personale (cioè esigibile solo dal debitore stesso)

Il creditore può quindi esercitare i diritti ed i poteri del debitore, ma non ne può disporre.

Può essere fatta in via giudiziale o in via stragiudiziale. Se fatta in via giudiziale, il debitore conserva l'esercizio dei propri diritti e doveri e anche la disposizione.

Si ricordi che l'azione surrogatoria non va a vantaggio del terzo che ha condotto l'azione, ma gli effetti andranno a vantaggio del patrimonio del debitore, su cui tutti i creditori potranno rifarsi.

Sequestro conservativo

Vengono sequestrati beni del debitore perché il creditore teme di perdere la garanzia sul credito. Ha gli stessi effetti dell'azione revocatoria: gli effetti valgono solo per il creditore e non per tutti gli altri terzi.

Diritto di ritenzione

Si applica nel caso in cui c'è una prestazione sul bene del debitore. Se il debitore si rifiuta di adempiere, il creditore può tenersi il bene del debitore fino a che il debitore non adempie. Questo logicamente può essere fatto solo con l'intervento del giudice e nei casi previsti dalla legge: non ci si può fare giustizia da sé.

Diritti reali di garanzia

Sono quei diritti che hanno ad oggetto un bene. Sono diversi da quelli personali. Consentono al debitore di dedicare uno o più beni al creditore. Il creditore che ha garanzie reali (pegno e ipoteca, costituite per contratto di solito) sui beni è avvantaggiato rispetto agli altri. I creditori che le hanno, hanno la facoltà di:

- Diritto a chiedere la vendita del bene: si chiede al giudice di vendere il bene sul quale c'è la garanzia. Il valore ricavato dalla vendita viene trasferito al creditore fino a che il creditore non è soddisfatto. Se avanzano soldi o i soldi vanno al debitore o ad altri creditori che sono intervenuti nella procedura. Il creditore che ha il diritto ha la prelazione sugli altri creditori.
- Assegnazione del bene: se il bene venduto ha valore superiore del debito, allora sarà previsto un conguaglio per il debitore.
- Diritto di sequela: il bene circola con sopra la garanzia: se viene venduto o trasferito, a meno che il creditore non consenta alla cancellazione del diritto, il diritto può essere opposto verso tutti.
- Determinatezza del bene: il bene oggetto di diritto reale di garanzia deve essere ben definito.

Divieto di patto commissorio (2744 e 1344 CC)

Patto in accordo con il creditore che in caso di inadempimento il bene sia immediatamente trasferito al creditore. È fatto per evitare che il debitore abbia troppa pressione per l'adempimento, che il creditore speciale sottragga tutto il patrimonio agli altri creditori e che il valore del bene sia sottostimato. Quindi bisogna sempre passare dal giudice. Il divieto di patto commissorio colpisce solo gli accordi stipulati anteriormente alla scadenza dell'obbligazione in vista di un possibile inadempimento. Può essere fatto un patto di questo tipo successivamente ad un adempimento già intervenuto.

C'è una deroga a questa norma. Pegno su deposito di titoli amministrato che la banca può fare se il debitore è inadempiente. Il prezzo è garantito dal mercato. In questo caso non si va dal giudice.

Privilegio

Non è un vero e proprio diritto reale di garanzia, ma è una preferenza che hanno determinati crediti in considerazione della causa per cui sono sorti. Quindi, in sede di esecuzione forzata, il ricavato dai beni venduti sottoposti a privilegio, soddisfa prima i titolari del credito privilegiato. Il privilegio è un diritto reale di garanzia solo se su determinati beni mobili o immobili. Non è considerato un diritto reale di garanzia se è presente su tutti i beni mobili del patrimonio del debitore.

Pegno

Definizione

Previsto per beni mobili non registrati e crediti. Può essere costituito da parte del debitore o da un terzo. Viene creato con un contratto, che deve avere data certa (per opposizione ai terzi) (notaio, scrittura privata autenticata, poste, ...) per opporre al terzo la data. Nel contratto deve essere indicato il credito per cui viene fatto il pegno. Il bene, per far sì che il pegno sia costituito, deve essere mobile, universalità di beni mobili, crediti e altri diritti mobiliari. Possono essere oggetto di pegno anche beni immateriali.

È necessario lo spossamento fisico del bene da parte del debitore o del terzo. Il bene deve essere consegnato al creditore, ad un terzo o lasciato nella disponibilità del creditore in modo che essi non ne possa disporre senza l'ausilio del debitore.

Se il pegno viene costituito su crediti: avviene con contratto e deve essere notificato al creditore. Il creditore dovrà ricevere il documento da cui deriva il credito in cui ci sarà scritto che c'è un pegno sul credito.

Il creditore deve:

- trattenere la cosa
- custodirla
- esercitare azioni possessorie in caso di spossamento
- non può costituire pegno su quel bene
- non può usare o disporre del bene
- se il pegno dà frutti, il creditore li imputa alle spese che ha sostenuto, all'interesse del credito e poi al capitale.
- Restituire la cosa al momento del pagamento del debito
- Il pegno dà tutti quei diritti di tutela del 2740 CC.

Pegno mobiliare non possessorio

Questa tipologia di pegno è prevista nel caso in cui non è presente un vero e proprio spossamento del bene. Può essere concesso solo a garanzia di crediti concessi ad un imprenditore iscritto nel registro delle imprese, purché siano inerenti con l'attività d'impresa. I beni oggetto di pegno non possessorio sono:

1. Beni mobili non registrati destinati all'esercizio dell'impresa.
2. Crediti derivanti dall'esercizio dell'impresa stessa.

Il contratto deve avere la forma scritta e per avere opponibilità nei confronti dei terzi deve essere iscritto nel registro dei pegni non possessori. L'iscrizione ha durata 10 anni. Il bene gravato da pegno può essere venduto, a condizione che venga iscritto su di un altro bene con valore molto simile o uguale. In caso di inadempimento del debito, il creditore può vendere il bene e soddisfare il proprio credito o cedere il credito gravato dal pegno.

Pegno irregolare

Il creditore acquista la disponibilità del bene e dovrà restituire la stessa specie e quantità del bene consegnato. Questo solo per beni fungibili (litri di benzina, lingotti d'oro).

Ipoteca

Ha ad oggetto beni immobili o mobili registrati o diritti reali immobiliari (diritto reale minore sull'immobile). È un diritto reale di garanzia che consente al creditore il potere di espropriare il bene sul quale l'ipoteca è costituita e di essere soddisfatto con preferenza sul ricavato dell'espropriazione.

www.unidocs.it

www.unidocs.it

www.



www.unidocs.it

www.unidocs.it



www.unidocs.it

www.unidocs.it



www.unidocs.it

www.unidocs.it

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

Caratteristiche

- Deve essere costituita su uno o più immobili
 - Se una parte viene venduta a un terzo l'ipoteca non si fraziona. Quindi c'è il principio dell'indivisibilità. Il creditore può rinunciare all'indivisibilità.
- È accessoria al bene sul quale è iscritta
- Deve essere costituita su beni determinati
- Deve essere pubblicizzata nei registri immobiliari, altrimenti non è valida.

Tipologie di Ipoteca

- **Ipoteca volontaria:** Nasce per volontà delle parti (contratto) o come atto unilaterale. Ci vuole la forma scritta che sia autenticata o giudizialmente accertata.
- **Ipoteca legale:** Quando si vende immobile e acquirente paga a rate, allora si può mettere l'ipoteca. Si ha quando, in determinati casi determinati dalla legge, lo stato consente di iscrivere l'ipoteca d'ufficio sul bene. Lo stato ha ipoteca legale sui beni dell'imputato nel processo penale e quando ci sono conguagli a seguito di una divisione di un immobile.
- **Ipoteca giudiziale:** Viene costituita dal giudice anche con un altro atto diverso dalla sentenza. Il creditore ha quindi diritto a chiedere all'agenzia delle entrate che venga iscritta ipoteca su uno o più beni del debitore (è il creditore che può scegliere i beni oggetto di ipoteca) per tutelarsi riguardo l'adempimento del debito. È previsto un risarcimento dei danni per il debitore se il creditore abusa del suo diritto.

L'ipoteca va costituita con atto pubblico a pena di nullità (o anche con scrittura privata autenticata accertata giudizialmente). Può essere fatta dal debitore su beni altrui e avrà effetto quando il debitore (o colui che costituisce l'ipoteca) avrà la proprietà del bene. Potrà essere iscritta su beni futuri solo se il bene futuro esisterà.

Pubblicità

Affinché essa produca effetti si deve iscrivere l'ipoteca su registri immobiliari. L'iscrizione determina l'ordine di preferenza in base al quale più creditori hanno lo stesso bene oggetto di ipoteca. Essi si soddisferanno dalla vendita di quel bene e in base all'ordine di iscrizione dell'ipoteca, si verrà risarciti.

Se il debitore è inadempiente, il bene con ipoteca viene venduto. Per primo viene soddisfatto il creditore con ipoteca di primo grado e con la somma rimanente quello di secondo grado. Poi con la somma ancora rimanente quello di terzo grado e così via.

Può esserci lo scambio di grado tra più creditori, senza che questo vada a ledere i creditori con gradi successivi.

Se il bene vale di più del credito, al debitore è previsto un conguaglio pari alla differenza tra il valore del bene e il valore del credito.

Iscrizione, annotazione, rinnovazione, cancellazione, terzo acquirente del bene ipotecato e estinzione

L'ipoteca è valida nel momento in cui viene iscritta nel registro dei beni immobiliari e rispetta la forma costituita prediletta dalla legge. Tutte le spese riguardanti l'iscrizione dell'ipoteca e i relativi interessi sono collocati come crediti accessori a fianco del credito principale.

Si può trasferire l'ipoteca a terzi con l'annotazione. L'ipoteca viene trasferita solo quando l'annotazione è completa.

In caso di adempimento del debitore, il creditore deve cancellare l'ipoteca. Il creditore può cancellare l'ipoteca anche se l'obbligazione non è stata ancora adempiuta. Tutto ciò a sua discrezione.

Dopo 20 anni, l'ipoteca scade e deve essere rinnovata prima della scadenza nel caso in cui il debito non sia soddisfatto. Se la riscrivo dopo il 20esimo anno, allora perdo i gradi e vengo classificato all'ultimo grado.

Se un terzo acquista il bene ipotecato si può subire l'esercizio dei diritti del creditore: si può adempiere al posto del debitore o si può offrire al creditore una somma pari al prezzo pagato per l'acquisto del bene. In futuro poi si potrà esercitare il diritto di regresso sui beni del debitore.

L'ipoteca si estingue anche in seguito a rinuncia del creditore, al venir meno dell'obbligazione garantita (per tutti i motivi elencati sopra: adempimento e cause diverse dall'adempimento), per ordine del giudice e al perimento del bene gravato da ipoteca. Di regola non è soggetta a prescrizione, ma si considera che nell'ipotesi in cui il creditore acquisti il bene gravato da ipoteca, essa si estingue passato il 20esimo anno.

Contratto

Definizione

È costituito da obbligazioni ed è la figura più importante dei negozi giuridici. Le parti sono obbligate reciprocamente l'una nei confronti dell'altra. Per definizione il contratto è l'accordo tra due o più parti per costituire, regolare o estinguere tra loro un rapporto giuridico patrimoniale.

Regole contratto in generale

Applicabili ad ogni tipo di contratto. Poi il codice prevede dei tipi di contratto (contratti tipici) e li regola specificatamente. Ci sono quindi regole generali sui contratti in generale e regole particolari (applicabili solo a certi tipi di contratto).

Applicazione regole

Se il contratto è disciplinato specificatamente si applica la norma specifica del contratto. Se il contratto non è tipico, allora si devono andare a vedere le norme generali sul contratto. Se non si trova nulla nelle regole generali del contratto si risale a quelle sulle obbligazioni. A questo punto la questione sarà certamente risolta.

Può accadere che un contratto reale non calzi perfettamente con un tipo di contratto specifico e che abbia elementi in comune di due tipi di contratti tipici. Allora si può deviare dai contratti previsti dal codice e utilizzare un contratto non specificatamente previsto dal codice civile.

Questo è possibile farlo perché non si vanno a creare nuovi diritti, ma si velocizza lo scambio e la circolazione dei beni con dei contratti nuovi che possano essere più adatti al caso specifico ipotizzato dalle parti.

Principio di autonomia delle parti

C'è quindi il principio dell'autonomia delle parti: le parti possono darsi le regole che preferiscono nel contratto, purché il contratto sia con un certo requisito di forma e persegua interessi meritevoli di tutela: qualsiasi interesse lecito, cioè non contrario a norme imperative, a ordine pubblico e buon costume.

Le parti possono liberamente determinare il contenuto del contratto, cioè le clausole al suo interno, nel rispetto dei limiti di legge.

Definizione contratto

(1321 CC): Accordo tra due o più parti volto a costituire, modificare, estinguere un rapporto giuridico patrimoniale.

Il rapporto giuridico patrimoniale è un rapporto giuridico in cui è presente uno scambio di corrispettivi.

Il contratto serve solo per instaurare il rapporto e poi, al termine del rapporto, esso si estingue. Posso però avere esigenza di modificare il contratto: questo si fa con un altro contratto.

Le regole dei contratti si applicano anche agli atti unilaterali. Il contratto è molto diverso dall'accordo: non tutti gli accordi sono dei contratti.

Classificazione dei contratti

- Contratti tipici / atipici
- Contratti con 2 o più parti
- Contratti a prestazioni corrispettive e contratti con obbligazioni a carico di una parte sola (contratti imperfetti)
- Contratti a titolo oneroso o a titolo gratuito
- Contratti di scambio / associativi: scambio: la prestazione è a vantaggio della controparte. Associativi: la prestazione è diretta al conseguimento di uno scopo comune.
- Contratti commutativi / aleatori: quelli commutativi prevedono delle prestazioni certe. Quelli aleatori corrispondono ad un'incertezza delle parti.
- Contratti ad esecuzione istantanea e di durata: in relazione al tipo di prestazione.
- Contratti a forma libera e a forma vincolata
- Contratti consensuali e reali: consensuali: si perfezionano con il consenso e l'accordo tra le parti. Reali: si perfezionano con la consegna del bene.
- Contratti a efficacia reale / a efficacia obbligatoria: efficacia reale: con il consenso delle parti si vanno a trasferire, costituire, modificare, estinguere diritti reali. Efficacia obbligatoria: il risultato non si attua automaticamente, ma obbliga le parti ad attuarlo.

Elementi essenziali del contratto

(1325 codice civile): Elementi che devono esserci per forza nel contratto. Se non ci sono c'è la nullità del contratto, cioè tutti i suoi effetti sono nulli ed è come se non ci fosse mai stato. Gli elementi essenziali sono:

- Accordo
- Causa
- Oggetto
- Forma (quando richiesta dalla legge a pena di nullità)

Accordo e conclusione

Accordo

Definizione

Il contratto è l'accordo tra 2 o più parti. Contratto e accordo non sono sinonimi.

È l'incontro delle volontà delle 2 parti. Tutte e due vogliono conseguire il contratto.

Funzionamento

Si giunge all'accordo con un procedimento che passa dalle trattative (le parti trattano sull'ipotetico contratto che verrà stipulato). Durante le trattative il comportamento delle parti è giuridicamente rilevante, cioè c'è

un'aspettativa della controparte perché il contratto sia concluso (non si può prendere in giro la controparte abbandonando senza un giustificato motivo le trattative). Gli articoli 1337 e 1338 del codice civile tutelano la mala fede della controparte nelle trattative (culpa in contrahendo). Le condotte che possono dare luogo alla cosiddetta responsabilità precontrattuale sono:

- Abbandono ingiustificato della trattativa: la parte che abbandona dovrà risarcire la parte che è stata lesa.
- Mancata informazione sulle cause di invalidità del contratto: bisogna informare l'altra parte delle possibili cause di invalidità del contratto. In esse sono comprese annullabilità, nullità e inefficacia.
- Influenza illecita sulla determinazione negoziale della controparte: se un soggetto induce l'altra parte a stipulare il contratto con l'inganno o minacciandolo o approfittando di un errore, il contratto è annullabile per un vizio di volontà.
- Induzione della controparte alla stipulazione di un contratto pregiudizievole: una parte ha ingannato l'altra, non nella misura di determinare la volontà di concludere il contratto, ma accettando condizioni che non sarebbero state accettate se non si fosse stati ingannati. Il contratto non può essere annullato, ma si deve risarcire il danno. Si risponde anche nel caso in cui si ometta un'informazione doverosa all'altra parte.

1337: in caso di recesso ingiustificato nelle trattative da parte di un soggetto, la parte che voleva continuare le trattative ha diritto al risarcimento del danno (responsabilità precontrattuale, che ha natura di responsabilità civile o aquiliana). Si impone quindi il comportamento in buona fede.

Interesse positivo e negativo

Se si parla di risarcimento in caso di inadempimento delle condizioni del contratto, si parla di interesse positivo: esso solitamente ha un valore ben preciso. In caso di lesione dell'interesse prima che il contratto sia concluso, si parla di risarcimento dell'interesse negativo. Questo è formato dalle spese della parte per stare nella trattativa e la perdita di chance (perdita delle occasioni sul mercato derivante dal mancato contratto). Ovviamente tutto deve essere provato (molto difficile da provare).

Spiegazione del termine: le parti prima di fare le trattative sono su una curva di indifferenza. All'entrata nella trattativa sostengono dei costi (avvocati, commercialisti, tempo, ...). Può capitare che si vada su una curva di indifferenza minore sostenendo questi costi. Questo perché si sopporta il momento negativo di costi, per avere un'utilità molto più alta in un momento successivo alla conclusione del contratto.

Si chiama così perché se si interrompe la trattativa nel momento in cui si sostengono i costi per le trattative si rimane sulla curva di utilità più bassa. Quindi il risarcimento dovrebbe andare a riportare la parte lesa sulla curva di indifferenza originale prima dell'inizio delle trattative e del sostenimento dei costi.

1338: disciplina causa di invalidità del contratto: se una parte tace all'altra parte le possibili cause di invalidità del contratto, la parte che ha taciuto è chiamata a risarcire il danno che ha creato all'altra parte, la quale ha confidato, senza colpa, nella validità del contratto.

Conclusione

Definizione

Momento in cui il contratto nasce.

Se le parti pongono la firma sullo stesso documento (cioè se proposta e accettazione sono nello stesso documento) non ci sono problemi (a parte quelli fiscali del TUIR). Se ci sono più documenti invece in uno c'è l'offerta e su un altro documento si accettano i termini del contratto (accettazione). Allora il codice disciplina questo caso in cui offerta e accettazione si trovano su due documenti diversi.

- **Offerta:** manifestazione di volontà di offerta di una parte (offerente), cioè colui che fa una dichiarazione di volontà per la conclusione del contratto.
- **Accettazione:** manifestazione di volontà di colui che accetta la proposta (oblato), cioè che manifesta la propria volontà a concludere il contratto della proposta.

Come deve essere l'accettazione rispetto alla proposta:

1. **Cosa succede se si accetta modificando i termini del contratto?** Se si accetta il contratto, allora esso è concluso. Altrimenti l'accettazione fatta con la modifica dei termini, che non combaciano con la proposta fatta dall'offerente, è una accettazione che vale come nuova proposta. I ruoli vengono scambiati: da oblato si diventa offerente e viceversa. Se poi la nuova proposta sarà accettata, il contratto si concluderà. Se no se la parte accetta con delle modifiche ai termini, allora i ruoli si riscambieranno. Questo processo avviene fino a quando le 2 parti non accettano gli stessi termini.
2. **Quando è concluso il contratto?** C'è il principio della conoscenza. Quando l'accettazione è entrata nella sfera di conoscibilità di chi ha fatto la proposta allora il contratto può definirsi concluso. Questa è la presunzione generale, se l'oblato non ne è invece venuto a conoscenza allora egli avrà l'onere della prova di dimostrare il contrario. Alcune volte il contratto si conclude quando comincia l'esecuzione di una delle 2 parti.

Offerta e accettazione

Si possono revocare offerta e accettazione, solo se la parte che ne deve venire a conoscenza non ne è ancora venuta a conoscenza.

Si può rendere stabile per un periodo di tempo l'offerta: questo perché chi riceve l'offerta potrebbe far entrare più parti in gara e quindi dare la possibilità a queste parti di migliorare l'offerta. Potrebbe però anche volere del tempo per riflettere riguardo la convenienza del contratto.

La proposta può essere etichettata come **irrevocabile**: se questa viene revocata, la sua revoca non ha effetti. La controparte può accettarla e in questo caso il contratto è concluso. L'irrevocabilità dura di solito 15 giorni. Se non è previsto un termine di irrevocabilità, l'offerta resta per tutto il tempo necessario alla chiusura degli affari.

Nel caso in cui si revochi tempestivamente l'offerta, si è tenuti a indennizzare l'accettante delle spese e delle perdite subite.

La morte o l'incapacità sopravvenuta non fanno perdere efficacia all'offerta o all'accettazione (cioè se una persona conclude un contratto e poi muore o viene considerato incapace di intendere o volere, gli effetti del contratto rimangono in capo agli eredi in caso di morte o ad altri soggetti in caso di incapacità sopravvenuta), a meno che la prestazione non sia infungibile. Stessa cosa per l'imprenditore. Ovviamente la proposta perde efficacia se il proponente o l'accettante muoiono o diventano incapaci prima della conclusione del contratto.

Ci sono dei metodi diversi di conclusione rispetto a offerta e accettazione:

Comportamento concludente

Se una delle due parti, ricevuta l'offerta, si comporta in modo che l'offerta sia stata accettata, allora il contratto è concluso quando si è cominciato ad eseguire la prestazione. Qui può essere che l'offerta si concluda con la prestazione o che, per il particolare mercato, l'accettazione è ritenuta superflua (ad es. contratto di parcheggio a pagamento). Quindi se si tiene un certo comportamento è come se il contratto venga accettato.

Omissione del destinatario

Non è necessaria l'accettazione della controparte ma è sufficiente che il destinatario non rifiuti la prestazione. Per es. nel caso della fidejussione (persona si obbliga e garantisce per l'adempimento del debitore). Il fideiussore è obbligato in solido con chi aveva un debito nei confronti del creditore. L'obbligazione è assunta esclusivamente dal garante e il contratto si conclude quando il fideiussore si obbliga a garantire per l'oblato. Il contratto non si conclude solo se l'oblato rifiuta la prestazione del garante.

Offerta al pubblico (negoziato bilaterale)

È una proposta di conclusione di un contratto indirizzata a soggetti indeterminati, che permette la conclusione del contratto con la dichiarazione d'accettazione dell'accettante. L'offerta al pubblico è sempre revocabile.

Che è diversa da:

- ***Promessa al pubblico (negoziato unilaterale)***

È valida se contiene tutti gli elementi del contratto. È quella per cui ognuno che si presenti in un luogo in cui viene proposta un'offerta può essere destinatario del contratto. Se ci si presenta in quel luogo vuol dire che si accetta l'offerta di chi ha proposto e quindi il contratto viene concluso. Chi ha fatto la proposta non si può più rifiutare (è vincolato). Ad es. promozione speciale nei centri commerciali in cui se compro il bene vuol dire che accetto l'offerta di chi vende. È diversa dall'offerta al pubblico perché l'offerta al pubblico è un invito a concludere un contratto rivolto a soggetti indeterminati, la promessa al pubblico, invece, è vincolante per il proponente non appena è resa pubblica.

- ***Invito a proporre***

Consiste nell'esposizione di beni tale che se una persona si presenta in un determinato luogo essa deve fare un'offerta. Si chiede di fare un'offerta al pubblico: è quindi il cliente a dover prendere l'iniziativa.

Contratto preliminare

Definizione

Ha preso molto piede nel nostro ordinamento. Si faceva sottoscrivere il compromesso: contratto che ha per oggetto un impegno a sottoscrivere un altro contratto (contratto definitivo) (per cui si sarebbe trasferito in seguito l'immobile). Ha un effetto di prenotazione. Se non viene adempiuto il contratto preliminare, esso dà luogo a responsabilità contrattuale perché è un contratto a tutti gli effetti. È un contratto a tutti gli effetti che regola il futuro contratto. Deve avere la stessa forma del contratto definitivo e deve precisare in modo sufficiente il contenuto del futuro contratto.

In passato c'è stato il problema dei doppi contratti preliminari nella vendita dello stesso bene. Quindi oggi è prevista la possibilità di trascrivere il contratto preliminare nel registro dei beni immobili, così da poterlo opporre ai terzi. Questo può essere fatto con atto pubblico o scrittura privata autenticata. Oggi c'è una tutela simile anche per gli immobili da costruire quando sono acquistati da una persona fisica.

In caso di inadempimento il giudice può emanare sentenza per cui esegue il contratto preliminare nel quale una delle due parti è risultata inadempiente. Il giudice, quindi, fa produrre gli effetti del contratto preliminare con la sentenza. Questo può essere fatto quando è materialmente possibile e non è escluso dal titolo.

Il suo scopo è quello di fissare fin da subito alcune condizioni. Può essere fatto anche un contratto preliminare di un altro preliminare, a condizione che i due non siano sostanzialmente uguali.

Patto d'opzione

Ci si impegna a non revocare un'offerta per un certo tempo. C'è un contratto tra le 2 parti, in cui la presenza di irrevocabilità da parte dell'offerta comporta delle spese aggiuntive per chi deve accettare (questo è giustificato dal fatto che l'offerta si espone a non modificare i termini per un certo periodo di tempo). In alcuni casi il corrispettivo può anche non esserci, perché compreso in un altro contratto più ampio. Sono molto utilizzate per intermediari finanziari e soci in società per azioni. Fanno parte di contratti molto più ampi.

Prelazione

Impegno a preferire un soggetto rispetto ad un altro sul mercato ad uguali condizioni in un futuro contratto. Il soggetto che ha la prelazione può accettare o meno la proposta dell'offerta. In caso di non accettazione del soggetto, allora il contratto potrà essere concluso con un terzo. Ovviamente non si va a formare un diritto reale sul bene, ma è solamente una clausola.

Se la clausola è stabilita in un contratto, essa non è opponibile ai terzi. Se invece c'è una sorta di pubblicità verso i terzi, allora è vincolante anche per i terzi.

- **Prelazione legale:** ci sono dei casi in cui la prelazione è imposta dalla legge, in questo caso c'è l'opponibilità nei confronti del terzo perché c'è una sorta di pubblicità. Quindi, per legge, chi vuole acquistare il bene che è soggetto a prelazione deve accertarsi che chi ha la prelazione su quel bene non l'abbia utilizzata. Ad es. immobile in locazione ad un soggetto, il quale ha la prelazione sull'eventuale acquisto dell'immobile.
- **Prelazione statutaria:** I soci che vogliono recedere dalla società devono garantire la prelazione ai soci che sono già nella società per quanto riguarda l'acquisto delle loro quote, per mantenere la

compagine societaria il più unitaria possibile. Ha gli stessi effetti di quella legale, perché lo statuto è inserito nel registro imprese e quindi conoscibile ai terzi.

- **Volontaria:** casi in cui la prelazione è prevista come clausola all'interno del contratto. In questo caso, visto che non c'è alcun tipo di pubblicità, non è prevista l'opponibilità nei confronti dei terzi.

Causa

Definizione

La causa del contratto è la giustificazione di esso nei confronti dell'ordinamento giuridico, cioè capire quali sono gli interessi meritevoli di tutela da parte dell'ordinamento giuridico. Risiede nella corrispettività delle prestazioni. Ad ogni spostamento patrimoniale eseguito da una parte ce ne deve essere un altro inverso fatto dall'altra parte. Altrimenti l'atto è qualificato come titolo gratuito.

Nelle faccende più complesse ci sono tanti contratti collegati. Nei contratti tipici la causa è già fissata dal legislatore (ad esempio la causa della vendita è lo scambio di cosa contro prezzo; lo scambio è la sua funzione economica e sociale, ed è, altresì il suo effetto essenziale.). Il tema è capire la causa nel contratto in cui ci sono più prestazioni. (per es. realizzare un prodotto e fare marketing rispetto al prodotto.)

Se manca la causa non c'è il contratto. Se non c'è corrispettività delle prestazioni si è nell'area dei quasi contratti e si applicano le regole dell'ingiustificato arricchimento.

Causa è molto diversa da motivi. I motivi, a meno che non previsto dal codice, non hanno rilevanza. Sono rilevanti quando entrambe le parti hanno concluso un contratto per motivi illeciti: allora si mette in discussione la validità del contratto. Altrimenti i motivi non sono rilevanti per l'ordinamento.

Il motivo è rilevante solo se è una condizione del contratto. Cioè il contratto è subordinato all'esistenza del motivo. Esempio dell'affitto e del trasferimento in un'altra città per cui ci si trasferisce per un determinato motivo.

Caratteristiche della causa:

- Lecita (la causa non deve essere contro a ordine pubblico, norme imperative e buon costume)
- Contratto in frode alla legge: contratto apparentemente lecito, ma con il quale le parti realizzano un obiettivo illecito. Allora la causa diventa illecita e prevede la nullità del contratto. Ad es. la prelazione agraria.

Oggetto

È la prestazione dovuta dalle parti o il bene dovuto dalle parti. Deve essere determinato o determinabile dalle parti. Deve essere lecito e possibile. Inoltre, è uno degli elementi essenziali. È diverso dal contenuto del contratto, cioè le disposizioni che regolano il contratto. L'impossibilità originaria dell'oggetto determina la nullità del contratto, l'impossibilità sopravvenuta determina l'estinzione dell'obbligazione. Possono essere oggetto anche cose future, se ciò non è vietato dalla legge. La determinazione dell'oggetto può anche essere rimessa ad un terzo.

Forma

Definizione

È prevista dall'art. 1325. Se un contratto non è fatto nel modo previsto dalla legge, allora la forma diventa un elemento essenziale del contratto.

Nel nostro ordinamento c'è il principio della libertà delle forme, cioè si può scegliere la forma del contratto più adatta.

La forma scritta è obbligatoria per i contratti riguardanti beni immobili e beni mobili registrati. Un contratto è considerato nullo dalla legge se non rispetta la forma prevista.

Potrebbe anche essere richiesta la forma ai fini della prova. Ci sono contratti per cui la legge non specifica il tipo di forma, ma bisogna dare una prova scritta dell'esistenza del contratto per opporlo ai terzi. Ad es. patto di non concorrenza tra imprese (può essere fatto valere davanti al giudice solo con prova scritta).

Forma scritta:

- Scrittura privata: ogni tipo di foglio, con nomi e tipo della transazione. Può essere fatta dall'avvocato o dal notaio se complesse. La firma elettronica ha questa valenza
- Scrittura privata autenticata: si ricorre al notaio. I terzi preparano una scrittura fatta da avvocati e notaio certifica l'identità delle parti con documenti di identità. La sua funzione è che chi l'ha sottoscritta non può disconoscerla.
- Atto pubblico: o le parti arrivano con il testo scritto (notaio certifica nell'atto pubblico che i soggetti hanno fatto delle dichiarazioni, indipendentemente dalla loro veridicità) o il notaio scrive l'atto pubblico, in cui si certificano le dichiarazioni delle persone. Il notaio non è responsabile della veridicità delle dichiarazioni dei terzi.
 - a. Forma solenne: forma scritta per atto pubblico con 2 testimoni, adottata per le donazioni.

Interpretazione contratto

Consiste nella determinazione degli effetti del contratto. È il raggio di operatività del contratto cioè gli effetti del contratto.

Il codice prevede dei criteri per cui il contratto deve essere interpretato in un certo modo:

1. Comune intenzione delle parti: analizzare il contenuto delle parole (*interpretazione letterale*) ma analizzare anche il complesso del documento e guardare il comportamento delle parti nelle trattative e dopo la conclusione del contratto (*comportamento delle parti*).
2. Deve essere interpretato in buona fede: si guardano usi del settore e si deve interpretare il contratto in modo che esso sia valido, nel caso in cui vi siano due interpretazioni differenti (una valida e una invalida).
3. Se a titolo gratuito: il contratto deve essere interpretato nel modo meno gravoso per chi deve adempiere. Se a titolo oneroso: si deve interpretare il contratto in modo che gli interessi delle parti siano equamente temperati.

Annullabilità del contratto

Vizi del consenso

Nel caso in cui il contratto sia stipulato da un soggetto che si trova in una situazione di incapacità d'agire o se il processo decisionale che ha portato alla volontà di concludere il contratto è viziato, allora il contratto può essere annullabile. Il codice tende a equilibrare le dichiarazioni del dichiarante e il destinatario della dichiarazione, in modo che venga rispettato il principio dell'affidamento.

Vizi del consenso che possono determinare l'annullabilità:

- **Dolo:** l'altra parte mi ha fatto credere qualcosa diverso dal vero
- **Errore:** io soggetto sono caduto in errore di diritto o errore di fatto (inteso male situazione di fatto).
- **Violenza**

Dolo

Definizione

Artifici o raggiri di una parte verso l'altra, in cui una parte è tratta in inganno. Questa parte non avrebbe contrattato se non fosse stata raggirata dall'altra parte. Il contratto può essere annullato anche quando il dolo mi è provocato da un terzo e l'altra parte ha recepito un vantaggio derivante dal comportamento doloso di questo terzo nei miei confronti. Per far sì che il negozio sia annullabile per dolo, il comportamento doloso deve avere avuto successo: non si può prendere a pretesto il comportamento doloso dell'altra parte se si è venuti a conoscenza del raggirio prima della conclusione del contratto.

Il dolo si distingue da:

1. **Dolo omissivo:** non aver detto qualcosa alla controparte, che avrebbe potuto portare alla rinuncia nella stipulazione del contratto, quando si sarebbe dovuto comunicarlo. Si deve guardare la buona fede. Il contratto può essere annullato.
2. **Dolo incidente:** ricade sulle condizioni del contratto. L'obiettivo è ingannare una parte rispetto alle condizioni del contratto che la controparte non avrebbe inserito se il dolo non fosse stato esercitato. Non è previsto l'annullamento del contratto, ma un risarcimento del danno.
3. **Dolo reciproco:** una parte inganna l'altra.

Il contratto è annullabile entro 5 anni dalla scoperta del dolo e non dopo 5 anni dalla conclusione del contratto. In alcuni casi ci possono anche essere gli estremi per il reato di truffa.

Violenza

Definizione

Costrizione con cui si determina il consenso a entrare nel contratto diverso da quello che in realtà avrei pattuito, se la minaccia non fosse intervenuta. Si distingue da violenza psichica e fisica.

- **Fisica:** l'atto è sempre annullabile, perché la volontà della persona di emettere la dichiarazione è nulla. In questo caso il contratto è nullo.

- **Psichica:** indurre a stipulare un certo negozio giuridico quando la volontà non manca ma è viziata. Il contratto, quando avrà dato i suoi effetti, potrà essere annullabile.

Il timore reverenziale (rispetto massimo verso una persona) non rileva ai fini dell'annullamento. La violenza si distingue dallo stato di pericolo, in cui ci si è convinti a concludere un certo contratto per via della situazione oggettiva, di pericolo, in cui ci si è trovati. In questo caso il negozio non è annullabile, ma rescindibile.

Caratteristiche

La violenza deve essere:

- Tale da indurre la conclusione del contratto
- Essere tale da impressionare una persona sensata
- Un male ingiusto e notevole

Bisogna quindi vedere la situazione specifica. Il termine di prescrizione comincia dal momento in cui è cessata la violenza. La violenza del terzo produce l'annullabilità del negozio, anche se la parte è ignara del comportamento di questo terzo.

Errore

Definizione

L'errore è una falsa conoscenza della realtà. Esso può cadere sul consenso (formazione volontà del contratto) o sulla trasmissione del consenso (trasmissione della volontà).

1. **Errore ostativo:** cade sulla trasmissione
2. **Errore vizio:** errore cade sul consenso

Entrambi determinano l'annullabilità del contratto. Nei 5 anni successivi alla scoperta dell'errore si prescrive l'annullabilità del contratto.

Vizio ostativo è diverso da errore di diritto: l'ignoranza della legge non è una scusa per chi fa il contratto. L'errore di diritto diventa rilevante se l'ignoranza della legge è l'unica parte fondamentale nella volontà del contraente: cioè non si sarebbe fatto il contratto, se si fosse venuti a conoscenza di una specifica norma di legge.

Presupposti

L'errore di fatto, al fine che l'azione di annullabilità sia accolta, deve accogliere i seguenti presupposti:

- **Essenziale:** consistenza oggettiva dell'errore, che assume un'importante rilevanza negli interessi presenti nel contratto. Quindi l'errore deve essere determinante sulla decisione di concludere il contratto. Può essere:
 - Errore che attiene alla natura o all'oggetto del contratto.
 - Qualità della cosa (penso di acquistare una cosa e invece è un'altra). (l'errore sulla convenienza dell'operazione non è tutelato).

- Identità / qualità della persona: deve trattarsi di un negozio in cui l'identità o la qualità della persona hanno un ruolo importante.
- Quantità della prestazione: deve essere determinante nel consenso. Non rileva l'errore di calcolo, che può essere oggetto di rettifica.
- Non rileva mai sui motivi, a meno che non sia una donazione.
- Riconoscibile: attiene alla parte che non è caduta in errore: essa dovrebbe valutare, usando la diligenza del buon padre di famiglia, se l'altra parte stia commettendo un errore. (quindi non attiene solamente alla scoperta dell'errore, ma alla possibilità astratta di riconoscere l'errore comportandosi seguendo la diligenza del buon padre di famiglia).

Rappresentanza

Definizione

È un istituto previsto dalla legge o dalla volontà delle parti. È l'istituto per cui si può attribuire ad un terzo il potere di compiere degli atti che avranno effetti nella sfera giuridica del rappresentato (la cosiddetta delega).

È prevista dalla legge per gli incapaci, i minori, interdetti, inabilitati, oppure può essere volontaria tra le parti.

Se prendo decisioni per conto della società si tratta di rappresentanza organica.

Soggetti nella rappresentanza:

- Rappresentante: è diverso dal nuncius (chi trasmette esclusivamente la volontà altrui senza manifestare una volontà negoziale propria). Agisce con volontà propria ma con effetti che si producono in capo al rappresentato.
- Rappresentato: colui che si fa rappresentare. Rilascia al rappresentante il potere di agire.

Tipi di rappresentanza

- Diretta: il rappresentante agisce per conto e in nome, spendendo il nome del rappresentato. Gli effetti del contratto conclusi da parte del rappresentante si produrranno in capo al rappresentato. Non c'è bisogno del trasferimento degli effetti del contratto al rappresentato in quanto sono già a suo carico.
- Indiretta: il rappresentante agisce per conto del rappresentato (e non in nome). Entra in un contratto con un terzo e con gli effetti che saranno in capo al rappresentante. Successivamente dovrà essere presente un altro negozio per cui si trasferiranno gli effetti del contratto dal rappresentante al rappresentato. Quindi il contratto è fatto dal rappresentante e gli effetti sono in capo al rappresentante. Con il contratto di rappresentanza, poi, gli effetti saranno trasferiti al rappresentato.

La rappresentanza è utilizzabile in tutti i casi a meno che in alcuni diritti famigliari o nel testamento. È presente in alcuni casi nella donazione.

Rapporti nella rappresentanza

- Rapporto interno: tra rappresentante e rappresentato

È regolato da un contratto in genere. Il contratto è quello di mandato (di solito) o di lavoro (usato di solito nelle società).

- Rapporto esterno: tra rappresentante e terzi

È regolato da un atto unilaterale (procura).

Con il contratto di mandato il mandatario si obbliga nei confronti del mandante a compiere atti giuridici per suo conto. Le regole sul mandato si usano per la rappresentanza indiretta. Il mandatario ha degli obblighi ad attivarsi che non avrebbe se avesse solo la procura.

Procura

Definizione

È la rappresentanza volontaria. La procura è una mera attribuzione di poteri ad un terzo (è quindi un negozio unilaterale, per cui non serve l'accettazione del procuratore). È il potere di far spendere il nome del rappresentato al rappresentante. È il negozio con il quale una persona conferisce ad un'altra il potere di rappresentarla. Serve per far conoscere la situazione ai terzi: quindi è rilevante per il lato esterno (nel lato interno del rapporto tra rappresentante e rappresentato sarà presente un contratto di lavoro, di società, mandato).

La procura è redatta dal rappresentato, contiene i poteri del rappresentante e ne delimita l'azione nei confronti dei terzi.

La differenza tra mandato e procura è che il mandato è un contratto tra le parti (rappresentante e rappresentato) e la procura è un atto unilaterale fatto dal rappresentato verso il rappresentante.

Forma della procura

La procura è espressa o tacita. Deve avere la stessa forma dell'atto che stipulerà il rappresentante per essere valida.

La capacità legale del rappresentato e del rappresentante deve essere fondata: se non si hanno le capacità non si possono attribuire poteri.

Tipi di procura

- Procura generale: potere generale di rappresentare. Viene utilizzato di solito dalle persone anziane per dare procura ad un'altra persona.
- Procura speciale: potere su una certa azione o su un certo tipo di azioni.

La procura regola l'azione del rappresentante e regola i suoi poteri nei confronti del rappresentato. I terzi devono essere a conoscenza della procura. Quando si vuole revocare la procura, la procura deve essere restituita da parte del rappresentante al rappresentato.

La procura è sempre modificabile in qualsiasi suo elemento da parte del rappresentato.

La procura può anche essere revocata con un atto opposto a quello con cui si è istituita. Si può revocare la procura tacitamente nominando un nuovo rappresentante per lo stesso atto. Il problema è portare a conoscenza ai terzi questo cambiamento.

La procura può anche essere irrevocabile se conferita nell'interesse di un terzo o dello stesso procuratore.

Questo perché il terzo potrebbe essere interessato a compiere l'azione che è autorizzato a fare per il rappresentante.

La revoca e le modificazioni devono essere portate a conoscenza dei terzi perché deve essere tutelato il loro affidamento. Altrimenti il contratto resta valido, a meno che non si dimostri che il terzo era a conoscenza della modifica e della revoca.

Vizi del consenso

Dolo, violenza e errore: hanno come destinatario il rappresentante.

Per il rappresentato i vizi sono in relazione alle istruzioni date al rappresentante.

Conflitto di interessi

Ci sono situazioni in cui gli interessi delle due persone sono diversi.

Il rappresentante non si comporta in modo fedele perché ha un interesse per sé o per un terzo e lede l'interesse del rappresentato. Se viene stipulato un contratto tra rappresentante e terzo, in cui è presente il conflitto di interessi tra rappresentante e rappresentato, è necessario provare che il terzo era a conoscenza del conflitto o che poteva essere facilmente intuibile. Allora, se ricorrono questi presupposti, il contratto può essere annullato dal rappresentato.

Il contratto è annullabile a prescindere dall'entità del danno che sopporta il rappresentato.

Per far sì che il contratto sia annullabile, il rappresentato deve provare che il rappresentante abbia fatto un danno. Per evitare l'annullabilità del contratto, il rappresentante può farsi autorizzare dal rappresentato per il contratto in questione.

Contratto con se stesso: viene fatto dal rappresentante e dalla persona fisica del rappresentante (sono la stessa persona). In questo caso c'è un conflitto di interessi: il rappresentato potrebbe avere da dire. Il rappresentato può predeterminare il contratto in precedenza per evitare il conflitto di interessi.

Rappresentanza senza potere

Se il rappresentante va oltre i poteri conferiti, cioè agisce senza il potere di rappresentanza, si possono presentare 3 casi:

- terzo si oppone
- terzo sfrutta la situazione
- terzo non è a conoscenza del ridimensionamento del potere

Ovviamente gli effetti del contratto nei confronti del rappresentato sono nulli: il contratto non è nullo, ma è inefficace nei confronti del rappresentato.

Per tutelare questa situazione il codice utilizza la ratifica. Essa deve avere la stessa forma del negozio che si va a stipulare.

Essa ha gli stessi effetti di una procura rilasciata allo stesso tempo della stipulazione del contratto. Può essere espressa o tacita. Può anche essere che il rappresentante ne tragga vantaggio.

Con la ratifica, quindi, c'è una procura a prima che il contratto venga stipulato con una successiva autorizzazione a compiere un atto che in precedenza non poteva essere compiuto dal rappresentante. La ratifica ha, quindi, effetto retroattivo.

Se il rappresentato temporeggia, il terzo può fare un'azione interrogatoria nei confronti del rappresentato per capire se effettivamente il rappresentante ha la procura. Se il rappresentato non ratificherà l'azione allora il contratto non verrà stipulato.

Se c'è la ratifica il contratto avviene. Se non c'è la ratifica il contratto tra rappresentante e terzo non sarà stipulato e il rappresentante dovrà risarcire il terzo. Ovviamente il terzo non può chiedere il risarcimento del danno se era a conoscenza del mancato potere di rappresentanza dello pseudo rappresentante.

La rappresentanza apparente è quella per cui il rappresentante si comporta come se avesse la procura e i terzi stipulano un contratto con il rappresentante. Esso sarà valido nei confronti dell'interessato. Questo perché si tende sempre a tutelare, in prima battuta, la situazione apparente.

Contratto per persona da nominare

Definizione

È molto usato tra le società per concludere un affare: con questo contratto si decide successivamente a chi faranno capo gli effetti del contratto. Questo viene fatto perché, nel momento della conclusione del contratto, la parte a cui farà effetto il contratto sovente non è disponibile o non vuole apparire.

Il contratto è concluso da x che interviene nel contratto per sé e per persona da nominare. Una delle due parti si riserva di nominare una persona fisica o giuridica che entrerà nel contratto. Il tempo per far subentrare il terzo nel contratto è di 3 giorni (stabilito dalla legge), altrimenti viene deciso dalle parti (basta che sia un tempo certo e determinato). La parte nominata, se accetta, entra negli elementi del contratto e si sostituisce alla parte che ha stipulato il contratto ed è come se avesse stipulato lei stessa il contratto.

Forme e effetti

La dichiarazione deve avere la stessa forma prevista dal contratto. Ha la stessa pubblicità e ha effetto retroattivo (la parte che è entrata è come se fosse già entrata all'inizio).

Se il terzo non accetta resta obbligata la parte che ha originariamente concluso il contratto.

Qui si hanno diritti e doveri (benefici ed obblighi). Nel contratto a favore di terzi si hanno solo benefici.

Gestione di affari altrui

Nel caso in cui un soggetto, senza essere obbligato, assume la gestione di affari di un altro soggetto, la deve continuare fino a quando l'interessato non sia in grado di riprendere la sua attività. Il gestore è sottoposto alle norme sul mandato e alle relative obbligazioni.

Se la gestione è utilmente iniziata, l'interessato deve adempiere alle obbligazioni che il gestore ha assunto in suo nome. Non si deve guardare la convenienza finale dell'atto stipulato dal gestore, ma la convenienza iniziale, seguendo la diligenza del buon padre di famiglia.

www.unidocs.it

www.unidocs.it

www.



www.unidocs.it

www.unidocs.it



www.unidocs.it

www.unidocs.it



www.unidocs.it

www.unidocs.it

Effetti del contratto

Il contratto ha forza di legge tra le parti. È come se fosse una norma creata dal legislatore. Si può sciogliere solo per mutuo consenso (le parti si accordano per sciogliere il contratto) o per le altre cause previste dalla legge. Gli effetti del contratto non si producono verso i terzi, a meno che si rientri in uno dei casi previsti dalla legge, in cui gli effetti del contratto si possono estendere ad un terzo. In caso di mutuo dissenso gli effetti del contratto vengono rimossi con efficacia retroattiva. La forma del negozio risolutorio è libera, a meno che non sia un contratto solenne per cui lo scioglimento del contratto può essere fatto con la stessa forma usata nella stipulazione dello stesso.

Diritto di Recesso

È uno strumento predisposto dalla legge in cui si scioglie il vincolo contrattuale. Una parte manifesta di voler sciogliere unilateralmente il vincolo contrattuale. Ci sono 3 situazioni diverse:

- Ci sono norme di legge che dicono che in alcuni casi si può recedere e in altri no. Solitamente i contratti che non sono stati conclusi nelle attività commerciali e/o online si possono recedere.
- 1372 CC: disciplina del diritto di recesso, se esso è già previsto nel contratto (recesso volontario). Ciascun contratto tipico, in linea di massima, ha delle condizioni di recesso. Si applicano quindi queste norme sul diritto di recesso (si può recedere fino a quando non è ancora stata eseguita la prestazione) solo se le parti non hanno previsto nulla riguardante il diritto di recesso stesso. Nulla vieta che, secondo accordo tra le parti, ci possano essere delle diverse clausole per trattare il diritto di recesso.

Se una parte recede il contratto e non è previsto nulla dal contratto tra le parti, in casi di contratti di durata, se una delle due parti esercita il diritto di recesso, allora il recesso vale solo per il futuro.

Alcune volte può essere previsto un corrispettivo per il recesso (cosiddetto prezzo per uscire dal contratto): il recesso ha effetto nel momento in cui il corrispettivo viene pagato.

- Il codice detta il diritto di recesso, se invece le parti hanno adottato una disciplina diversa si utilizza quella disciplina.

Qualificazione e Integrazione

Qualificazione

Bisogna qualificare il tipo di negozio giuridico stipulato con il corrispondente negozio giuridico astratto previsto dal legislatore in modo da capire la disciplina applicabile. Capire quindi il negozio giuridico che si utilizza tra le parti.

Integrazione

Il contratto obbliga tutti rispetto al contenuto e obbliga a tutte le conseguenze che ne derivano secondo legge, usi e equità. L'intervento legislativo può imporre ai privati clausole o prezzi che si sostituiscono di diritto a quelli pattuiti dai contraenti. Integrazione è utilizzata quando i rapporti tra le parti hanno alcune lacune e la legge provvede ad esse, andando a disciplinare le cosiddette norme dispositive.

Effetti reali

Un contratto ha effetti reali quando è in grado di trasferire la proprietà di un bene da una parte all'altra, di costituire un diritto di godimento o di garanzia, di trasferire un diritto reale o trasferire qualsiasi altro diritto. Questi effetti hanno come oggetto un bene (la res).

Principio consensualistico

Secondo il principio consensualistico, nei contratti con effetti reali, la cosa più importante per la conclusione del contratto è il consenso. Per cui la proprietà o altri diritti reali sul bene si trasferiscono per effetto della manifestazione del consenso. Per i beni immobili è richiesta la forma scritta e per i beni mobili è richiesto anche solo l'accordo verbale: se le parti manifestano il consenso, allora il contratto è concluso. Non è necessario il passaggio o la consegna del bene per il passaggio di proprietà.

Per le cose di genere (ovvero beni fungibili o generici) la proprietà dei beni viene trasmessa con l'individuazione dei beni oggetto del contratto. Altrimenti solo con il consenso sarebbe impossibile capire chi è proprietario di cosa.

Effetti obbligatori

Tutti i contratti hanno effetti obbligatori: danno luogo alla nascita di un rapporto obbligatorio.

Vendita di cose altrui: se si vende un bene che è di proprietà di un altro soggetto, ovviamente non si trasferisce la proprietà del bene ma il venditore è obbligato a far avere al compratore il bene in oggetto.

Se si vendono a due persone diverse lo stesso bene, allora solitamente ha la preferenza chi ha concluso prima il contratto. Ovviamente l'altro contraente avrà diritto al risarcimento del danno. In caso di beni mobili si applica il possesso vale titolo, nei beni mobili registrati e immobili si applicano le regole sulla trascrizione.

Clausola penale

In caso di inadempimento si usa una clausola penale per cui la parte inadempiente deve versare una somma di denaro alla parte lesa. Questa viene pattuita al momento della conclusione del contratto.

La penale è indipendente dalla prova del danno. Mi è dovuta perché l'altra parte è stata inadempiente. Il suo effetto è:

- tipico: è indipendente dalla prova del danno
- naturale: limita a quanto promesso salvo espressa pattuizione del maggior danno.

La penale potrebbe portarmi ad una curva di utilità maggiore da quella intermedia, ma comunque mai alla curva di utilità dell'adempimento.

La clausola ha natura accessoria: è ancorabile a 1 o a tutte le obbligazioni. L'ammontare della penale è libero, l'unico limite che va rispettato è quello verso il basso. In questo caso si cerca di sollevare la controparte con un importo irrisorio. Quindi è come se avessi detto alla controparte che è libera di non adempiere. La clausola penale con importo irrisorio non è valida.

Se l'importo è eccessivo la clausola penale può essere ridotta ad equità da parte del giudice. Questo può avvenire a prescindere dalla domanda delle parti (si va contro il principio del chiesto e del giudicato). Quindi è rilevabile d'ufficio da parte del giudice l'importo manifestamente eccessivo della clausola penale.

Invece si potrebbe avere scritto il maggior danno: si potrebbe dimostrare il maggior danno e quindi la penale raggiungerebbe di nuovo il livello troppo alto di prima. Il maggior danno deve comunque essere scritto se no non può essere chiesto.

Nel caso in cui si preveda una penale per il semplice ritardo nell'adempimento della prestazione, si può richiedere sia l'adempimento che l'importo della penale. Nel caso in cui sia prevista per l'inadempimento assoluto, il creditore potrà pretendere solo la penale.

Caparra

È diversa dall'acconto: somma di denaro o di cose fungibili che si dà e verrà scomputata dal prezzo. È fatta per dimostrare la buona fede. Può essere:

- **Confirmatoria:** una parte trasferisce all'altra una somma di denaro una o più cose fungibili in vista dell'adempimento. Se c'è adempimento la caparra:
 - .3. Può essere restituita: l'adempimento dovrà essere totale.
 - .4. Sarà scomputata dal prezzo finale e si dovrà completare l'adempimento.

In caso di inadempimento bisogna distinguere se adempimento è di chi dà la caparra o chi l'ha ricevuta.

- .5. Se chi ha versato la caparra si rende inadempiente, l'altra parte può scegliere se recedere dal contratto trattenendo la stessa (come risarcimento del danno) o pretendere l'esecuzione della prestazione (e di conseguenza dimostrare il danno subito).
- .6. Se chi ha dato la caparra e l'altra parte non adempie: chi ha dato la caparra può scegliere se recedere oppure no: se recede allora si può riprendere la caparra e può chiedere il doppio dell'adempimento. Se si è dato il denaro come acconto questo non può avvenire.

Se un contraente ritiene di aver subito un danno superiore rispetto all'ammontare della caparra può proporre la risoluzione del contratto e il risarcimento del danno, ma non potrà tenersi la caparra confirmatoria. Non si applica la riduzione ad equità della caparra da parte del giudice. Il giudice può comunque intervenire se si è in contrasto con il dovere di solidarietà sociale all'art.2.

Altrimenti si usano le regole di default: risoluzione e risarcimento.

- **Penitenziale:** è prevista per il corrispettivo per il recesso:
 - .7. Se recede chi ha dato la caparra, allora egli perderà la caparra.
 - .8. Se recede chi ha ricevuto la caparra, allora la parte che ha ricevuto la caparra dovrà restituire il doppio della caparra all'altra parte.

Effetti del contratto rispetto ai terzi

Ci sono 4 casi in cui c'è un'estensione del contratto ai terzi, altrimenti gli effetti sono solamente per le parti.

1. Promessa del fatto dell'obbligazione del terzo
2. Contratto da persona da nominare

3. Contratto a favore di terzi
4. Rappresentanza

Promessa dell'obbligazione

Un terzo assumerà un obbligo o compirà una determinata azione. Se il terzo non fa questa determinata cosa la persona a cui ho detto che il terzo avrebbe fatto quella cosa per lui ha diritto solo ad un indennizzo ma non ad un risarcimento del danno. (clausola che posso inserire in qualsiasi contratto).

Contratto in favore di terzi

Ci sono due soggetti: il promittente e lo stipulante. Ad esempio, albergatore che promette al sindaco che ospiterà nel suo albergo i terremotati. Se ci sono termini e condizioni il promittente può opporre tutti i termini e le condizioni verso i terzi.

- Promittente: promette allo stipulante che eseguirà una prestazione verso un terzo (beneficiario).
- Stipulante: colui che riceve la prestazione: deve avere un interesse economico o morale.

Il terzo ne beneficerà e basta: non ha vincoli né obblighi e non fa parte, tecnicamente, del contratto. Una volta che lo stipulante accetta e dichiara di volerne approfittare la stipulazione è irrevocabile e immodificabile (se non accetta invece è modificabile e revocabile).

Il terzo acquista solo dei diritti: ne risponde solo il promittente.

Se ci sono altri interessi in gioco tra promittente e stipulante, essi non sono applicabili ai terzi. Possono essere applicabili ai terzi solo quelli che sono del contratto in oggetto.

Cessione del contratto

Definizione

Si cede l'intera posizione all'interno del contratto (diritti ed obblighi). Una delle due parti cede ad un terzo la propria posizione nel contratto. Si può fare a prestazioni non ancora eseguite.

Può essere prevista un'autorizzazione specifica come clausola all'interno del contratto.

Caratteristiche

La cessione avviene con un contratto di cessione. Il contratto ha per oggetto la cessione di un altro contratto.

Il cedente cede al cessionario, la controparte è il ceduto. Se la sostituzione è efficace, il cedente è liberato (potrebbe anche non esserlo se il ceduto autorizza la cessione ma non la liberazione del cedente. In questo caso il cedente è garante del cessionario. Se il cessionario non adempie si può fare causa sia al nuovo contraente che a quello vecchio).

Rapporto tra ceduto e cessionario:

Chi viene ceduto può porre tutte le eccezioni derivanti dal contratto. il ceduto non può opporre eccezioni che derivino da altri rapporti diversi dal contratto che aveva con il cedente.

Rapporto cedente e cessionario:

Il cedente cede la posizione dentro il contratto. La parte che acquista può dubitare su:

- Validità/invalidità contratto: chi cede deve garantire la validità del contratto e che non sussistano cause di nullità o annullabilità.
- Capacità dell'adempimento: chi cede può assumere volontariamente la garanzia dell'adempimento. Se è così, quel soggetto risponde come fideiussore.

Elementi accidentali del contratto

Definizione

Ci possono essere clausole in base alle quali l'efficacia del contratto è subordinata al verificarsi di un evento: si fanno quindi dipendere gli effetti del contratto da un evento. Questi elementi possono esserci come no e non sono essenziali al fine della validità del contratto. Gli elementi accidentali sono termine, condizione e modo.

Si distingue **termine** dalla **condizione** a seconda che l'evento sia certo o meno.

Tipologie eventi:

- Eventi che si verificheranno certamente, ma non si sa quando.
- Eventi certi che si verificheranno e si sa anche quando.
- Eventi incerti, ma si sa quando si verificheranno. (un evento sportivo programmato, ma non si sa quale squadra vi parteciperà).
- Eventi incerti, che non si sa se si verificheranno.

Termine

Avvenimento futuro e certo dal quale / fino al quale si producono gli effetti del contratto. Si sanno le date in cui si produrranno o cesseranno gli effetti del contratto. Può essere determinato o indeterminato. Alcuni negozi consentono l'apposizione di termini, altri invece no. La pendenza è il periodo prima che il contratto produca i suoi effetti, la scadenza è il tempo in cui il contratto cesserà di produrre i suoi effetti.

Condizione

Definizione

È un avvenimento futuro e incerto da cui dipendono gli effetti del negozio giuridico. Il contratto è valido ed efficace fino a quando si verifica un certo evento. Gli effetti del contratto potrebbero anche non manifestarsi mai per via dell'incertezza della condizione. Per questo alcune volte si allegano alle condizioni anche i termini. Ci sono due tipologie di condizione:

- **Condizione sospensiva:** Il contratto prende efficacia se si verifica un certo evento ad un certo tempo (gli effetti del contratto sono sospesi fino a quel termine).
- **Condizione risolutiva:** gli effetti del contratto cessano per il verificarsi un certo tipo di evento. Risoluzione: il contratto termina.

Tipologie di condizioni ed eventi

Le parti sono libere di apporre o meno delle condizioni e in alcuni negozi non può essere posta. La condizione, sia che sia risolutiva che sospensiva, può essere:

- **Casuale:** il suo avveramento dipende dal caso o dalla volontà dei terzi.

- Potestativa: dipende dalla volontà di una delle 2 parti.
- Mista: dipende sia dai terzi che dalla volontà delle parti.

L'evento non può essere:

1. Meramente potestativo: l'evento non può dipendere dalla mera volontà di una parte (non si può dire che il contratto cessa quando voglio io). È presente la volontà della persona, ma questa è mera ed è assimilabile ad un capriccio. Quindi in questi casi il contratto è nullo.
2. La condizione non deve essere illecita
3. Non deve essere impossibile: se la condizione è impossibile:
 - 3.A. Sospensiva: allora il contratto sarà nullo.
 - 3.B. Risolutiva: allora la condizione è come se non fosse presente.

Pendenza della condizione

È la fase in cui l'avvenimento non si è ancora verificato ma potrebbe verificarsi. Si può essere in condizione di acquistare o perdere un certo diritto (quindi una parte è titolare di un diritto, mentre l'altra è in una situazione di aspettativa, la quale è tutelata dall'ordinamento giuridico). Le parti potrebbero avere interessi contrari al verificarsi dell'evento e fare di tutto affinché la condizione non si realizzi: in questo caso è come se la condizione si fosse realizzata. Durante la pendenza si può comunque disporre di un diritto che si deve avverare, ma gli effetti del negozio sono comunque subordinati al verificarsi della condizione.

Avveramento della condizione

Quando la condizione si avvera, il contratto comincia a produrre effetti dal momento in cui è stato concluso (quindi ha efficacia retroattiva).

Se si avvera la condizione ed è risolutiva, allora gli effetti è come se non si fossero mai verificati.

La questione di retroattività non si applica ai frutti che si devono consegnare (si vanno a restituire i frutti percepiti dal giorno dell'avveramento della condizione). Le parti possono comunque disporre diversamente.

Presupposizione

Diversa dalla condizione. Si cerca di andare incontro a parti che hanno fatto contratti in modo frettoloso. Se un evento non è stato previsto da condizioni, nel caso in cui si riuscisse a ricavare dal complesso del contratto, interpretato in buona fede, che le parti avessero considerato un evento determinante ai fini degli effetti del contratto, allora si usa la presupposizione.

Si deve riuscire a evincere l'evento determinante come evento fondamentale nella conclusione del contratto. Cioè il contratto non sarebbe stato concluso se non ci fosse stato un evento fondamentale, che però non è stato previsto dalle parti nel contratto.

La presupposizione dichiara risolto il fatto se l'evento è irrealizzabile e nullo il contratto se il fatto è insussistente.

È comunque molto difficile da provare.

Nella presupposizione quindi il contratto viene stipulato su certe presupposizioni che se non avvengono vanno ad incidere sulla volontà di una parte di stipulare il contratto (es. del balcone alla manifestazione sportiva). Oggi si tende a dare la possibilità di rescindere il contratto se il presupposto non si verifica.

Si noti che non è una norma di legge ma è una prassi giurisprudenziale e quindi può cambiare orientamento.

Modo

Il modo è una clausola accessoria che si appone ad una liberalità, che si sostanzia in un determinato dovere di condotta. Quindi la limitazione può essere di dare, fare o non fare.

Il modo può essere apposto solamente ai negozi a titolo gratuito, perché è diverso dal corrispettivo ed è incompatibile con i negozi a titolo oneroso.

Ad es. ti dono un milione di euro, solo se costruirai un ospizio.

Il modo impossibile o illecito è disciplinato dalle disposizioni riguardanti il motivo illecito negli atti a titolo gratuito.

L'adempimento del modo costituisce la fonte di un obbligo giuridico e non si applicano all'inadempimento del modo le regole relative alla risoluzione dei contratti a prestazioni corrispettive. La risoluzione del contratto per via del modo è prevista solo quando il modo è divenuto così importante da presentare una condizione risolutiva in conseguenza dell'inadempimento del modo stesso (quindi dell'inadempimento dell'obbligo giuridico).

Simulazione

Divergenza tra volontà e dichiarazione

Casi in cui si vuole qualcosa, ma si dichiara qualcos'altro. Le dichiarazioni a scopo rappresentativo o didattico non rilevano: quando si recita, per esempio, colui che ha detto una certa dichiarazione non è impegnato. Riserva mentale: dichiarare qualcosa ma volere effettivamente qualcos'altro. Il terzo in questo caso non è tenuto a indagare sulle reali volontà del soggetto.

Definizione

Le parti dichiarano qualcosa nel contratto che in realtà non vogliono o vogliono fare in modo diverso. Quindi il contratto può essere interpretato come un altro negozio. Questo viene fatto solitamente per motivi illeciti (per motivi fiscali di solito) ma anche non illeciti (aiutare un parente in difficoltà senza far sapere ai terzi del contratto).

Con la simulazione c'è:

- **Accordo simulatorio**: contratto che emerge davanti a tutti ed è a conoscenza dei terzi. È un contratto esclusivamente apparente.
- **Accordo dissimulato**: accordo / contratto che si vuole realmente perseguire. In questo caso c'è una contro-dichiarazione fatta tra le parti che ha come scopo quello di considerare inefficace il negozio apparente.

La contro-dichiarazione potrebbe anche non esserci, ma potrebbe essere ricavata dalla situazione di fatto. Si evince che le parti volevano un altro negozio. Quindi bisogna capire se il contratto simulato produce effetti e conseguentemente capire la sorte del contratto dissimulato.

Se si ha contratto simulato, il codice dice che esso non ha effetti. Se nel contratto tra le parti ci sono forma e sostanza idonei, allora nel contratto avrà effetti il contratto dissimulato.

Tipologie di simulazione

- **Assoluta**: le parti dichiarano che non vogliono che il contratto simulato assuma rilevanza e che la situazione giuridica dopo il contratto simulato rimanga la stessa che era presente prima della conclusione del contratto simulato. (effetti del contratto simulato sono nulli).
- **Relativa**: dichiaro che voglio un contratto diverso da quello simulato. Cioè si vuole dare rilevanza ad un altro negozio che si cela sotto il contratto simulato e far produrre degli effetti giuridici. (vendo, ma in realtà si tratta di donazione)
 - Oggettiva: se attiene all'oggetto del contratto.
 - Soggettiva: quando coinvolge i soggetti. Si dice interposizione fittizia.

La simulazione attiene il tipo di contratto. (ad es. sembra che voglia vendere ma in realtà sto donando).

Si simula per fini fiscali, ecc.

Nel codice c'è la dichiarazione di inefficacia del contratto simulato.

Interposizione fittizia

Quando la simulazione coinvolge i soggetti. Appare che due persone hanno concluso un contratto, ma essi non vogliono che il contratto produca gli effetti tra di loro, ma vogliono che il contratto abbia effetti tra uno di loro ed un terzo che è d'accordo (con la relativa dichiarazione dissimulata). Si fa perché un soggetto magari non vuole apparire come soggetto del contratto (magari a fini fiscali o verso i creditori). C'è un accordo tra 3 o più persone, tutte e 3 partecipano all'accordo.

Interposizione reale

Non c'è un accordo a 3. Quando un soggetto incarica un altro soggetto di acquistare un bene da un venditore per suo conto, e di concludere il contratto di vendita tra di loro. Quindi chi vende non è interessato a sapere a chi venderà il bene, perché il contratto avrà i suoi effetti.

Il terzo ha stipulato, con l'acquirente a monte, un contratto di mandato senza rappresentanza. Il venditore però non sa che egli non sta acquistando per sé ma per il terzo. Quindi in questo caso non c'è simulazione, ma il contratto si conclude normalmente. È la cosiddetta rappresentanza indiretta.

Effetti della simulazione tra le parti

1. **Simulazione assoluta:** visto che il contratto non produce effetti reali tra le parti ma solo apparenti il codice stabilisce che il contratto non produce effetti tra le parti. Può essere fatta un'azione di accertamento al giudice che mira a determinare quale sia effettivamente la situazione giuridica tra le parti. Quest'azione non è prescrivibile.
2. **Simulazione relativa:** il contratto simulato non ha effetti, ma può avere effetti il contratto dissimulato. Questo può avere effetti se sono previsti i requisiti di forma e di sostanza previsti dalla legge, altrimenti esso è nullo. L'azione rivolta ad adempiere il contratto dissimulato è prescrivibile in base ai diritti presenti nel contratto.

Ad esempio, la donazione può anche essere fatta simulando un contratto di vendita per avere una certa riservatezza con una semplice scrittura privata. Questo può essere fatto per eludere il fisco, evitare l'imbarazzo della donazione, ...)

Posizione dei terzi art 1415 CC

- I terzi interessati a dedurre la simulazione, cioè i terzi estranei al contratto simulato, possono farne accertare l'inefficacia. Cioè sono interessati a far prevalere la verità rispetto al contratto simulato.
- I terzi che hanno acquistato diritti dal titolare apparente in buona fede: la simulazione non può essere opposta ai terzi se il soggetto acquirente ha acquistato i diritti in buona fede. Questo perché se no non sarebbe tutelato il principio dell'affidamento e gli scambi sarebbero molto più lenti. La buona fede è sempre presunta e quindi tocca ai terzi provare che il soggetto era in mala fede al momento dell'acquisto. Poi, anche se successivamente si è in mala fede, questo non è rilevante ai fini della prova.
- Nei casi in cui la domanda di simulazione è iscritta nel registro dei beni immobiliari (se si tratta di bene immobiliare) i terzi sono in grado di conoscere che da quel giorno il bene immobiliare è oggetto di contratto simulato. Quindi la sentenza che dichiara la simulazione è opponibile nei confronti di tutti coloro che hanno acquistato diritti dopo la trascrizione dell'atto nei registri pubblici.

Capisco che è un contratto simulato da:

- Dalla controdedichiarazione.
- Dalle circostanze.

Effetti della simulazione nei confronti dei creditori

I creditori dell'apparente alienante hanno tutto l'interesse a far rimanere i beni nel patrimonio dell'alienante stesso, quindi cercheranno di annullare gli effetti dell'apparente vendita. Al contrario, i creditori dell'apparente acquirente sono interessati a far sì che il negozio simulato faccia scaturire i suoi effetti in modo tale da potersi rifare sul patrimonio, che nel frattempo è aumentato, del debitore.

La prova della simulazione

Per provare la simulazione, la situazione è differente in base al tipo di soggetto che vuole provarla:

- Se è un terzo: può dar prova della simulazione con ogni mezzo, ricorrendo a testimoni e anche a presunzioni, che dovranno essere sottoposti al giudice.
- Se è una parte: la parte dovrà allegare al contratto un documento che comprovi un patto contrario al negozio simulato. Non si può ricorrere a testimoni o presunzioni e si necessita di confessione da parte dei soggetti che hanno stipulato il negozio simulato.

Deroghe al 2740

Per fare delle deroghe all'art. 2740 ci deve essere una norma di legge per creare un patrimonio separato, su cui non tutti i creditori possono rifarsi e questo patrimonio avrà una classe di creditori dedicata. Un istituto che consente di fare ciò è il fondo patrimoniale.

Un altro modo è secondo l'art. 2645 ter secondo cui si possano fare atti di destinazione di beni immobili in relazione a interessi meritevoli di tutela.

Trust

Definizione

Il trust è un istituto per destinare il patrimonio in altro modo. È utilizzato nei paesi di common law. Non è presente concretamente nel nostro ordinamento: non c'è legge che parli di ciò, ma può essere recepito e impiegato nel nostro ordinamento grazie alla "Convenzione dell'Aja sulla legge applicabile e del riconoscimento del trust" del 1992.

È stata una convenzione molto discussa perché ha recepito regole di conflitto e regole di diritto privato internazionale materiale uniforme:

- **Regole di conflitto:** legge applicabile ai trust nel caso in cui questo modello sia stato creato da paesi diversi. Cioè quando i beni non si trovano in Italia.
- **Diritto privato internazionale materiale uniforme:** norme che sono applicabili direttamente nel nostro ordinamento. Queste norme dicono quali sono le caratteristiche del trust e i suoi effetti, affinché possa essere riconosciuto come trust dalla convenzione all'interno del nostro ordinamento.

Art 2. Della Convenzione: posso essere veicolati tutti i trust che sono previsti, anche in regimi di civil law, che hanno le caratteristiche di questo articolo:

- Il disponente ha posto sotto il controllo di un altro (trustee o gestore) uno o più beni a favore di un beneficiario. Il trustee è obbligato nei confronti del disponente ad amministrare i beni nei confronti di un terzo, il beneficiario.

Così per il trustee si forma un patrimonio separato composto dai beni che ha ricevuto grazie al negozio del trust. Quindi si forma un patrimonio separato in deroga al 2740 CC.

Soggetti nel trust

Beneficiario, disponente, trustee (o gestore).

Ci può anche essere un'altra figura: il guardiano. È il collegamento tra trustee e beneficiario, ha funzione di monitoraggio sul trustee e può prendere provvedimenti verso di lui.

I creditori del trustee sono organizzati in:

- Creditori personali sul patrimonio personale del trustee: possono rifarsi solamente sui beni di proprietà personale del trustee.
- Coloro che sono in contatto con il trustee in relazione ai beni sottoposti a trust: essi possono rifarsi anche sui beni sottoposti al trust.

Classificazione dei trust

I trust sono classificati in:

- **Trust interni:** non hanno punti di collegamento con ordinamenti terzi, se non in relazione alla legge applicabile. I soggetti (disponente, trustee e beneficiario sono italiani). I beni possono essere posti all'estero o nel nostro paese. L'unico punto di collegamento tra questo e l'estero è che i soggetti italiani possono costituire il trust sui beni applicando il diritto straniero (cioè una legge che sia presente in un paese straniero che riconosca il trust; di solito un paese inglese di common law).
- **Trust internazionali:** c'è una legge straniera che regola il negozio che viene scelta dal disponente (sempre tra le leggi dei paesi che prevedono il trust). In questo ci sono altri punti di collegamento con un ordinamento terzo:
 - Ad es. il trustee è una società che ha sede in un paese terzo. Gli altri elementi del trust potranno essere collegati al nostro ordinamento (sono tutti italiani). Il trust all'estero è usato per:
 - far gestire il patrimonio da società estere
 - il capital flight: esportazione di capitali leciti all'estero per evitare il rischio di un possibile default del nostro paese o nel rischio di una possibile tassa patrimoniale italiana. In questo caso si può chiedere al gestore che non depositi i beni in banche che hanno sede legale in Italia. Si cerca quindi di scollegarsi dall'ordinamento italiano.

Tutto ciò ha un costo: oltre alla gestione del patrimonio, le possibili cause contro la malagestione del trustee all'estero da parte del beneficiario o del disponente sono più costose rispetto all'Italia.

Istituzione del trust

Per l'istituzione ci devono essere almeno 2 atti:

1. **Atto istitutivo:** fatto dal disponente e non ha contenuto patrimoniale. Con questo atto si istituisce il trust e si determinano diritti, poteri e obblighi degli attori. Si vanno a delineare le posizioni dei vari soggetti.

Il disponente può scrivere la lettera dei desideri (non ha portata vincolante, ma esclusivamente morale) e di solito viene seguita dal trustee nell'amministrazione. Nella lettera ci sono le linee guida di amministrazione del trust. Il trustee dovrà motivare se si discosta da ciò che scrive il disponente nella lettera. La lettera è sempre revocabile e sostituibile con un'altra da parte del disponente.

Se il trust è fatto per il capital flight è sicuramente presente la clausola di mantenere il capitale all'estero con una successiva clausola aggiuntiva per cui se c'è un rischio nel paese dove sono stanziati i capitali si può prendere il fondo patrimoniale soggetto a trust e spostarlo in un altro paese dove il rischio è molto minore. Ovviamente il paese dove vengono successivamente trasferiti i beni deve prevedere la legge sul trust.

2. **Atto dispositivo:** redatto da chi dispone. Il disponente trasferisce i beni al gestore che, in base all'atto istitutivo, dovrà gestire i beni. L'atto istitutivo è regolato dalla legge straniera che si sceglie. Il

trasferimento dei beni, invece, se fatto in Italia, viene disciplinato dal diritto italiano con tutte le sue fattispecie. Inoltre, si applicheranno tutte le regole a garanzia del patrimonio generale del disponente. I creditori di chi dispone possono reagire con l'azione revocatoria contro il disponente se dimostrano che il trust è stato fatto per sottrarre beni ai creditori. Se il gestore è all'estero, i creditori dovranno sopportare costi maggiori per l'azione legale contro il disponente.

Trustee

In passato il trustee era una persona di fiducia della famiglia. Oggi il trustee è un professionista o una società professionale. I gruppi di regole che deve seguire il trust sono 3:

1. Atto istitutivo
2. Norme applicabili all'atto istitutivo dell'ordinamento scelto dal disponente (se non tutti i possibili effetti sono presenti nell'atto istitutivo)
3. Norme nella lettera dei desideri

Di solito quando si parla di capitali, denaro, azioni, fondi d'investimento, ... Il trustee rialloca il patrimonio ad un terzo (ad esempio banche o società di intermediazione finanziaria). Se il trust è fatto per il fenomeno del capital flight, i beni non possono essere messi in una società del paese d'origine da cui si è fatto il trust (proprio perché ci si vuole scollegare il più possibile dal paese).

Oggi ci possono essere più trustee. Nell'atto istitutivo ci sono delle regole di funzionamento, simili a quelle dello statuto nelle spa. Ci può essere anche un sistema di deleghe all'interno del consiglio dei trustees.

Obbligazioni tipiche

Obbligazioni tipiche di chi ha a che fare con beni non propri.

- Trustee: ha obbligo di agire (duty of care) nell'interesse del beneficiario. Il rischio del capitale (se azioni, obbligazioni, fondi, ...) dovrà essere diversificato in basso, medio, alto.
- Duty of loyalty: divieto di agire in conflitto di interessi. Di solito è presente una deroga a questo principio nell'atto istitutivo.
- Obbligo di non delegare: una volta era presente, oggi è stato trasformato nell'atto istitutivo, in modo che il trustee deleghi i suoi poteri ad altri gestori.
- Dovere di contrassegnare il patrimonio incluso nel fondo: il trustee deve dare notizia ai terzi che alcuni beni che lui ha nel proprio patrimonio derivano dal trust e quindi sono gestiti per il beneficiario. Se si deve trascrivere l'acquisto del bene, esso viene trascritto come "persona x come gestore del fondo di trust y".

Il trust non ha personalità giuridica.

Guardiano

Viene utilizzato per recuperare l'aspetto fiduciario tra beneficiario e trustee. Oggi è quasi sempre nominato dal disponente nell'atto. Il disponente avrà anche il potere di revocare il trustee. I beneficiari dovranno esprimersi riguardo la nomina o la revoca del trustee. Ci possono essere più guardiani (consigli di guardiani, con regole al loro interno).

Funzione del guardiano

- Il guardiano abbatte il dislivello di informazioni tra beneficiario e trustee
- Detta le politiche di investimento
- Può, se previsto nell'atto istitutivo, rilasciare pareri e autorizzazioni al trustee. Se riguarda solo il parere, il trustee può agire anche contro il parere esclusivamente con una motivazione scritta. Se riguarda l'autorizzazione, il trustee è responsabile degli atti che compie se non si comporta nel modo pattuito.
- Di solito ha poteri di reazioni nei confronti del trustee, cioè il trustee si comporta diversamente da legge, l'atto istitutivo può agire contro di lui e può rimuoverlo, nominando dei nuovi trustee.

Posizione dei beneficiari

I beneficiari hanno sempre diritti amministrativi e possono avere diritti patrimoniali.

Diritti amministrativi: nomina e revoca del trustee e del guardiano (se previsto dall'atto). Potrebbe essere autorizzato a concedere autorizzazioni al trustee (se previsto). Può agire in giudizio nei confronti del guardiano o del trustee.

Diritti patrimoniali: nel campo economico i beneficiari possono avere:

- Diritti: possono richiedere al trustee il capitale o il reddito prodotto dai beni trasferitogli. Il diritto che ha il beneficiario nel trust di solito è trasferibile e può essere aggredito dai creditori.
- Aspettative: previsto nei trust discrezionali: Il trustee ha un mandato in bianco rispetto alla classe di beneficiari e sceglierà se e a chi dei beneficiari dare le somme. Il trustee sceglierà in base alla lettera dei desideri o in base ai diritti iscritti nell'atto istitutivo. Questo diritto viene raramente aggredito dai creditori perché è di dubbia esigibilità: non si sa se effettivamente il trust andrà a beneficio del soggetto aggredito dai creditori. Al massimo il creditore potrà intimare il trustee di adempiere al suo dovere.

Protective trust: sono trust che diventano discrezionali al verificarsi di una condizione. Discrezionali in favore dei familiari del disponente. La condizione potrebbe essere l'aggressione della posizione dei beneficiari da parte dei creditori. Secondo il protective trust il diritto del beneficiario al reddito / capitale dura sino a quando il beneficiario subisce un atto cautelare od esecutivo da parte dei propri creditori. Il trust protegge quindi i beni. In questo caso per esempio si potrà sostituire il beneficiario con i suoi discendenti.

Validità, invalidità ed inefficacia

Inesistenza: si è in casi in cui c'è un embrione di contratto che non è confrontabile con una fattispecie legale.

Inefficacia: il contratto è valido ma non produce effetti.

Invalidità: l'atto è carente dei presupposti o dei requisiti richiesti dalla legge. Il negozio giuridico in questo caso è invalido. può essere di 2 tipi:

<u>Nullità</u>	<u>Annullabilità</u>
<p>C'è l'inidoneità del contratto a produrre effetti. Il contratto non produce e non ha mai prodotto effetti.</p> <p><u>Specificata comminatoria</u>: ci deve essere una legge che determina la nullità del contratto, altrimenti il giudice non può dichiararlo nullo.</p> <p>È nullo un contratto quando:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Manca un elemento essenziale • Illecito <p>La nullità può essere totale o parziale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Parziale</u>: quando le parti nulle sono marginali e c'è la sostituzione automatica di clausole con una previsione di legge. • <u>Totale</u>: quando non tocca delle clausole marginali dell'operazione (tocca le parti essenziali). <p>Rilevabilità d'ufficio: se il giudice deve giudicare un contratto può di spontanea volontà rilevare d'ufficio la nullità e dichiarare contratto nullo.</p> <p>L'azione di nullità non si prescrive. Può essere promossa da chiunque abbia interesse. L'azione di nullità è un'azione di mero accertamento della nullità del negozio.</p> <p>Strumenti contro la nullità:</p>	<p>Produce effetti, ma questi possono essere rimessi con l'azione di annullamento. È meno grave della nullità.</p> <p>Può essere promossa in caso di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Incapacità legale o naturale del soggetto • Vizi della volontà: errore, violenza, dolo <p>L'annullabilità è totale.</p> <p>Non è rilevabile d'ufficio.</p> <p>L'azione di annullamento si prescrive in 5 anni (decorrono dal tipo di regola prevista per</p>

<ul style="list-style-type: none"> • <u>Conversione contratto nullo</u>: nelle mani del giudice. Quando il giudice dice che il contratto è nullo può accertare che le parti, se avessero conosciuto la causa di nullità, avrebbero concluso contratto diverso da quello nullo, a questo punto si converte il contratto nullo in contratto valido. È a discrezione del giudice. • <u>Rinnovazione</u>: le parti concludono nuovo contratto ma valido. <p>Se il negozio nullo è stato eseguito, si può richiedere la restituzione della prestazione eseguita.</p>	<p>l'annullabilità), può essere promossa da persona nel cui interesse è posta la regola. (cioè la persona che la legge vuole tutelare).</p> <p>Se la persona non si rende conto e non fa l'azione di annullabilità il contratto produce i suoi effetti.</p> <p><u>Eccezione</u>: tuttavia è bene ricordare che se l'azione di annullamento si prescrive in cinque anni l'eccezione di annullamento è imprescrittibile. Il motivo è evidente: si vuole evitare che la parte che ha agito con dolo, o violenza, o inducendo l'altro in errore, o approfittando dell'incapacità, eviti per cinque anni di chiedere l'esecuzione del contratto, facendo così prescrivere l'azione di annullamento, proponendo un'azione per l'esecuzione solo una volta scaduto il termine per l'azione di annullabilità;</p> <p>L'annullamento ha effetto retroattivo, a meno che si tratti di acquisti fatti a titolo oneroso e in buona fede.</p> <p>Convalida: strumento che consente alle parti, con un altro contratto, di dichiarare e convalidare quel contratto. A questo punto l'azione di annullamento non può più essere proposta. La convalida può essere proposta solo chi conosce il vizio del contratto e la sua volontà non deve essere affetta dal vizio che ha causato la possibile annullabilità.</p>
---	---

Scioglimento del contratto a causa di una patologia

- Risoluzione
- Rescissione

Rescissione

In caso di pericolo o per lesione: se il contratto è stato concluso sotto una di queste due ipotesi, allora può essere richiesta l'azione di rescissione.

Governa situazioni in cui si è concluso un contratto in condizioni non eque. (si ricorda che il prezzo del contratto è libero).

1. **In caso di pericolo:** una parte si trova in una situazione grave e stipula un contratto per ovviare a questo pericolo. Per esserci questa situazione l'importante è che ci sia una sproporzione tra il valore di mercato della prestazione e quella richiesta e che essa sia accettata. In più ci deve essere lo stato di pericolo e la conoscenza del terzo di questo stato di pericolo. Si può fare causa per la rescissione: il giudice può decidere di liquidare un compenso equo all'altra parte (di solito al soccorritore nel caso della macchina che esce di strada in montagna).
2. **Per lesione:** una delle due parti conclude un contratto in uno stato di bisogno e la controparte ne è conoscenza e ne ha approfittato. Lo stato di bisogno attiene alle difficoltà economiche di una delle due parti. Per esserci, il valore della prestazione reale deve essere meno della metà del valore della prestazione eseguita dal terzo. In questo caso il terzo se ne approfitta della mia situazione. Ci deve essere uno stato di bisogno oggettivo. Il convenuto potrebbe integrare il prezzo in modo tale che la lesione sia riparata e il contratto non possa più essere rescisso. L'azione di rescissione si prescrive dopo un anno di solito. La rescissione non ha efficacia retroattiva.

Risoluzione

In caso di inadempimento nei contratti a prestazioni corrispettive si possono promuovere queste due azioni:

1. **Azione di manutenzione:** cioè procedere alla richiesta della prestazione da parte della parte inadempiente (in questo caso c'è un ritardo nella prestazione).
2. **Azione di risoluzione:** in questo caso la parte che viene lesa vuole sciogliere l'obbligo contrattuale. In questo caso avrà un risarcimento da parte della controparte per il danno subito, oltre alla restituzione della sua prestazione. Il risarcimento non si aggiunge all'adempimento della prestazione ma si sostituisce ad essa.

In tutti e due i casi sono previsti dei risarcimenti. L'azione di manutenzione può essere richiesta e poi si può anche cambiare idea richiedendo l'azione di risoluzione. Mentre invece se si richiede l'azione di risoluzione non può più essere chiesta l'azione di manutenzione.

Se la prestazione viene offerta dopo la data in cui si è richiesta la risoluzione, la parte lesa può rifiutare la prestazione. Si utilizza questo perché la parte lesa può trovare più conveniente uscire dal contratto che non gli fruttasse nessun tipo di utilità.

Risoluzione per inadempimento

Il contratto ha un periodo di durata e le parti devono adempiere alle obbligazioni. Ci possono essere delle anomalie. Se l'anomalia è di una delle due parti c'è la possibilità di sciogliere il vincolo contrattuale per inadempimento della controparte. La risoluzione per inadempimento può essere fatta solo per contratti con prestazioni corrispettive. La risoluzione per inadempimento può essere:

- Stragiudiziale: può avvenire al di fuori del tribunale
- Giudiziale: è necessario intervento del giudice

(Importante per esame)

Risoluzione giudiziale per inadempimento

L'inadempimento deve essere non di scarsa importanza. Deve essere abbastanza rilevante nel contratto che consente di chiedere al giudice la risoluzione del contratto. Se l'inadempimento è reciproco, il giudice deve determinare qual è la parte che si è discostata maggiormente dal contratto e la colpa ricadrà esclusivamente su quella parte. Il codice cerca sempre di mantenere gli effetti del contratto. Si fa di tutto affinché questo non accada.

Per chiedere la risoluzione ci sono state due correnti diverse di pensiero:

- fino agli anni 2000 doveva farlo l'attore:
 - doveva provare l'esistenza del contratto e l'adempimento del contratto. L'onere della prova ce l'ha l'attore.
- dall'inizio degli anni 2000: colui che esercita l'azione deve solo più provare l'esistenza del contratto e dedurre l'inadempimento della controparte. Al contrario il convenuto deve provare che il diritto all'adempimento si è estinto in qualche modo perché si è verificato un certo evento per cui l'obbligazione è estinta (fatto estintivo dell'altrui pretesa) (ad esempio novazione, impossibilità sopravvenuta, altri modi di estinzione dell'obbligazione diversi dall'inadempimento, ...). A questo punto il convenuto, se prova l'evento, può paralizzare l'azione di risoluzione. L'onere della prova ce l'ha il convenuto. C'è stato quindi un cambio di rotta da parte della Cassazione.

Si fa causa su inadempimento: il giudice accerta inadempimento e dichiara la risoluzione del contratto. La risoluzione del contratto ha efficacia retroattiva (come se non fosse mai stato stipulato: ha effetti sia per il passato che per il futuro). Si dovrà procedere alla restituzione incrociata dei beni. I diritti dei terzi su quei beni restano salvi: tranne nel caso in cui, per beni immobili o mobili registrati, la sentenza di risoluzione avvenga prima della trascrizione del bene nei registri pubblici.

Gli effetti dei contratti di durata non sono retroattivi, la risoluzione avrà effetto solo per il futuro.

Risoluzione per inadempimento stragiudiziale

Le casistiche previste dal codice sono 3:

1. Clausola risolutiva espressa
2. Diffida ad adempiere
3. Termine essenziale

1. *Clausola risolutiva espressa*

Deve essere inclusa questa clausola nel contratto affinché possa essere esercitata l'azione di risoluzione.

In caso di inadempimento di una o più obbligazioni del contratto, una delle due parti può risolvere il contratto con comunicazione scritta da inviarsi all'altra parte. Nel momento in cui ci si avvale della clausola c'è la risoluzione. La controparte, ovviamente, riterrà di aver adempiuto e contesterà l'azione. Si potrà quindi instaurare un contenzioso e si potrà finire comunque davanti al giudice.

I due errori di redazione più comuni per questa clausola sono:

- **1° errore:** di solito nei contratti questa clausola è troppo generale. Se è troppo generale è come se non fosse scritta nel contratto (sentenza della cassazione). Questo perché non tutti gli inadempimenti danno luogo alla risoluzione del contratto.

Il **1456** del CC dice che si possono selezionare alcune obbligazioni che determinano la possibile risoluzione del contratto. Quindi si possono predeterminare alcune obbligazioni significative che, se non adempiute, porteranno ad una risoluzione del contratto. Se ne devono comunque selezionare alcune specifiche: la clausola deve essere specifica a pena di nullità.

- **2° errore:** agganciare la risoluzione del contratto ad un evento. In questo caso non si è nell'ambito della clausola risolutiva espressa ma si è nell'ambito della condizione risolutiva.

2. Termine essenziale

È un termine che attiene all'adempimento dell'obbligazione. Non tutti i tempi dell'adempimento sono essenziali. Per termine essenziale significa che dopo un certo periodo di tempo l'adempimento perde utilità per il creditore. Lo si può scrivere nel contratto o lo si può dedurre dal tipo di prestazione. Se è trascorso il termine il contratto è risolto. Il termine può essere di 2 tipi:

- **Oggettivo:** se l'utilità per il creditore è intrinseca al tipo di prestazione
- **Soggettivo:** quando è previsto espressamente nel contratto che dopo una certa data la prestazione perderà utilità per il creditore.

3. Diffida ad adempiere

È una lettera raccomandata che viene inviata solitamente dall'avvocato (egli deve avere la procura scritta per inviare questo tipo di lettera). Si dice che il termine per adempiere è di 15 o più giorni alla controparte (normativa del codice). In alcuni contratti si può pattuire un altro termine. Se nulla si dice si applica la tempistica del codice.

Impossibilità sopravvenuta della prestazione

C'è un evento esterno alla volontà delle parti che ha inciso sulla prestazione in modo da renderla parzialmente o totalmente impossibile. Se è totale l'obbligazione si estingue e si potrà chiedere la risoluzione del contratto. Ogni volta che il contratto viene sciolto si deve provvedere alla restituzione dei beni scambiati.

Se è parziale bisogna vedere se c'è interesse del creditore. Se non c'è interesse può essere fatta la rescissione. Ovviamente si pagherà proporzionalmente a ciò che bisogna ancora trasferire.

- **Contratti con effetti traslativi:** se il bene è una cosa determinata la proprietà passa con il semplice consenso. Mentre il trasferimento delle cose fungibili ha luogo con la loro individuazione. Se il

perimento avviene dopo che la proprietà è passata all'acquirente, lui deve sopportare la perdita anche se l'effettiva consegna del bene non è ancora avvenuta. Dovrà adempiere alla controprestazione in quanto l'alienante ha trasferito la proprietà della cosa

- **Effetto reale:** il venditore è obbligato a consegnare il bene. Se il venditore per propria negligenza non consegna il bene (furto, smarrimento, ...) allora egli risponde per il proprio obbligo di consegna. Se invece il bene viene distrutto per un caso fortuito dopo che la proprietà è passata all'acquirente (cioè quindi con il consenso) e il venditore non ha ancora consegnato il bene, allora l'acquirente sopporterà la perdita e potrà anche pretendere il pagamento da parte del compratore che era già proprietario del bene.

Risoluzione per eccessiva onerosità

La prestazione di uno dei due contraenti è colpita da un evento che innalza i costi per l'adempimento: allora la parte eccessivamente onerata può chiederne la risoluzione. La controparte può chiedere una modifica del contratto per renderlo di nuovo equo.

Per far sì che si possa applicare questo tipo di risoluzione devono concorrere questi elementi:

1. Il contratto deve avere un decorso di tempo tra conclusione ed esecuzione della prestazione (contratti di durata).
2. Si verifichi una situazione di eccessiva onerosità sopravvenuta dopo la conclusione del contratto. Deve essere uno squilibrio eccessivo e l'onerosità deve riguardare uno scambio non ancora eseguito.
3. Gli avvenimenti devono essere straordinari e imprevedibili.

Logicamente questo tipo di risoluzione non può essere concesso ogni qualvolta c'è un'operazione economica che si protrae nel tempo: ci saranno sempre delle oscillazioni di prezzo.

Per i contratti aleatori (le parti si sottopongono al rischio di eventi futuri) come quelli di borsa questo principio non viene applicato.

Di solito questo viene comunque disciplinato con delle clausole.

Risarcimento del danno

Quando c'è inadempimento si può chiedere risarcimento del danno. La domanda di risarcimento è indipendente dalla domanda di risoluzione per inadempimento. Le due sono separate. Posso esercitare una o l'altra o insieme.

I danni che si possono chiedere sono quelli che sono conseguenza immediata e diretta del tuo inadempimento (ci deve essere la prova del nesso di causalità). Si deve provare sia il nesso sia il danno. Non tutti i danni sono risarcibili e alcuni sono molto difficili da provare. Altri danni si possono provare solo sostenendo costi molto alti (che fanno quindi desistere il soggetto per quanto riguarda l'onere della prova).

Solo i danni prevedibili al momento della conclusione del contratto sono quelli risarcibili. Gli altri no a meno che non ci sia un comportamento doloso o colpa grave.

La misura del danno risarcibile è l'interesse del positivo, cioè il danno emergente e il lucro cessante (la perdita più il mancato guadagno). L'interesse positivo è la differenza tra utilità dopo il contratto e prima del

contratto. L'interesse negativo si può chiedere solo se il contratto non si è concluso ed è la differenza tra utilità prima del contratto e utilità dopo aver sostenuto le spese iniziali.

In ogni caso il risarcimento del danno in somma di denaro non potrà mai riparare il danno derivante dal non adempimento e non potrà mai portare sulla curva di utilità come se si fosse ricevuto l'adempimento.

La curva di utilità intermedia tra la curva di utilità dell'adempimento e la curva di utilità della situazione iniziale è quella in cui si trova l'utilità in caso di risarcimento del danno.

Eccezione di inadempimento

Si può paralizzare la domanda di inadempimento. Viene utilizzata per le prestazioni corrispettive. In questo caso la parte che deve adempiere può rifiutarsi di eseguire la prestazione se la prestazione dell'altra parte non arriva o è fatta in modo inesatto. Questa eccezione è prevista solo in caso di buona fede: non si può prendere a pretesto un lieve inadempimento per non adempiere.

È vietata per nullità, annullamento e rescissione.

Mutamento condizioni patrimoniali

Se una delle due condizioni patrimoniali delle parti cambia e si ritiene possa mettere in pericolo la prestazione, si può richiedere la sospensione dell'esecuzione della prestazione. La parte che sospende l'esecuzione della prestazione può richiedere che le vengano offerte delle garanzie idonee per ricominciare ad eseguire la prestazione.

Clausola solve et repete

In alcuni casi di prestazioni corrispettive ci si può tutelare apponendo questa clausola. Questa riguarda il fatto che una delle 2 parti non può opporre eccezioni al fine di ritardare o evitare l'adempimento. Se ci sono dei problemi per cui una parte non vuole pagare per qualche motivo, questa clausola tutela la parte che riceve il pagamento, in quanto prima il debitore dovrà pagare la somma necessaria ed in seguito egli potrà citare il creditore in giudizio e chiedere la restituzione della prestazione.

Questa clausola non è ammessa per eccezioni di nullità, di annullabilità e di rescissione del contratto. Inoltre, il giudice può sospendere l'adempimento se ritiene che ci siano gravi motivi.

Obbligazioni nascenti dalla legge

Gestione affari altrui (già fatto anche in precedenza)

Se qualcuno spontaneamente si occupa degli affari di un altro, egli deve continuare la gestione negli affari di quella persona gestita nell'interesse dell'altro. La gestione deve essere portata avanti, fino a quando il soggetto non può provvedervi da sé. Il terzo non deve intralciare la gestione per conto proprio, altrimenti l'istituto non trova applicazione.

Conseguenze:

1. Se la gestione è iniziata, chi gestisce gli affari altrui deve completare l'affare.
2. Il gestore deve possedere le obbligazioni che avrebbe in caso di mandato
3. Il terzo deve adempiere alle obbligazioni che sono state assunte per conto suo.
4. Il terzo deve tenere indenne il gestore per quanto riguarda le obbligazioni che egli ha assunto in nome del terzo.
5. Obbligo del terzo di rimborsare il gestore delle spese necessarie che ha affrontato nell'interesse del terzo.

Ripetizione di indebito

Si distingue in:

- **Oggettivo:** non esiste un debito, ma io credo che il debito esista e adempio lo stesso: quindi adempio ad una persona che non era mio creditore. Si ha il diritto di chiedere il risarcimento, a meno che il vero creditore non ne abbia già tratto utilità.
- **Soggettivo:** si crede di essere debitore rispetto ad un'obbligazione che è stipulata tra il creditore ed un terzo e adempio: qui l'errore cade sul soggetto titolare dell'obbligo. Se l'errore è scusabile (errore che si sarebbe potuto evitare con la normale diligenza) si ha diritto alla restituzione dell'indebito. Se l'errore è inexcusabile chi ha pagato non ha diritto a ricevere indietro il denaro, ma avrà un credito nei confronti del vero debitore. La buona fede, come sempre, si presume.

Ingiustificato arricchimento

Il rimedio di questo è un rimedio sussidiario, cioè si può promuovere solo se il danneggiato non possa esercitare altra azione se non questa. Si ha quando c'è uno spostamento patrimoniale tra due persone giuridiche, in cui uno si arricchisce e l'altro ha un impoverimento. Deve esserci un nesso di causa tra impoverimento e arricchimento dei soggetti. I presupposti sono:

- Lo spostamento patrimoniale deve essere privo di causa.
- L'arricchimento di un soggetto
- La diminuzione patrimoniale dell'altro soggetto

- L'arricchimento di un soggetto e l'impovertimento sono effetto dello stesso fatto

Chi si è arricchito deve corrispondere un indennizzo o un obbligo di restituzione. L'indennizzo non può superare l'entità dell'arricchimento né quella dell'impovertimento. L'indennizzo è quantificato solo dal danno concretamente sofferto, con esclusione del profitto derivato.

Obbligazioni nascenti da fatti illeciti

Responsabilità extracontrattuale: 2043 CC (da sapere a memoria)

Responsabilità extracontrattuale: la responsabilità precontrattuale è una forma di resp. Extracontrattuale.

È prevista una clausola di resp. Extracontrattuale generale al 2043 in cui:

“Qualunque fatto doloso o colposo che cagioni ad altri un danno ingiusto obbliga colui che ha commesso il fatto a risarcire il danno”

Inizialmente gli unici diritti meritevoli di tutela di responsabilità extracontrattuale erano i diritti assoluti (tipica la proprietà, ma anche i diritti della personalità). Successivamente la giurisprudenza si è allargata includendo nella responsabilità extracontrattuale il diritto di credito: chi viene lesa e non può risarcire il credito: colui che danneggia il debitore può essere tenuto a risarcire il creditore in quanto il debitore non potrà più adempiere. Oggi la giurisprudenza si orienta a tutelare anche le situazioni di fatto meritevoli di tutela (possesso e detenzione). Inoltre, vengono tutelati anche gli interessi derivanti da una lesione di un interesse legittimo, oltre che tutti gli interessi che risultano tutelati dall'ordinamento giuridico.

Presupposti

Affinché possa essere promossa l'azione di risarcimento del danno derivante da responsabilità extracontrattuale, devono concorrere i seguenti presupposti:

- **Fatto** = qualsiasi azione o omissione (per essere rilevante deve essere una violazione di un obbligo giuridico o delle regole di diligenza e correttezza imposte dal principio dell'art 2) che rechi un danno.
- **Illiceità del fatto**: alcune volte è la legge stessa a indicare che un fatto è illecito. Per quanto riguarda gli illeciti penali si ricorre al requisito della loro tipicità (sono solo quelli inseriti nel codice penale), per quanto riguarda gli illeciti civili, essi presentano la caratteristica dell'atipicità (caratteristica intrinseca all'art 2043 CC).
- **Dolo e colpa**
 - **Dolo**: qualsiasi azione o omissione commessa volontariamente o accettandone il rischio che si verifichi. In alcuni casi la responsabilità extracontrattuale si ha solo se il fatto è doloso.
 - **Colpa**: l'azione viola le norme di legge, regolamenti, ordini o discipline o qualsiasi comportamento negligente (disattento), imprudente (privo di misure di cautela minime) o imperito (non osservanza alle regole tecniche che regolano quell'azione specifica). Queste si valutano con un parametro oggettivo che è quello del *bonus pater familias*.

Colpa e dolo devono essere provate dal danneggiato.

- **Che rechi ad un terzo un danno ingiusto** = bisogna dimostrare che l'azione o omissione ha causato il danno a terzi. Il danno deve essere, secondo il codice, qualificato come ingiusto:
 - qualsiasi lesione a diritto assoluti (diritti della personalità e reali)
 - diritti di credito
 - situazioni protette dall'ordinamento giuridico (azioni possessorie)
 - interessi legittimi (posizione che hanno i privati rispetto alla PA)
 - interessi giuridicamente tutelati.

Se manca uno di questi requisiti il risarcimento può anche non essere fatto.

Cause di giustificazione

Ci sono situazioni in cui è giustificata l'azione di qualcuno che ha arrecato danno ad un altro. La giustificazione esclude l'ingiustizia del danno (il danno non è più ingiusto, ma l'azione è giustificata dall'ordinamento) nei seguenti casi:

1. **Esercizio di un diritto:**

esclude l'ingiustizia del danno quando esercito il diritto nei limiti consentiti dalla legge.

2. **Adempimento di un dovere:**

quando il poliziotto mi ritira la patente, io subisco un danno ma lui adempie ad un suo dovere. Se il poliziotto mi arresta senza un giustificato motivo, il danno è ingiusto. In questo caso il danno non è ingiusto se commesso da un soggetto della pubblica autorità che seguiva una norma giuridica o un ordine legittimo.

3. **Legittima difesa:**

il danno non è ingiusto quando concorrono i seguenti presupposti: ci deve essere un pericolo imminente di un'offesa ingiusta, questo pericolo non sia evitabile, sia causato da un terzo, la difesa sia finalizzata a neutralizzare l'aggressione e ci sia proporzionalità tra l'offesa e la difesa. La nuova norma esclude la responsabilità civile quando è esclusa quella penale, cioè quando la persona è aggredita nel domicilio della persona (azienda, casa, ufficio, ...)

4. **Stato di necessità:**

danneggio qualcuno per salvare me e qualcun altro da un pericolo. C'è comunque un nesso tra pericolo e entità del danno. Dovrò comunque dare un'indennità all'altra parte lesa che è comunque minore del risarcimento del danno. I presupposti sono: pericolo alla vita, serietà, involontarietà, inevitabilità, imprevedibilità e attualità della situazione di pericolo, proporzionalità del fatto dannoso al pericolo.

5. **Consenso dell'avente diritto:**

Quando rilascio il consenso al medico per sottopormi ad un'operazione e le relative operazioni connesse di emergenza. In questo caso il danno non è risarcibile.

6. **Liceità di un'attività pericolosa:**

Quando si partecipa ad un evento tipo calciatore, pugile, ... non è previsto il risarcimento del danno, a meno che il danno sia causato da un soggetto che è pregiudicato da colpa grave o dolo.

Imputabilità del fatto

Non risponde delle conseguenze del fatto dannoso chi non aveva la capacità di intendere o volere nel momento in cui l'ha commesso. Qui l'incapacità non può essere richiesta dal soggetto incapace (il danno sarà a suo carico se si prova che l'incapacità è stata determinata da un comportamento tenuto da lui stesso). In ogni caso, per regola generale, chi è incapace di intendere e volere al momento del danno non risponde delle conseguenze. Il danno cagionato dall'incapace è risarcibile dal suo sorvegliante oppure l'incapace dovrà corrispondere un'indennità al danneggiato.

Nesso di causalità

Si deve provare, affinché sia presente un risarcimento per responsabilità extracontrattuale, il nesso causale tra la condotta del soggetto e il successivo danno: cioè deve essere la condotta del soggetto ad aver provocato quel danno.

La causalità materiale è quella per cui si possono ritenere cause di un determinato evento tutte le condotte che hanno portato al verificarsi del danno. Bisogna comunque poi vedere se il danno si sarebbe verificato ugualmente senza queste condotte.

Nel processo civile si utilizza il principio del "più probabile che non", cioè non è essenziale determinare che l'evento dannoso si sia verificato per quella condotta, ma si reputa sufficientemente "più probabile che non" che esso si sarebbe verificato. Nel penale invece bisogna dimostrare il nesso "al di là di ogni ragionevole dubbio".

Bisogna poi individuare le condotte giuridiche rilevanti (si utilizza il criterio di causalità adeguata): cioè quella data condotta normalmente porta a cagionare quel danno. Il nesso di causalità si interrompe quando il danno che si verifica da una certa condotta è talmente imprevedibile da essere una conseguenza del tutto atipica.

Danno cagionato da più soggetti

Nel caso in cui più soggetti siano colpevoli di aver cagionato un evento dannoso, la legge consente al danneggiato di rivolgersi ad ognuno dei colpevoli per richiedere l'intero risarcimento: i soggetti in concorso di colpa rispondono in solido. In seguito, il colpevole che ha risarcito il danno potrà esercitare l'azione di regresso nei confronti degli altri coobbligati. Nel dubbio le quote di colpa si presumono uguali.

In caso di concorso di cause umane e cause naturali nel cagionare il danno, i colpevoli rispondono di tutte le conseguenze che ha provocato il danno naturale con il concorso di causa umana. In caso di danno proveniente esclusivamente da cause naturali, in cui il comportamento umano è scarsamente rilevante, il soggetto non risponde per nulla del danno.

Concorso del fatto colposo del danneggiato

Può essere che il danno causato da un terzo sia causato anche dallo stesso danneggiato. In questo caso il risarcimento è diminuito per l'importo della gravità della colpa del danneggiato e le conseguenze che ne sono derivate. L'onere della prova del concorso di colpa del danneggiato spetta al danneggiante.



Tipologie di responsabilità

Responsabilità per colpa

In questi casi chi ha subito il danno deve provare il fatto, il dolo o la colpa di chi si è reso protagonista del fatto, deve dimostrare il nesso di causalità tra azione e danno, deve provare che il danno sia ingiusto, cioè che non rientri nelle ipotesi previste dalla giurisprudenza qui sopra.

Responsabilità aggravata

CC art. 2047 e seguenti. Il danneggiato non ha l'onere della prova, anzi, il danneggiante deve provare una prova che lo liberi da responsabilità (cosiddetta prova liberatoria). Qui non si applica il 2043, cioè ci sono ipotesi specifiche (c'è la tipicità del codice):

- Danno causato dall'allievo o dall'apprendista, dal figlio minore o dall'incapace: è responsabile il precettore, genitore o tutore nei confronti del terzo, a meno che si dimostri da parte del responsabile di non aver potuto evitare il danno.
- Attività pericolose: si risponde sempre del danno causale, a meno che non si provi che si era in regola con tutte le precauzioni e che ci sia stato un fatto esterno straordinario che ha provocato il danno. Tipo fabbrica di esplosivi. Attività pericolose sono considerate tutte quelle che possono recare danno a terzi data la loro particolare natura.
- Beni in custodia: si è responsabili dei beni e quindi chi è custode del bene risponde del danno, a meno che non provi che ci sia caso fortuito esterno e che siano state prese tutte le precauzioni.
- Animali: la responsabilità per gli atti compiuti dallo stesso è del padrone o il terzo che ha un effettivo potere autonomo sull'animale (il proprietario che affida ad un terzo l'animale continua comunque a risponderne), a meno che non si provi un caso fortuito esterno.
- Rovina edificio: è responsabile il proprietario, a meno che non provi che la rovina non è dovuta a difetto di manutenzione o a vizio di costruzione.
- Circolazione veicoli: a meno che non si dimostri che la colpa non è mia (evento eccezionale), si parte da un concorso di colpa del 50%. Sono responsabili conducente e proprietario in solido. A meno che non si provi il proprietario non sia contrario all'azione del conducente di prendere il veicolo, allora la colpa è solamente del conducente. In ogni caso il conducente risponde dei vizi sulla manutenzione e sulla costruzione del veicolo. Il presupposto per questa responsabilità aggravata è che il veicolo circoli su strada pubblica e aperta al traffico.

Responsabilità oggettiva

Ci sono dei casi in cui la l'autore risponde di danni anche se mancano colpa o dolo. La ragione per cui essa è prevista è perché ci può essere una intrinseca potenzialità dannosa che non può essere limitata neanche prendendo tutte le precauzioni in dovere. Ci sono diversi casi previsti dal codice:

- Quella per atto del lavoratore nello svolgimento delle sue mansioni in cui risponde il datore del lavoro. Egli risponde indipendentemente da qualsiasi sua possibile colpa. La legge indossa la colpa ad esso per una sorta di tutela nei confronti dei terzi.
- Edifici: il proprietario risponde dei vizi della costruzione quando anche essi non sono percepibili dall'esterno.

- Vizi di costruzione autoveicoli: risponde in primo luogo il proprietario per i danni causati dal veicolo che ha vizi di costruzione anche se egli non ne ha alcuna colpa.
- Responsabilità oggettiva di danno nucleare sull'esercente dell'impianto.
- Il produttore è responsabile del danno cagionato da difetti del suo prodotto. Il produttore risponde sempre del danno e il danneggiato può anche non fornire la prova della colpa del produttore. Questo è fatto salvo concorso di colpa del consumatore (se non uso correttamente il prodotto ed esso mi reca un danno, allora la responsabilità del produttore sarà diminuita fino anche all'azzeramento). Se il vero produttore non è identificabile, la colpa è del produttore apparente, cioè chi ha una parte rilevante nel prodotto. (appare come chi ha prodotto il bene). Il produttore deve cercare di provare la mancanza di nesso causale tra danno sofferto dal consumatore ed il suo prodotto al fine di sottrarsi dal risarcimento del danno. Altrimenti egli, anche se non ha colpa, ne risponde comunque.

Responsabilità per fatto altrui

Questo tipo di responsabilità si aggiunge alla cosiddetta responsabilità diretta del soggetto che ha causato un danno. Viene chiamata anche responsabilità indiretta. Questo viene fatto perché il danneggiato possa avere come garanzia non solo il patrimonio del soggetto che ha causato il danno, ma anche quello di un altro soggetto. La responsabilità per fatto altrui è prevista:

- Danno cagionato dal soggetto incapace di intendere o volere: in questo caso l'incapace non risponde, appunto perché è incapace, ma ne risponde il suo sorvegliante. Quindi ne risponde solamente il sorvegliante. Per liberarsi da responsabilità, il sorvegliante, dovrà dare la prova liberatoria come nel caso della responsabilità aggravata.
- Danno cagionato da figli minori e persone sottoposte a tutela: rispondono, oltre che il minore in prima persona, anche il tutore o i genitori in solido. Quindi la responsabilità dei genitori o del tutore si aggiunge a quella del minore. La prova liberatoria dei genitori e del tutore è uguale a quella della responsabilità aggravata.
- Danni cagionati a terzi commessi da allievi o apprendisti: questa è prevista solo nel momento in cui gli allievi sono sotto la sorveglianza dei precettori o dei maestri d'arte. Precettori e maestri d'arte rispondono in solido all'allievo minore (e in caso anche in solido con i genitori del minore). Per la prova liberatoria è uguale alla responsabilità aggravata. In caso di responsabilità per danni causati da alunni delle scuole statali, la responsabilità è direttamente dello Stato, il quale potrà rifarsi sul proprio personale interno.
- Danni cagionati a terzi da domestici e commessi: affinché questo sia presente ci deve essere un rapporto di preposizione: rapporto in cui una persona è subordinata ad un'altra. Se i preposti compiono un fatto illecito nello svolgere le loro mansioni, le quali sono affidate dal preponente, e compiono un fatto illecito che sia inerente alla mansione esercitata, ne rispondono anche i padroni o preponenti in via indiretta. Essi rispondono in modo indiretto solo se i preposti ne devono rispondere in modo diretto. Preponente e preposto sono obbligati in solido e quindi, in base a chi sarà affidata la colpa, si eserciterà la successiva azione di regresso.
- Danni cagionati da rovina di edificio imputabili a vizio di costruzione: ne rispondere in modo indiretto il proprietario dell'edificio. Egli potrà poi rifarsi su coloro che hanno costruito l'edificio.
- Danno cagionato da vizi di costruzione di autoveicoli: risponde in modo indiretto il costruttore dell'autoveicolo. Infatti, dopo che proprietario e conducente avranno risposto per responsabilità oggettiva, essi potranno esercitare il diritto di rivalsa nei confronti del costruttore dell'autoveicolo.

- **Danno cagionato dalla circolazione di veicoli**: ne rispondo in solido conducente e proprietario. Il proprietario risponde in solido con il conducente solo se quest'ultimo è tenuto a rispondere. Il proprietario può liberarsi se dimostra che ha fatto tutto il possibile per evitare la circolazione del veicolo da parte del conducente. Ovviamente il proprietario potrà esercitare l'azione di regresso nei confronti del conducente.

Risarcimento del danno

Quello preso in esame è il danno conseguenza, cioè quello che pregiudichi concretamente la vittima dopo che si è verificato una lesione dell'ordinamento giuridico (danno evento). È solo il danno conseguenza ad essere risarcito. Il danno conseguenza è quello che altera negativamente la sfera del soggetto rispetto alla normale sfera senza l'alterazione negativa. Nel danno conseguenza è presente anche la perdita di chance, cioè il risarcimento di quegli eventi che avrebbero avuto una probabilità molto alta di accadere anche se non sono accaduti per via del danno. Il danno di riflesso è quel danno che va a ledere anche la sfera giuridica dei terzi. Ovviamente i danni risarcibili sono soli quelli che hanno una conseguenza immediata e diretta del fatto illecito.

Il danno si distingue in:

- **Forma specifica**: rimozione diretta del pregiudizio verificatosi. Avviene se non è troppo oneroso ed è possibile.
- **Liquidazione del danno**: si paga una somma di denaro come risarcimento:
 - **Patrimoniale**: risarcimento per la lesione di un danno e risarcimento per il reddito prodotto o che avrebbe potuto essere prodotto. È suscettibile di valutazione economica.
 - **Non patrimoniale**: è un danno non suscettibile di valutazione economica. Questo danno è risarcibile quando è previsto dalla legge, in caso di reato, quando è violato un diritto della persona costituzionalmente protetto.

Il danno deve essere riparato integralmente e nell'atto del risarcimento si deve risarcire sia il danno prevedibile sia quello imprevedibile che sia causa immediata e diretta del fatto illecito. Non sono ammessi danni punitivi per chi deve risarcire nel nostro ordinamento. Il tipo di risarcimento fra le due alternative (forma specifica o liquidazione del danno) è rimesso al danneggiato, a meno che risarcire in forma specifica sia troppo oneroso nei confronti del danneggiato.

Danno patrimoniale

È il danno che consiste nell'alterazione negativa della realtà nella situazione patrimoniale del soggetto leso derivante dal fatto illecito. È composto da danno emergente (diminuzione del patrimonio) e lucro cessante (guadagno mancato). Il risarcimento ha per oggetto sia il danno sofferto in passato che quello futuro. Di solito il lucro cessante viene quantificato dal giudice, così come il lucro cessante derivante dalla perdita della capacità lavorativa e quello per la capacità lavorativa del minore in relazione alle caratteristiche intrinseche del minore.

Danno non patrimoniale

Il danno non patrimoniale comprende qualsiasi danno da lesione di valori inerenti la persona che non hanno rilevanza economica. Viene risarcito solo nei casi espressamente previsti dalla legge, anche in mancanza di illecito penale. In generale il danno non patrimoniale sussiste quando vengono lesi diritti inviolabili dell'uomo e inerenti alla persona previsti dalla Costituzione. Si vanno anche a tutelare interessi futuri che potranno avere portata di rango costituzionale (la parte prima può essere aggiornata: le norme si adeguano ai cambiamenti e alle esigenze differenti nel tempo). La sostanziale differenza tra il risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale è che il danno patrimoniale non ha la caratteristica della tipicità, mentre quello non patrimoniale sì.

Inizialmente il danno non patrimoniale era limitato nei casi previsti dalla legge (ipotesi di reato). Prima era risarcibile solo il danno morale. Oggi, quindi il 2059 si è allargato molto e di conseguenza il danno non patrimoniale è formato da:

- **Danno morale**: lesione dignità della persona. È soggettivo, riguarda la sofferenza psichica e morale subita dal soggetto, è una sofferenza temporanea.
- **Danno biologico**: riguarda la lesione temporanea dell'integrità psico-fisica che va a incidere negativamente sulla vita del danneggiato, indipendentemente dalle ripercussioni relative alla capacità di produrre reddito. Prima del cambiamento giurisprudenziale questo danno veniva risarcito solo se diminuiva la capacità reddituale del soggetto.
- **Danno esistenziale**: riguarda le abitudini che devono essere cambiate dal danneggiato in quanto ha subito una lesione derivante dal danno.

C'è però il rischio che il risarcimento del danno sia superiore al danno subito. Questo solitamente avviene per il danno esistenziale, quindi c'è il problema della giusta entità del risarcimento. La Cassazione si è espressa quindi dicendo che la categoria del danno patrimoniale è unica, sebbene sui diversi problemi si possano rilevare voci del danno in termini di liquidazione del danno: il giudice afferma che sussiste un danno non patrimoniale, ma non specifica esattamente quale sottocategoria di danno non patrimoniale viene applicata. In base alla tipologia di danno (risarcimento danno biologico, esistenziale, morale) sarà valutata una specifica entità del danno. In ogni caso, su questa formalizzazione si discute molto, ed è un caso molto teorico. In pratica esiste un unico danno non patrimoniale e ci sono alcune voci, i danni, che aiutano a capire l'ammontare del danno.

Il danno non patrimoniale deve essere sempre provato da chi invoca il risarcimento. Il danno non patrimoniale è previsto quando concorrono le seguenti caratteristiche:

1. La lesione sia grave.
2. Il danno non sia futile ed il pregiudizio non consista in meri disagi o fastidi.
3. L'interesse deve essere costituzionale

Il danno non patrimoniale è previsto anche per le persone giuridiche e gli enti non personificati ed è prevista una tutela anche per il danno da perdita della vita.

Quantificazione del danno non patrimoniale

Per quanto riguarda la quantificazione del danno non patrimoniale, essa può risultare di difficile liquidazione, in quanto si devono quantificare aspetti che non hanno la natura di essere quantificati. Allora si

sono create delle tabelle di riferimento per il giudice per quantificare esclusivamente il danno biologico. Il giudice può discostarsi da queste tabelle solo entro un certo limite.

Per le lesioni di lieve entità esse sono applicabili solo se conseguenza di sinistri stradali. Per tutte le altre lesioni ci deve essere un'equa valutazione del giudice, che potrà essere diversa in base al caso in questione (principio della personalizzazione del danno non patrimoniale).

In sintesi, le casistiche di risarcibilità dei danni non patrimoniali sono i casi in cui:

1. Si prevedono reati.
2. Ci sono leggi specifiche infrante e che presumono violazioni di diritti.
3. Diritti inviolabili della persona umana costituzionalmente tutelati.

Prescrizione

La prescrizione per avere diritto al risarcimento derivante da illecito contrattuale è di 5 anni. Se il danno è prodotto da circolazione di veicoli è di 2 anni.

Differenze tra responsabilità contrattuale e extracontrattuale

Quella contrattuale sanziona l'inadempimento di un'obbligazione, la seconda sanziona un fatto illecito da cui deriva l'obbligazione di risarcimento.

Contrattuale	Extracontrattuale
<ul style="list-style-type: none"> • Non presuppone capacità di intendere e volere dell'obbligato • Risarcibilità del solo danno prevedibile • Prescrizione 10 anni • Il creditore deve provare il credito e il nesso causale tra danno e mancato inadempimento; il debitore deve provare di aver eseguito correttamente la prestazione o il non adempimento per cause non imputabili a lui stesso. 	<ul style="list-style-type: none"> • Richiede la capacità di intendere e volere dell'autore dell'illecito dannoso • Risarcibilità del danno prevedibile e di quello imprevedibile • Prescrizione 5 anni • Il danneggiato deve provare il nesso causale tra danno ed illecito, oltre alla prova del fatto illecito.

Obblighi di protezione, responsabilità precontrattuale e rapporti contrattuali di fatto sono disciplinati dalla responsabilità contrattuale. I rapporti di cortesia hanno responsabilità extracontrattuale.

Lo stesso fatto può presentare sia la responsabilità contrattuale che extracontrattuale; la giurisprudenza riconosce il cumulo delle 2 responsabilità facendo scegliere al danneggiato su quale delle 2 orientarsi. Nello stesso procedimento non si può cambiare la scelta fatta. Se nulla è detto si considera sempre responsabilità extracontrattuale.

Disciplina del consumatore

Motivo della tutela

È una disciplina che si pone accanto a quella del codice civile (principalmente di tipo contrattuale). Con il crescere degli scambi è stato creato un modello di disciplina speciale per il consumatore. Ovviamente richiama la disciplina del codice civile, però la logica del codice del consumo è diversa da quella prevista dal codice.

La logica del consumatore è quella di rimediare il problema dell'asimmetria informativa: questo perché si vuole tutelare lo squilibrio contrattuale che si crea a favore dell'impresa rispetto al consumatore. In questo caso l'impresa fa il contratto e il consumatore si deve adeguare. La disciplina tenta di rimediare con sanzioni e previsioni per riequilibrare il rapporto tra consumatore e impresa.

Questa tutela si distingue da quella generale, perché c'è un'altra finalità: bisogna tutelare la concorrenza del mercato (pilastro delle normative UE). I consumatori, quando fanno i loro acquisti, sono impossibilitati a selezionare le imprese più efficienti se è presente questa asimmetria informativa.

Tutta la disciplina del consumatore è prevista da direttive UE che devono essere recepite dagli stati membri. Le direttive sono volte a rimuovere l'asimmetria informativa tra le norme dei vari paesi: si cerca di avere regole il più possibile simili tra i paesi membri per avere una tutela equa e che sia uguale per tutti (armonizzazione della disciplina). Queste direttive sono state recepite dall'Italia con un decreto legislativo che ha previsto il "Codice del Consumo": questo testo riunisce in un unico codice la disciplina riguardante il consumatore, anche se non esaurisce del tutto la materia inerente il consumatore.

Codice del consumo

Riunisce leggi italiane nel codice. Leggi che sono fatte in base alla ricezione delle direttive UE.

È composto da diritti del consumatore e i destinatari della disciplina: il consumatore e il professionista. Il codice si riferisce ai contratti che sono stipulati dal consumatore e dal professionista.

In passato il codice disciplinava anche singoli contratti, come multiproprietà e servizi turistici, i quali oggi sono disciplinati da altre norme.

Soggetti

Consumatore: persona fisica che agisce per scopi estranei all'attività imprenditoriale, artigianale, commerciale o professionale.

Professionista: persona fisica o giuridica che agisce nell'esercizio della propria attività d'impresa imprenditoriale, artigianale, commerciale e professionale o come intermediario.

Per i consumatori sono previste solo le persone fisiche. Il professionista che stipula contratto per compravendita di bene è considerato consumatore se agisce in qualità di consumatore. Le microimprese sono invece classificate come consumatori.

www.unidocs.it

www.unidocs.it

www.



www.unidocs.it

www.unidocs.it



www.unidocs.it

www.unidocs.it



www.unidocs.it

www.unidocs.it

Struttura del codice del consumo

1° parte: disciplina contratti di consumo in generale e rinvia al codice civile tutto ciò che non è espressamente previsto.

2° parte: disciplina contratti conclusi secondo alcune modalità

3° parte: disciplina dei singoli contratti: questa parte ha perso importanza perché molti contratti sono già disciplinati in altre leggi speciali.

Rimedi del codice

La normativa tutela non solo la parte del consumatore ma anche tutelando la concorrenza del mercato: tutte le disposizioni sono volte a neutralizzare il potere del professionista che mirano sul singolo contratto, ma anche a disincentivare determinate pratiche abusive in generale e cercare di prevenirle.

I rimedi, conseguenti alle violazioni, consistono di cercare il più possibile di mantenere in piedi il contratto stipulato dal consumatore, diversamente dal codice civile che cerca di demolire il contratto.

- **Regole di validità**: attengono alla struttura del contratto e la loro violazione determina la nullità del contratto.
- **Regole di comportamento**: obblighi imposti alle parti e la loro violazione determina la responsabilità del professionista, con un possibile risarcimento dei danni.

Disposizioni

Clausole vessatorie

Introdotta con direttiva. Esse sono clausole che, malgrado la buona fede, determinano a carico del consumatore uno squilibrio dei diritti e degli obblighi derivanti dal contratto o uno squilibrio nelle modalità di contrattazione.

Questo giudizio non attiene al prezzo o alla valutazione economica, ma attiene solamente solo ai vantaggi e ai rischi derivanti dal contratto. Non riguarda il comportamento economico.

Ci sono tipi di clausole vessatorie:

- **Clausole che richiedono apprezzamento del giudice**: che deve valutare la vessatorietà in base al caso concreto e che egli debba riconoscere squilibri di diritti e obblighi.
- **Clausole vessatorie fino a prova contraria**: esse sono clausole vessatorie, ma il professionista può dimostrare che essa non lo sono. (ad es. limitazioni di responsabilità da parte del consumatore)
- **Clausole comunque vessatorie**: in ogni caso in cui sono previste esse sono vessatorie senza che il professionista possa dimostrare che non lo sono.

In caso di dubbio la clausola è a favore del consumatore. Se si vuole eludere la clausola vessatoria utilizzando leggi extracomunitarie che privano il consumatore della sua tutela, la clausola che prevede la legge straniera è considerata nulla.

Sanzioni di clausole vessatorie

Se ci sono delle clausole vessatorie il contratto è nullo. È una nullità diversa rispetto a quella del codice civile: è una nullità di protezione. Essa è una nullità relativa che opera solo a vantaggio del consumatore e che può essere fatta valere solo dal consumatore, salvo che il giudice la rilevi d'ufficio (solo se questa vada a favore del consumatore stesso). Il consumatore sarà libero di scegliere se approfittarne o meno riguardo la vessatorietà di qualunque clausola. Questo si discosta dal principio del codice civile, in quanto la nullità può essere fatta valere da chiunque abbia interesse e nella disciplina del consumatore solo da consumatore o giudice.

A differenza del codice civile, la nullità del contratto è parziale e riguarda solo le clausole. Questo solo se il contratto è valido rimuovendo la clausola nulla. Si utilizza il principio rimediale (rimedio del contratto, facendolo mantenere vivo).

Pubblicità delle clausole vessatorie

C'è una tutela amministrativa contro le clausole vessatorie. L'autorità garante della concorrenza e del mercato può dichiarare che alcune clausole sono vessatorie e può darne pubblicità al pubblico su internet o sul sito del professionista. Questo viene fatto su istanza dei consumatori. C'è quindi pubblicità delle clausole vessatorie.

C'è la possibilità da parte del professionista di chiedere in anticipo all'autorità se una clausola specifica può essere oggetto di nullità riguardo la sua vessatorietà e quindi la può rimuovere prima dell'azione legale del consumatore o del giudice.

Obblighi informativi

Gli obblighi si distinguono in base al tipo di contratto in esame:

Contratti conclusi fuori dai locali commerciali e contratti a distanza

Locali commerciali: locale adibito alla vendita al dettaglio dove il professionista esercita l'attività in modo permanente.

Questi contratti sono tutelati perché il consumatore avrà più difficoltà a reperire informazioni.

- Contratti conclusi fuori dai locali: di solito il consumatore è colto di sorpresa ed è aggredito dal consumatore. Il contratto è perfezionato in un luogo diverso dal locale commerciale del professionista.
- Contratti conclusi a distanza: non sono presenti le parti fisicamente e il consumatore non può verificare la qualità del prodotto.

Ci sono 3 disposizioni riguardanti questa tipologia di contratti:

1. Si discute se le informazioni che deve dare il professionista al consumatore siano parte precontrattuale o parte del contratto. Si tende alla disciplina precontrattuale. Il consumatore deve essere sempre informato riguardo il contratto, ricevendone una copia con tutte le informazioni.
2. Diritto di recesso: riguarda il diritto del consumatore di recedere dal contratto nel periodo successivamente immediato alla sua conclusione (14 giorni). Questo deve essere fatto nei limiti e nelle forme previste dalla legge. Si può recedere nei 14 giorni successivi la conclusione del contratto

senza dare motivazioni (diritto di ripensamento). Questo per via della mancata valutazione fisica nella stipulazione del contratto.

La dottrina si esprime appunto dicendo che il contratto si conclude solo al passare dei 14 giorni. Prima si considera il contratto efficace solo a metà. Se il professionista non informa il consumatore del diritto di recesso, i tempi di recesso si allungano fino a 12 mesi, se no sono 14 giorni dal giorno in cui il consumatore viene informato della possibilità di recesso. In questi 14 giorni il consumatore valuta il prodotto solo nella misura necessaria per valutare le condizioni e le caratteristiche del bene. Il rischio di deterioramento, se è prevista buona fede e diligenza da parte del consumatore, è sopportato dal professionista. Se il consumatore manipola il bene nei 14 giorni e il valore del bene diminuisce, il rischio è del consumatore. La responsabilità dipende dall'uso che ne fa il consumatore del bene.

3. **Forma:** la logica del codice del consumo è quella di garantire il consumatore e le relative sanzioni possono variare, a prescindere dalla nullità.

Contratti non conclusi con tali modalità

Il professionista deve comunicare tutte le informazioni in modo chiaro e comprensibile se esse non sono già esplicitate al consumatore. Così il consumatore può scegliere chiaramente. Le informazioni sono precontrattuali, cioè sono necessarie per formare la volontà negoziale del consumatore.

Deve inoltre essere disciplinata la pubblicità, reprimendo quella ingannevole (quella che va a falsare il comportamento del consumatore medio) si divide in:

- **Pratiche ingannevoli:**
 - **Azioni:** si danno al consumatore informazioni non corrispondenti al vero o, anche se non sono false, inducono in errore il consumatore medio.
 - **Omissioni:** mancata comunicazione al consumatore di informazioni rilevanti.
- **Pratiche aggressive:** determinano comportamenti aggressivi del professionista per far prendere una decisione al consumatore che altrimenti non avrebbe mai preso.

La tutela è fornita dall'autorità garante della concorrenza e del mercato, che potrà sanzionare il professionista. L'intervento dell'autorità può essere d'ufficio o d'istanza del consumatore o da organizzazioni. Gli strumenti di tutela davanti alla magistratura restano comunque intatti.

La sanzione è determinata in modo interpretativo: la responsabilità è del professionista, da cui discende il risarcimento del danno. Il contratto rimane comunque efficace.

Il professionista deve fornire tutta una serie di informazioni precontrattuali riguardo il contratto di vendita quali: le caratteristiche, il prezzo, la consegna, le modalità di pagamento, ... Se vengono omesse informazioni si rischia un procedimento di nullità contro le clausole vessatorie o una responsabilità per dolo e risarcimento del danno (art. 1440), una possibile causa di annullamento del contratto o illeciti commessi nelle fasi precontrattuali con responsabilità precontrattuale.

Credito al consumo

È una qualsiasi forma di credito concessa sotto forma di finanziamento o dilazione di pagamento a favore di un consumatore. In queste tipologie di contratti ci deve essere un'adeguata informazione delle condizioni di finanziamento da parte del professionista al consumatore, un'analisi di merito creditizio del consumatore, la forma scritta obbligatoria e la possibilità di recesso del consumatore entro 14 giorni.

Azioni inibitorie e azione collettiva risarcitoria

Molte volte non si agisce contro le clausole vessatorie perché il processo può essere lungo, gli effetti valgono solo per le parti nel processo e non c'è una convenienza economica nel sopportare queste spese. Così si utilizza l'azione inibitoria fatta da alcuni enti per rimuovere una volta per tutte le clausole vessatorie di un certo professionista.

In altri casi si utilizza l'azione collettiva risarcitoria che consente a chi ha:

1. Diritti omogenei contro lo stesso professionista
2. Diritti omogenei contro un prodotto
3. Diritti al ristoro contro pratiche anticoncorrenziali e scorrette

Con quest'azione si chiede al tribunale l'accertamento della responsabilità dell'imprenditore e la risarcibilità del danno. Per prima cosa il giudice deve verificare se l'azione è ammissibile. Se l'ammissibilità viene superata si svolge il giudizio di merito e, se viene accolta la domanda risarcitoria, l'impresa è obbligata a risarcire i danni.

Diritti della personalità

Definizione

Rientrano nella categoria dei diritti assoluti (perché valgono nei confronti di chiunque, cioè l'azione a tutela di questo diritto è erga omnes). Sono i diritti che tutelano la persona nei suoi valori essenziali. Alcuni sono già presenti nel codice civile, ma solo dal 1948 vengono riconosciuti come fondamentali all'interno della costituzione.

Articolo 2 Costituzione

Nella costituzione l'articolo fondamentale è l'art. 2: la repubblica riconosce e tutela i diritti della personalità (non li istituisce, perché questi preesistono nella natura intrinseca dell'uomo). La costituzione parla sia di diritti che di libertà. L'articolo fa riferimento ai diritti inviolabili della persona. Essi sono un catalogo aperto di diritti (ne possono essere aggiunti altri perché la società può cambiare socialmente nel tempo e possono nascere nuove esigenze).

Libertà = sfera che appartiene all'uomo intangibile che non deve essere violata dallo Stato ma neanche dagli altri consociati. Lo stato deve impedire di interferire a chiunque con la sfera di intangibilità della persona.

Diritto = far valere una pretesa nei confronti di qualcuno. Lo Stato quindi non deve limitarsi a non interferire nella sfera dell'individuo, ma ha degli obblighi che deve esercitare nei confronti dei cittadini per tutelare i diritti degli stessi.

Disciplina

Ci sono convenzioni e patti internazionali che hanno rilevanza sul nostro ordinamento e che riconoscono alcuni diritti della persona. Queste fonti sovranazionali sono oggetto di dibattito da parte della giurisprudenza per quanto riguarda la loro applicazione all'interno delle fonti del diritto italiano. Le fonti sono:

- Dichiarazione internazionale dei diritti dell'uomo
- CEDU: Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.
- Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali, culturali.
- Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici.
- Carta dei diritti fondamentali dell'unione europea firmata a Nizza. (oggi con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona ha lo stesso valore giuridico dei trattati dell'UE).

A tutela di queste norme internazionali ci sono:

- Corte internazionale di giustizia dell'Aja
- Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo
- Corte di giustizia dell'Unione Europea

Caratteristiche dei diritti della personalità

1. Assolutezza
2. Necessarietà: i diritti si acquistano alla nascita e si perdono alla morte. Ineriscono alla persona umana: non si può rinunciare ai diritti della personalità.
3. Imprescrittibilità: non far valere il proprio diritto nel tempo non comporta la loro prescrizione.
4. Non patrimonialità: non sono suscettibili di valutazione economica.
5. Indisponibilità: non sono disponibili.
6. Non negoziabilità

Se viene lesa un diritto della personalità, il giudice quantifica il danno in base alla lesione patita dal soggetto. Quindi la giurisprudenza ha delle tabelle (tabelle di Milano) che con degli indici quantifica il danno in base alla lesione.

Certe volte, con il consenso del titolare del diritto, il diritto si può cedere a terzi per scopi commerciali. Es. diritto d'immagine. In questo caso si dice che non viene trasferito il diritto vero e proprio, ma solo le prerogative che afferiscono al diritto stesso. In ogni momento, comunque, l'avente diritto può revocare questa autorizzazione.

Azioni a tutela dei diritti della personalità

- Azione Inibitoria: rimedio rivolto al futuro, in cui si chiede al giudice che l'attività lesiva sul mio diritto venga cessata. Ovviamente chi lede non potrà tenere quel comportamento a lungo. È previsto per alcuni diritti (in particolare al diritto al nome, ma può essere anche per altri diritti alla personalità. Ha portata analogica, cioè si può estendere ad altri diritti).
- Azione Risarcitoria: la violazione del diritto si è già verificata. È un rimedio rivolto al futuro. Consiste in un risarcimento per aver patito la lesione del diritto. Il risarcimento deve portare il soggetto nella stessa situazione precedente alla lesione. Il risarcimento può essere in denaro o in forma specifica. L'ordine del giudice serve per andare a riparare il danno.

È prevista anche un'azione penale, se vengono infrante delle leggi penali.

Diritti principali

Diritto alla vita

Definizione

Non è previsto esplicitamente dalla Costituzione, ma è riconosciuto espressamente dalle norme internazionali. Preserva l'integrità psico-fisica della persona. Può anche avere un riscontro penale. Si acquista con la nascita e si perde con la morte.

Casi particolari

Ci sono delle casistiche particolari riguardanti il nascituro:

Il nascituro si trova in una situazione particolare in quanto non può decidere per sé stesso. In ogni caso è sempre tutelato il suo diritto a nascere sano. Egli una volta nato può lamentarsi se è diversamente abile nel caso in cui il medico non abbia informato la madre del possibile aborto che gli provocherà una vita di sofferenza. In questo caso il nascituro può chiedere un risarcimento (o chi per lui: i rappresentanti legali, i genitori) del danno per essere nato. Prima della nascita non si è titolari del diritto, ma il nascituro gode di una tutela pre-nascita. (interesse giuridicamente tutelato)

Legge 94/1978: la madre può abortire nei 3 mesi successivi al concepimento del nascituro. Dopo che passano i primi 3 mesi, si può abortire solo se c'è un grave pericolo per la madre o/e il nascituro può avere molti problemi di salute nel futuro.

Le disposizioni relative al diritto alla salute possono essere applicate anche al diritto alla vita per quanto riguarda il cosiddetto testamento biologico e le direttive di fine vita (principio di autodeterminazione).

Sono illeciti l'eutanasia, l'istigazione o l'aiuto al suicidio e l'omicidio della persona consenziente.

Diritto alla salute

Definizione

Riconosciuto dal 32 costituzione. Tutela il singolo da tutti i comportamenti dei consociati. Nessuno può essere obbligato a sostenere cure se non imposto dalla legge. La legge vieta alcuni comportamenti che ledono la salute altrui (psicologica e fisica).

Principio all'autodeterminazione del titolare

L'art 32 Costituzione stabilisce che la legge preveda casi in cui ci siano trattamenti obbligatori per la salute. Questi possono essere previsti solo da legge ordinaria (ad es. vaccinazioni). Questo perché si vogliono tutelare il singolo e anche la collettività. Negli altri casi ci vuole sempre il consenso della persona che si sottopone alle cure. il medico può operare solo se il paziente dà il consenso. Altrimenti l'intervento del medico è illecito, anche se fatto nell'interesse del paziente. Il medico deve comunque informare i soggetti interessati riguardo alle cure e tutti i loro effetti e conseguenze.

Il consenso deve essere personale, specifico, attuale, libero, informato (il medico deve informare il paziente su tutto quello che riguardano le cure).

In ogni caso prevale sempre la decisione del soggetto.

Limiti al principio di autodeterminazione

Si stabilisce che il soggetto possa disporre delle parti del proprio corpo solo se le disposizioni non siano contrarie alla legge, al buon costume o all'ordine pubblico.

L'articolo 5 del codice civile: non possono essere fatti atti di disposizione del corpo che cagionino la definitiva mancata integrità psicofisica.

La disposizione delle parti del corpo in seguito alla morte è consentita in tutti i casi in cui c'è una manifestazione di volontà positiva da parte della persona interessata o quando non è presente una specifica dichiarazione di volontà.

Disposizioni anticipate di trattamento

Si può interrompere anche una cura che permette al soggetto di stare in vita. Oggi è disciplinata dalla legge 219/2017 che riguarda le disposizioni anticipate di trattamento. Un soggetto può decidere in anticipo a quali cure potrà essere sottoposto in caso di incapacità di intendere e volere nel momento di effettivo bisogno della cura. Quindi il soggetto decide anteriormente al verificarsi dell'evento. Egli potrà anche nominare un soggetto che potrà decidere al posto suo, in caso di incapacità di intendere o volere del paziente. In ogni caso toccherà poi al giudice determinare la liceità di quest'azione. La cassazione dice che se un soggetto è legalmente autorizzato a rappresentare il paziente, allora può decidere per il paziente, ma sempre tenendo conto di quale sarebbe stata la volontà del paziente nel caso concreto. Bisogna sempre agire nell'interesse dell'incapace (ovviamente se egli è in stato vegetativo, altrimenti decide il paziente stesso).

Oggi non c'è più il problema di interpretare la situazione andando a prevedere il comportamento del paziente in determinate situazioni con la nuova legge del 2017 che prevede le disposizioni anticipate.

Esse possono essere fatte con scrittura privata autenticata o atto pubblico. Se vengono fatte con scrittura privata non autenticata, devono essere consegnate al comune di residenza del paziente. Il medico deve rispettare queste condizioni, a meno che le disposizioni siano incongrue e/o che le terapie presenti sul mercato siano diverse e maggiormente favorevoli alla possibile cura del paziente (nuove tipologie di cura).

Diritto al nome

Definizione

Il nome è costituito da prenome e cognome. Ha una funzione identificativa nei rapporti sociali. È compreso nei diritti fondamentali della persona. È tutelato dall'art.7 del codice civile.

Azioni a tutela del diritto al nome

1. Azione di reclamo: azione contro il terzo per cui il terzo compie atti che precludono o ostacolano l'utilizzo del nome del soggetto leso. (contestazione)
2. Usurpazione: un soggetto utilizza il nome di qualcun altro per svariati scopi.
3. Azione rivolta contro utilizzazione abusiva del nome: utilizza il nome altrui per un indebito uso personale.

Tutela prevista:

- tutela inibitoria (far cessare il fatto lesivo)
- tutela risarcitoria (elargire un risarcimento del danno subito)

È prevista anche la tutela in forma specifica. Le tutele hanno l'obiettivo di far cessare il fatto lesivo e di procedere al risarcimento del danno, oltre che alla pubblicazione della sentenza che accerta l'illecito.

Si deve rendere conoscibile al pubblico l'utilizzo del nome.

È tutelato anche lo pseudonimo (utilizzato da artisti).

L'avente diritto può concedere a terzi l'utilizzo del proprio nome a fini commerciali, anche a titolo oneroso. L'ordinamento giuridico dà molta importanza al nome.

Legittimazione costituzionale cognome

Si è posto il problema della legittimazione costituzionale della previsione dell'ordinamento per cui anche in presenza di diversa volontà dei coniugi i figli acquistano il cognome del padre. La corte Costituzionale ha deciso che questo è illegittimo perché:

1. Si pregiudica il diritto del figlio alla propria identità personale. Il figlio può richiedere quindi il cognome della madre.
2. Disparità di trattamento tra coniugi. In questo caso il padre aveva più importanza rispetto alla madre.

Oggi, quindi, c'è la tendenza a scegliere se il figlio possa avere anche il cognome della madre in aggiunta a quello del padre. In ogni caso mantiene sempre la sua importanza il cognome del padre, che è quello predefinito per legge. Per i figli nati al di fuori del matrimonio (ricevono il cognome del genitore che prima l'ha riconosciuto), i figli non riconosciuti (assumono il cognome e nome imposti dall'ufficiale di stato civile) e i figli adottivi (assumono il cognome degli adottanti) si utilizza una disciplina particolare. Il cognome maritale viene preso dalla donna sposata fino alla sua morte o al suo divorzio. Da questa data in poi si perde il cognome maritale, a meno che la divorziata stessa scelga di mantenerlo in aggiunta al proprio.

Il nome è tendenzialmente immodificabile, a meno che non si presenti una richiesta al prefetto in caso di giustificati motivi (ad es. nome ridicolo).

Diritto all'immagine

Definizione

Divieto dei terzi di esporre o pubblicare il ritratto altrui (qualsiasi raffigurazione fisionomica della persona) senza consenso, anche implicito, del titolare. Tutelato dall'art. 10 codice civile e poi dalla legge sul diritto d'autore. Se si acconsente all'utilizzo della propria immagine, il terzo non può usare l'immagine per altri scopi non pattuiti espressamente all'interno del contratto di godimento dell'immagine altrui. È un negozio unilaterale, cioè si presta solo l'esercizio del diritto (il godimento), mentre il diritto in sé rimane al soggetto in questione.

Casistiche di pubblicazione immagine anche senza il consenso dell'interessato:

- Le immagini delle persone note possono essere divulgate solo per ragioni della loro notorietà. Diventa illecito pubblicare immagini di persone famose nei loro momenti intimi e privati senza il loro consenso. (Art. 97 codice civile)
- per necessità di giustizia o polizia
- scopi scientifici o didattici o culturali
- dal collegamento a fatti di interesse pubblico.

Tutela

Art.10: se l'immagine di una persona è pubblicata e la persona in questione non vuole essere rappresentata per motivi di lesione della reputazione, allora l'autorità giudiziaria può notificarne l'abuso e, la persona lesa, può richiedere il risarcimento del danno.

Differenze tra i termini

Ingiuria: offesa in presenza della persona.

diffamazione: offesa fatta quando il soggetto principale non è presente.

calunnia: persona accusata ingiustamente davanti a pubblica autorità.

Diritto all'integrità morale

È formato dai seguenti elementi, ognuno dei soggetti ha diritto a:

1. **Onore**: insieme delle doti morali del soggetto.
2. **Reputazione**: stima del soggetto nell'ambiente sociale.
3. **Decoro**: valore di un certo soggetto vanno a formare l'integrità della persona.

Questi termini possono poi essere interpretati in base al momento storico, il contesto, ecc.

Ogni tipo di danno atto a ledere l'integrità morale può essere punito con un risarcimento del danno e, in alcuni casi, anche con una somma a titolo di riparazione. È molto legato con il diritto di cronaca. L'illiceità dell'offesa non viene meno se il fatto attribuito alla persona corrisponde a verità o è di pubblico dominio.

Diritto di cronaca

È strettamente collegato al diritto di integrità morale. Infatti, il diritto di cronaca prevale su quello di integrità morale se concorrono 3 presupposti:

- **verità** della notizia
- **utilità** sociale dell'informazione
- **continenza espositiva**: non si deve esagerare, usare toni sproporzionati o fare insinuazioni nei confronti del fatto esposto. Si deve raccontare il fatto così com'è senza alterarlo.

A tutela di questo diritto sono presenti la tutela inibitoria e l'azione risarcitoria.

Diritto all'identità personale

Unione tra diritto di immagine e diritto al nome. È quel diritto per cui si deve essere rappresentati per cosa si è realmente. Include anche il diritto all'identità sessuale e quello all'identità digitale. Viene tutelato anche in sede penalistica.

Identità digitale: caratteristiche che individuano un soggetto nella rete.

Diritto alla privacy

Definizione

È il diritto dell'interessato di vietare alcuni comportamenti di terzi che vadano a far conoscere le vicende personali del soggetto stesso.

Disciplina

L'ultimo atto è un regolamento europeo, entrato in vigore nel 2018 (GDPR). Nasce come diritto che si sviluppa dal diritto per la riservatezza. La disciplina sulla protezione dei dati personali comincia nel 1996 e continua poi nel 2003 (decreto legislativo). Viene anche detto codice della privacy. Nasce come diritto alla riservatezza dei dati personali dei personaggi pubblici, che in seguito si è allargato anche ai personaggi non noti. In ogni caso, il regolamento europeo del 2018, è quello più importante al giorno d'oggi.

Caratteristiche

1. Ognuno può esercitare un controllo sul flusso di informazioni che lo riguardano (diritto di accesso: diritto ad essere informati su come vengono trattati i dati relativi alla persona interessata).
2. Il codice della privacy introdotto nel 2003, deve rispettare la riservatezza, l'identità personale e l'identità fisica.
3. Non si possono creare banche dati e comunicarle all'esterno senza il consenso. Ci deve essere sempre un'informativa riguardante il diritto all'utilizzo dei dati per il diretto interessato.
4. Il consenso è:
 - 4.a. dato solo per alcuni trattamenti specifici
 - 4.b. scritto
 - 4.c. accompagnato dalla relativa informativa.
5. Diritto di rettifica: integrazione o rettifica dei propri dati.
6. Diritto all'oblio: anche detto diritto alla cancellazione. Diritto dell'individuo ad essere dimenticato per fatti che in passato sono stati nella cronaca. Riguarda anche aggiornamento o rettifica delle informazioni sul sito web. Si può chiedere la cancellazione delle informazioni dal web anche per le notizie passate da tanto tempo. Se riguarda un soggetto pubblico, il diritto di cronaca e il diritto dell'oblio potrebbero contrastarsi tra loro e quindi potrebbe essere privilegiato il diritto di cronaca.

Tutela

È prevista l'autorità garante per la protezione dei dati personali che può sanzionare i soggetti che violano le norme. Il soggetto che ha subito un danno si può rivolgere direttamente all'autorità garante o al giudice chiedendo il risarcimento dei danni. (art 2050 cc attività pericolose). L'attore non deve provare la colpa o il dolo del convenuto, ma è il convenuto che deve provare l'infondatezza dell'azione dell'attore. La norma garantisce quindi il presunto soggetto che ha subito una lesione.

È stato introdotto regolamento privacy UE per coloro che offrono beni e servizi ai cittadini UE (disciplina quindi anche aziende straniere oltre che le aziende europee) e per coloro che fanno attività di monitoraggio.

Diritto alla portabilità: trasmettere i propri dati da un soggetto ad un altro.

Beni comuni

Definizione

Categoria a metà tra beni pubblici e privati. Va preservato per le generazioni future. I titolari possono essere pubblici o privati.

Un bene comune è un bene di cui tutti ne possono godere e nessuno può escludere agli altri la possibilità di goderne.

Storia

Oggi la situazione è molto drammatica: i contadini sono sempre più sottopagati rispetto al prezzo finale dell'alimentare. Oggi si parla molto di cambiamento climatico: è la prima volta nella storia che esso è dettato dall'uomo e dalle sue scelte riguardanti l'ambiente (questo viene definito antropocene). Ad esempio, le piantagioni e le coltivazioni vengono spostate sempre più a nord.

I beni comuni sono un importante campanello d'allarme: in base a come essi vengono trattati si capisce molto qual è l'indirizzo politico nel momento storico.

L'obiettivo sarebbe quello di vedere il bene comune non come una mera fonte di profitto (come nell'ideologia capitalista) ma come un bene di utilità sociale da preservare per le future generazioni.

Prima del 1600-1700 la situazione storica era molto pendente verso le risorse naturali. Nel tempo si è passati sempre di più da una situazione di tanto bene comune e poco capitale a tanto capitale e scarse risorse naturali. Nel tempo si sono imposte sempre di più le ideologie di efficienza e di competizione che riguardano esclusivamente il presente e l'interesse degli shareholders, invece che pensare alle generazioni future.

Già negli anni 50' si è capito che questa situazione non potesse reggere a lungo, ma purtroppo il potere delle multinazionali e delle società è di gran lunga maggiore di quello delle istituzioni pubbliche.

Nel tempo nemmeno il diritto ha saputo mutare il suo trattamento verso i beni comuni, i quali sono ancora considerati come un bene da sfruttare. Quindi l'ideologia nascente è quella di inserire e dar vita ad una nuova persona giuridica qual è il bene comune, al fine di rigenerarlo e renderlo usufruibile in futuro.

Si tenta di usare la figura giuridica della società di mutuo soccorso per le generazioni future e presenti in modo da andare a tutelare al meglio i beni comuni. Si cerca, quindi, di andare a cambiare l'ordinamento giuridico in modo che ci sia un effetto moltiplicativo negli altri ordinamenti giuridici per avere una tutela comune.

Effetti

Oggi viene prodotto cibo per 12 miliardi di persone: l'obiettivo è ridurre gli sprechi. Facendo così ne giovano sia l'ambiente che i lavoratori:

- Aumenta lo spreco
- Diminuisce la biodiversità (economia e produzione di massa vengono fatte solo per i prodotti più resistenti e vendibili più facilmente ad un prezzo più alto).

L'obiettivo è cercare di produrre localmente a KM0 per tornare a lavorare la terra.

Regime patrimoniale della famiglia

Dopo la riforma del 1975, si è equiparato lo stato dei 2 coniugi. Ha introdotto il principio della comunione legale dei beni nella famiglia, ma ha anche lasciato liberi i coniugi di accordarsi per quanto riguarda la separazione dei beni.

Obbligo di contribuzione per il soddisfacimento dei bisogni della famiglia

Il matrimonio impone a entrambi i coniugi di contribuire ai bisogni della famiglia. Entrambi i genitori devono mantenere, istruire ed educare la prole. L'obbligo di contribuzione ai bisogni famigliari da parte di ciascun coniuge è determinato in base a 2 tesi differenti:

1. Ogni coniuge deve contribuire in base alle proprie disponibilità
2. Tutti i redditi e i beni confluiscono all'interno della famiglia e poi i coniugi dovranno concordare il relativo impiego dei redditi e dei beni.

La seconda è facilmente più utilizzabile in caso di divergenze tra i coniugi. Dottrina e giurisprudenza, in ogni caso, prediligono la prima tesi.

In caso di mezzi non sufficienti per mantenere i figli, la legge impone che gli ascendenti si prendano cura della prole.

Se un determinato coniuge non adempie ai bisogni familiari, il tribunale può emanare una sentenza per cui una parte del reddito del coniuge inadempiente sia destinata all'altro coniuge o a chi mantiene i figli.

Regime patrimoniale legale

La nuova disciplina della comunione legale è entrata in vigore solo dopo la legge della riforma. se uno dei due coniugi ha presentato un atto unilaterale al notaio in cui si è chiesta la separazione dei beni, allora si applica la disciplina della separazione dei beni. Se nessuno dei coniugi ha preso iniziativa si considera la comunione legale. Per i coniugi convenuti in matrimonio dopo la riforma, essi possono scegliere il regime da adottare tra comunione legale e separazione dei beni.

Comunione legale

Non tutti i beni dei coniugi fanno parte della comunione. Ci sono 3 categorie distinte di beni:

1. Beni che diventano oggetto di comunione fin dal loro acquisto
 2. Beni che cadono in comunione solamente nel momento in cui cadrà la comunione stessa
 3. Beni che rimangono in capo ad ogni coniuge (beni personali)
1. Fanno parte dei beni che diventano oggetto di comunione fin dal loro acquisto:
 - 1.a. Tutti i beni acquistati dai due coniugi insieme o separatamente durante il matrimonio

- 1.b. Le aziende gestite dai coniugi e costituite dopo il matrimonio
- 1.c. Gli incrementi di aziende appartenenti ad un coniuge prima del matrimonio
2. Fanno parte dei beni che cadono in comunione solo nel momento in cui cadrà la comunione stessa:
 - 1.d. Redditi personali dei coniugi
 - 1.e. I risparmi
3. Non fanno parte della comunione tutti quei beni che hanno una natura personale nei confronti di uno dei coniugi, i beni acquisiti prima del matrimonio e quelli per cui è presente un titolo specifico per cui il bene non entra all'interno della comunione.

I coniugi possono anche determinare alcuni beni che non sono oggetto della comunione solo se esiste un presupposto concreto di personalità del bene. Per quanto riguarda i crediti, essi entrano nella comunione solo se sono in grado di acquisire un valore di scambio; altrimenti (come quelli derivanti da contratti) non rientrano all'interno della comunione.

Per i beni acquistati a titolo originario dai coniugi, essi entrano nella comunione legale.

Amministrazione della cosa comune

L'amministrazione della comunione spetta disgiuntamente a ciascuno dei due coniugi, a meno che non sia un atto di straordinaria amministrazione per cui deve essere esercitata congiuntamente. Se un coniuge è contrario a stipulare un certo atto necessario per la famiglia o è lontano o impedito, si può chiedere al giudice di farsi autorizzare per l'atto.

Gli atti compiuti senza le necessarie autorizzazioni sono annullabili se riguardano beni immobili o beni mobili registrati. Se riguardano beni mobili bisognerà ricostituire lo stato precedente alla comunione o comunque risarcire in forma equivalente.

Obblighi gravanti sulla comunione

I beni della comunione rispondono di tutte le obbligazioni contratte congiuntamente dai coniugi. I creditori particolari non potranno soddisfarsi sui beni della comunione, se non quando non saranno più capienti i beni personali: in ogni caso possono soddisfarsi sui beni della comunione solo per la metà del valore del bene, a meno che non vengano in contatto con i creditori della comunione, i quali sono sempre preferiti. I creditori della comunione possono agire sui beni personali dei coniugi quando i beni della comunione non sono sufficienti (possono rifarsi per metà del credito su ogni coniuge).

Scioglimento della comunione

Il 191 CC elenca tutte le cause di scioglimento della comunione ed il 193 CC elenca le casistiche per cui è possibile chiedere al giudice lo scioglimento della comunione quando ci sono alcune caratteristiche. Nel caso in cui si sciogla la comunione i beni acquistati da ciascun coniuge dopo la divisione diventano di proprietà esclusiva del coniuge.

Comunione convenzionale

I coniugi possono anche prevedere un tipo di comunione diverso da quello previsto dal codice, a meno che:

- Non si deroghi al principio delle quote uguali dei coniugi sui beni
- Non si deroghi al principio per cui l'amministrazione compete in ugual misura ad entrambi i coniugi
- Si ricomprendano nella comunione i beni cosiddetti personali

Solitamente questa viene usata nel caso in cui si vogliono ricomprendere all'interno della comunione dei beni personali, a meno che essi non siano iscritti nel 179 CC e non possano essere ricompresi all'interno della comunione.

Separazione dei beni

Nel caso in cui si applichi la separazione dei beni, ogni coniuge conserva il godimento e l'amministrazione del bene. logicamente, i coniugi, utilizzano il bene in una sorta di comunione e quindi la legge va a determinare la situazione

- Se un coniuge abbia effettivamente il godimento di un bene dell'altro, egli è considerato come un usufruttuario
- Se c'è una controversia legata all'effettiva proprietà di un bene, si presume che il diritto competa parimente alle parti, a meno che non si riesca a dimostrare che un soggetto ha una quota maggiore di quel diritto sul bene.

Fondo Patrimoniale dei Coniugi

Ci sono alcune eccezioni al fatto di avere un patrimonio generale che ha la funzione di garanzia patrimoniale generale per i creditori. Con il fondo patrimoniale dei coniugi si va quindi a creare un patrimonio separato.

167 CC: i coniugi o uno di essi o un terzo possono costituire un fondo patrimoniale destinando beni mobili registrati, immobili o titoli di credito per far fronte ai bisogni della famiglia. Questo si fa davanti ad un notaio. Questi beni vengono separati dal patrimonio personale del debitore per il soddisfacimento dei bisogni famigliari e in questo modo, vista la loro funzione di soddisfacimento dei bisogni famigliari, sono aggredibili solo dai creditori che sono venuti in contatto con questi beni specifici. Tutti li altri creditori non potranno rifarsi su questi beni ma sul patrimonio generale del debitore.

Queste modifiche possono essere fatte solo se c'è una norma che lo prevede altrimenti no. (in questo caso si per via del 170 CC).

Per es. acquisto Ferrari: esso non è un bene per soddisfare i bisogni famigliari.